

L'ALPINO

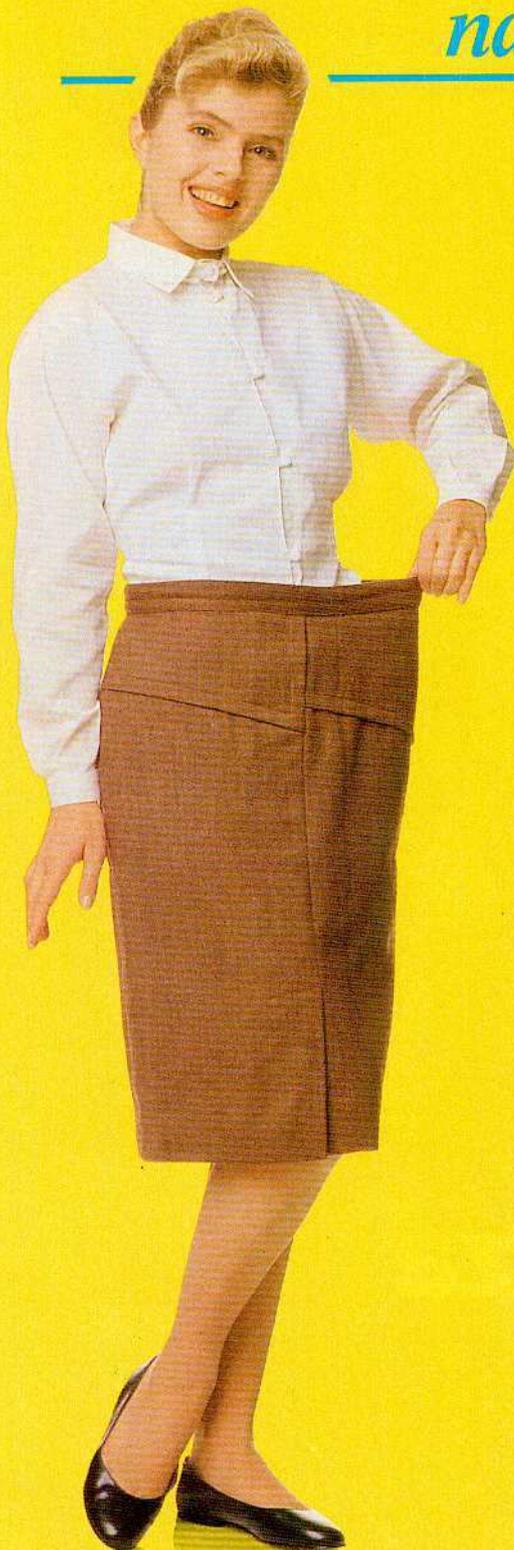
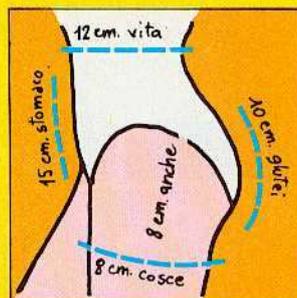


**Riconsacrata
la Colonna Mozza
sull'Ortigara**

**il grasso è il vostro peggiore nemico ?
ora potrete porvi rimedio con:**

Bioalga

naturale al 100%



**NUOVO! CON BIO-ALGA
POTRETE RAGGIUNGERE
UN PESO IDEALE**

Nessuna privazione, nessun medicinale da prendere, solo la regolare assunzione di BIO-ALGA può aiutarvi a diminuire di peso. Ecco la nostra migliore garanzia: se non dimagrite vi rimborseremo.

UN RISULTATO RAPIDO

È molto semplice, BIO-ALGA trasformerà il nutrimento che voi assorbite in combustibile riducendo così i grassi superflui. Tutte le vostre calorie saranno assorbite man mano invece di ammassarsi e trasformarsi in cuscinetti di grasso. Per compensare questo effetto il vostro corpo darà fondo alle vecchie riserve di grasso che si scioglieranno molto rapidamente.

**NON AVRETE PIÙ PAURA DI
INGRASSARE**

Numerose diete danno risultati molto effimeri: come cesserete di seguirle il vostro corpo si vendicherà. Con BIO-ALGA potrete ottenere ottimi risultati (è sufficiente una prova per poter

conservare i risultati ottenuti). Non avrete alcuna sensazione di fame né il minimo disturbo.

Dimagrite e sarete felici di ritrovare una silhouette che credevate ormai perduta. Sarete bene nel vostro corpo e proverete i sentimenti meravigliosi del rinascere.

**BIO-ALGA NON È UN
PRODOTTO MEDICINALE**

BIO-ALGA è un nuovo prodotto composto da elementi assolutamente naturali che hanno proprietà benefiche su tutto l'organismo: lo iodio favorisce notevolmente l'attività metabolica influenzando sui depositi di grasso e quindi migliorando la linea, il ferro e il rame presentano proprietà antianemiche.

**GARANZIA: SODDISFATTI O
RIMBORSATI**

Se per un caso straordinario non arriverete a un peso augurabile prima di 10 giorni di prova, rimanderete ciò che vi resterà nella scatola d'origine. Vi rimborseremo integralmente la somma dell'ordine. Non correrete alcun rischio se non quello di diventare troppo magre! a sole L. 24.900

è un'offerta esclusiva della ditta
same-govj
vendite per corrispondenza
Via Algarotti 4-20124 Milano



puoi ordinare anche
telefonando a:
02/66987983



BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

Ditta SAME - Via Algarotti, 4 - 20124 MILANO ALP 02/99

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio:

- 1 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 24.900 4 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 65.900
 2 CONFEZ. BIO-ALGA a sole L. 39.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più le spese di spedizione.

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ N. _____ CAP. _____
LOCALITÀ _____ PROVINCIA _____



In copertina: la Colonna Mozza sull'Ortigara, ripulita dopo l'insulto portato da ignoti vandali.

Sommario

Servizi

Ortigara.....	6-7
Storia delle nostre sezioni: Sardegna ...	8-9
CAMMINAITALIA 99	10-11
Adunata nazionale	12-13
Monterosa, pro e contro	14-15
Effetto serra	22-23
L'ultimo alpino dell'Artico.....	28-29

Rubriche

Lettere al direttore.....	4-5
I nostri cori alpini	30-31
In biblioteca	33
Incontri	34-35
Belle famiglie.....	37
Alpino chiama alpino	38-39
Dalle nostre sezioni.....	40-43
Sezioni all'estero.....	44/46

DIRETTORE RESPONSABILE
Cesare Di Dato

COMITATO DI DIREZIONE
 M. Bonomo pres., M. Baù, S. Bottinelli,
 C. Di Dato, V. Mucci

DIREZIONE E REDAZIONE
 via Marsala, 9 - 20121 Milano - tel. 02/29013181
 TELEFAX 02/29003611

Indirizzo e-mail: info@ana.it
 sito internet: www.ana.it

Abbonamenti: L. 20.000 (Italia) L. 24.000 (estero)
 sul C.C.P. 23853203 intestato a:
 «L'Alpino», via Marsala, 9 - 20121 Milano

IMPAGINAZIONE: Stefano Boselli
FOTOLITO E STAMPA: Elcograf S.p.A.
 Via Nazionale, 14 - 23883 Beverate di Brivio (Lc)

Di questo numero sono state tirate 378.861 copie

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

via Marsala, 9 - 20121 Milano
Segreteria: Tel. 02/62410200 - Telefax 02/6592364
Direttore Generale: Tel. 02/62410212
Segretario Generale: Tel. 02/62410212
Amministrazione: Tel. 02/62410201
Protezione Civile: Tel. 02/62410205
Archivio Soci e ced.: Tel. 02/62410215

PUBBLICITÀ: PUBLICINQUE srl
 Corso Tassoni 79/5 - 10143 Torino
 tel. 011/7711950 - fax 011/755674



Europa dei tecnici, Europa dei valori

Siamo entrati anche nell'Europa della moneta unica. Possiamo essere orgogliosi per l'ambizioso traguardo raggiunto. Ma è come se fossimo in equilibrio sulla cima d'una montagna: abbiamo bisogno di assicurarci bene, per non cadere. La strada della moneta unica è infatti a doppio binario: dovevamo rientrare nei parametri economici previsti dall'accordo di Maastricht (di inflazione, deficit pubblico, di rapporto tra debito e prodotto interno) e ci siamo riusciti.

Dobbiamo però anche dimostrare di saper rimanere entro questi parametri, altrimenti saremmo instradati sul binario opposto, quello del drammatico ritorno.

Siamo dunque entrati nell'Europa della moneta unica. Ma è proprio l'Europa fondata esclusivamente sui numeri e sulle monete quella che vogliamo? Dov'è l'Europa dei valori, che cammina verso una comune identità morale e culturale?

L'Europa non può nascere senza un grande progetto di solidarietà capace di superare secolari divisioni e di accettare, anzi valorizzare, le diversità. Vorrei tanto sbagliarmi, ma ho l'impressione che l'Europa che sta nascendo non sia l'Europa dei popoli ma l'Europa dei tecnici, che si preoccupano dei conti e non dei valori.

Per fortuna sta nascendo dal basso un'Europa nuova, voluta e costruita dagli stessi europei: migliaia di giovani oltrepassano ogni anno le frontiere nazionali per vivere esperienze di studio e di vita con i coetanei di altri Paesi.

E che dire degli alpini della "seconda naja" i quali, unitamente a molti altri italiani all'estero, sono l'esempio di come si può vivere profondamente lo spirito patrio e nello stesso tempo essere perfettamente inseriti nei Paesi di residenza?

Si stanno muovendo in prospettiva europea anche i nostri alpini di leva, protagonisti di iniziative d'avanguardia (il Progetto Euralp, che li ha visti per primi frequentare corsi di formazione promossi dalla Comunità europea d'intesa con il Comando Truppe alpine ed estesi poi ai giovani in armi degli altri Paesi dell'Ue), esercitazioni multinazionali e operazioni di pace in ambito Onu.

Per quanto ci riguarda, noi alpini in congedo sappiamo benissimo qual è il nostro compito: continueremo a mantenere i valori (senso del dovere, famiglia, onestà, laboriosità, solidarietà) che ci hanno fatto mettere radici profonde nella nostra terra e ci fanno unici; essi ci guideranno nella costruzione di quest'Europa nuova che sorge all'alba del terzo Millennio.

Mario Baù



E' ancora così?

Nel 1949 ho frequentato il corso roccia della "Tridentina" nel gruppo dell'Ortles. Uno dei muli con i rifornimenti cadde in un burrone, morendo; di lui recuperammo quanto era possibile mangiare. Alla fine del corso a ciascuno di noi il comandante consegnò 5.000 lire, cioè il corrispondente importo della carne risparmiata. Sarei contento di sapere se anche ai giorni nostri accadono fatti del genere.

Toni Giordani - Bolzano

Sei ben sicuro di quello che dici? So per certo che nella contabilità non erano previsti risparmi. Non vorrei fosse stato un premio concesso dal comando Brigata.

Sia come sia, la categoria dei militari, anche in tempo di tangentopoli, rimane ben salda nei suoi principi. Ogni tanto qualcuno va sotto inchiesta: ma è proprio questo che garantisce l'onestà degli altri.

4 Novembre

Recatomi al cimitero di Solbiate Comasco, ho avuto la lieta sorpresa di vedere schierati davanti al monumento ai Caduti un plotone di alpini in congedo, con gagliardetto e fanfara, assieme a bersaglieri, fanti e marinai.

Il sindaco, con la fascia tricolore, ha fatto un bel discorso con riferimenti al passato e al presente; il parroco, recitava una preghiera, ha benedetto il monumento.

Ne sono rimasto commosso, perché la cerimonia era contemporanea a quella familiare di ricordare, il 4 Novembre, mio padre, colonnello degli alpini, combattente nella 15/18. Va dato atto al sindaco, al parroco e al capogruppo ANA di aver dato alla commemorazione la giusta solennità.

Franco Fiocca - Milano

Finalmente una buona nuova!

Dopo tanti sindaci ammantati da fasce di pura fantasia se non privi del tutto di quella nazionale, dopo tanti ministri del culto che si dichiarano contro le nostre manifestazioni e i nostri emblemi, ecco due rappresentanti della Repubblica e della Chiesa che non si vergognano di esternare i loro sentimenti. D'accordo con il nostro lettore: sono degni della nostra lode.

Steccati

Apprezzabile la decisione del CDN di erigere nel Bosco delle Penne Mozze un monumento a tutti i Caduti

alpini, senza esclusione di parte.

Ma ricordiamoci anche dei vivi: tra le associazioni siamo rimasti solo noi a tenere in piedi lo steccato anacronistico verso gli alpini RSI, in contrasto con lo spirito che affermiamo animarci.

Si può sperare che la strada intrapresa venga così completata, prima che l'ultimo reduce vada a rapporto dal gen. Cantore che, come è noto, non fa distinzione tra i buoni soldati?

Gianni Ardoino - Imola

Friuli, questo sconosciuto

Su RaiUno, rubrica "Made in Italy" condotta da Federico Fazzuoli, è stato trattato della ricostruzione, anzi della "ricomposizione", di Venzone dopo il terremoto del '76. Ospiti: un sottosegretario e il sindaco. Mi attendevo la citazione degli alpini e invece nulla. Credo che non si possa far sparire la memoria storica di ciò che abbiamo fatto in Friuli (e altrove - n.d.r.), altrimenti è come se non si fosse fatto nulla.

**G. Carlo Bianchi
Crescenzo (MI)**

Mi stupisco del tuo stupore. Dovremmo ormai essere abituati alle volute dimenticanze dei mezzi di informazione sull'altruismo degli alpini. Ti sia di conforto sapere che il problema è stato dibattuto al congresso della stampa alpina e che varie nostre testate stanno cercando di avviare un discorso almeno con la stampa locale.

**Anche Cesare Colpi
al Trofeo Dordi**

Ho partecipato alla prima edizione del Trofeo Dordi che si svolse a Colle Isarco. Nell'articolo di maggio '98, avete citato tra i vincitori, oltre a Piero Arnold e Ottavio Compagnoni, i nazionali Delladio e Chiochetti, benché la staffetta fosse composta di tre elementi. Il primo frazionista di Arnold e Compagnoni era invece l'alpino Cesare Colpi.

Luigi Polla - Riva del Garda

Giusta la precisazione; nel riportarla ci scusiamo con i lettori per l'involontario errore. E' proprio il caso di dire che, mai come in questa occasione, è doveroso dare a Cesare quel che è di Cesare.

Mameli e Manzoni

L'argomento di questa mia è l'inno nazionale. Mi risulta che un giorno la Regina Margherita accennò a

Giuseppe Verdi la possibilità di scrivere un inno (al posto, evidentemente, della Marcia Reale, n.d.r.). Verdi rispose che appena Manzoni, di cui era ammiratore, gli avesse passato il testo, avrebbe provveduto. Purtroppo la morte del Manzoni fece cadere il progetto. E così oggi non abbiamo un vero e autentico inno. Perché gli alpini non se ne fanno promotori? Musicisti e poeti non mancano tra loro.

**Francesco Caivatti
Rosario (Argentina)**

L'aneddoto non mi è noto; non so perciò se corrisponda al vero. Ma obietto: i padri della repubblica, nel '46, scelsero l'inno di Mameli che richiamava gli entusiasmi risorgimentali dell'800.

Secondo me fecero bene. Lascerei le cose come stanno anche perché, un po' come la Marsigliese, "Fratelli d'Italia" sdrammatizza il clima tanto serio che gli altri inni europei suscitano.

Obiettivo raggiunto

Vittoria! Il primo traguardo è stato raggiunto: il collegamento con la Russia è stato stabilito (nei riguardi del Circolo Russita, di cui al numero di luglio, pag. 4 - N.d.R.). Questo vuol dire che non esistono più barriere, tranne che la lentezza delle poste.

Roberto Bonafè - Alessandria

Bel colpo! Complimenti! Spero che altri alpini seguano il tuo esempio e si instauri un buon rapporto con gli allievi del prof. Fedotov, che saluto da queste pagine.

Esponiamo il Tricolore

Vorrei proporre a tutte le sezioni e a tutti i gruppi di invitare i propri alpini ad acquistare una Bandiera nazionale per esporla nelle ricorrenze, ricordando e onorando coloro che hanno dato la vita per la Patria.

Giovanni Toffaletti - Villafranca (VR)

Ottima idea, che giriamo a tutti. Considerati i sentimenti che animano noi alpini spero che molti di noi seguano il tuo consiglio.

Siamo mogli di alpini...

Siamo mogli di alpini e vorremmo far sentire la nostra voce. Il nostro gruppo di Novi Ligure ha compiuto 60 anni. Tra le varie manifestazioni, la più toccante è stata il giuramento delle reclute del 10° scaglione '98, avvenuto

il 7 novembre scorso. E' stato l'epilogo di cinque anni di impegno nella raccolta di fondi per acquistare un'ambulanza, donata poi alla CRI, e due postazioni-dialisi per l'ospedale civile.

Abbiamo voluto scrivere queste righe prese dall'entusiasmo, perché il tutto è stato un successo e vorremmo che tutti ne fossero partecipi.

Enrica Remersano - Rita Sartirana
Novi Ligure

E' proprio vero che le donne degli alpini sono il prezioso sostegno delle loro (e nostre) fatiche. Ma ciò che mi ha fatto capire di che stampo siete è quel "nostro", riferito al gruppo di Novi: che è quanto dire che vi sentite alpine a pieno titolo. Per quanto riguarda il giuramento, troverete la cronaca a pagina 20 di questo numero.

CALENDARIO MANIFESTAZIONI

- ▶ **5/6 marzo**
NORDICA - 27° anniversario della sezione
- ▶ **7 marzo**
64° CAMPIONATO NAZIONALE SCI DI FONDO A VERMIGLIO (SEZ. DI TRENTO)
NORDICA - Vasaloppet, gara di gran fondo internazionale
CADORE - Trofeo cav. Da Rin, gara di slalom gigante a Cortina d'Ampezzo
- ▶ **14 marzo**
VARALLO SESIA - Adunata sezionale a Borgosesia
DOMODOSSOLA - Marcia bianca degli scarponcini
- ▶ **20 marzo**
PAVIA - A Casteggio serata finale del concorso cinematografico
- ▶ **21 marzo**
PARMA - A Maiatico di Sala Baganza, commemorazione del naufragio del Galilea
GORIZIA - A Lucinico (GO) 16ª scarpinata del Monte Calvario e 2° trofeo generale Meneguzzo
VERONA - Adunata zona basso lago/entroterra a Lazise
- ▶ **28 marzo**
UDINE - A Muris di Ragogna commemorazione Caduti del "Galilea"
- **33° Campionato Nazionale di slalom gigante (sez. Domodossola)**
- **Cerimonia di apertura e partenza CAMMINAITALIA 99 da S. Teresa di Gallura (SS)**
- **8ª Giornata Nazionale della Protezione civile**

RIUNIONE CDN DEL 16/1/1999

- 1 Interventi del presidente: il 9 gennaio, a Como, per il rientro dei resti di due ufficiali del btg. "Tirano" caduti in Russia nella stessa azione di guerra - il 12 gennaio, a Firenze, per il cambio del comandante della regione militare centrale: ten.gen. Varda in luogo del ten.gen. Bortoloso, entrambi alpini;
- 2 Iniziative: distribuito agli intervenuti il testo sull'obiezione di coscienza; Parazzini: risultati sempre più deludenti agli effetti dei nostri ideali - Sovran già consigliere nazionale, con tre nostri soci, ripercorrerà la strada della ritirata per entrare il 26 gennaio in Livenka (Nikolajewka). E' la quarta impresa del genere dopo quella di Tettamanti di Erba, di Ognibene di Trento, in solitaria, e del generale Meano di Torino - Remonato: il nostro tipico stemma circolare è ora protetto da copyright per cui da oggi è reato appropriarsene.
- 3 Protezione civile: Piacenza intraprenderà a Foligno lavori in comune con studenti di una scuola di Modena; inizio a metà febbraio - Le sezioni del Veneto dotate di nucleo di P.C. sono state iscritte nei registri regionali di P.C. della regione - Mucci relazione sul contributo straordinario di 27 milioni e mezzo da dare alla sezione di Vicenza per le spese di adeguamento dell'impianto elettrico (legge 46/90) del magazzino del rgpt. Il manufatto, dice Remonato, è patrimonio di tutte le sezioni del Veneto, per cui tutte dovrebbero concorrere. Sarti esprime parere negativo in quanto la cosa è da ritenersi eccezionale. Tuttalpiù può essere chiesto un concorso alla regione Veneto. CDN approva all'unanimità la proposta Mucci.
- 4 Adunata: Carniel legge e commenta il paragrafo della lettera inviata ai presidenti di sezione relativa agli striscioni, che dovranno essere in linea con il tema "I valori della leva militare"; le sezioni dovranno aprire il loro sfilamento con uno striscione sull'argomento, anche goliardico o provocatorio ma mai offensivo; il contenuto dovrà preventivamente essere approvato dalla sede nazionale. - Mucci sollecita l'invio da parte di Cremona del curriculum degli enti da beneficiare per un esame preventivo: è una novità rispetto al passato - Costa (GE): i tempi stringono per la scelta del giornalista, non alpino che abbia scritto a nostro favore, da premiare a Cremona; Parazzini: la commissione si riunirà prima del prossimo CDN e il coordinatore riferirà ai consiglieri.
- 5 Comodato: si pongono in discussione le condizioni con cui sono dati alle sezioni gli immobili intestati alla sede nazionale; i suddetti beni, infatti, devono essere utilizzati dal presidente di sezione o da persona da lui segnalata. Camanni e Costa (BO), avvocati, sottolineano la serietà del problema, specie in caso di incidenti; Gandini chiarisce alcuni dubbi in fatto di assicurazione; il testo è approvato all'unanimità.
- 6 Scambi culturali: Baù propone contatti diretti tra dirigenti e insegnanti di Rossosch e gli omologhi delle scuole materne italiane; all'ANA il compito di stabilire e mantenere questi contatti; le spese si prevedono minime. Qualche perplessità da parte di Muzzolini e di Costa (BO). CDN approva all'unanimità.
- 7 Ortigara: Bonomo legge un farneticante messaggio dei soliti sconosciuti che minacciano altre azioni contro la colonna. Camanni invita a notificare il fatto anche alla procura competente per territorio, Costa (BO) Poli e Balestra sono per una "nobile indifferenza". Di Dato raccomanda di proteggere la colonna con gli ultimi ritrovati anti vernice, sperimentati, con successo, a Milano.
- 8 Camminaitalia: Di Dato espone lo stato di previsione delle spese, che non dovrebbero eccedere i 125 milioni. Costa (BO): la spesa è eccessiva rispetto al riscontro nazionale da lui ritenuto molto modesto. Remonato, presidente dei revisori e Mucci tesoriere si dicono invece favorevoli. CDN prende atto e invita la commissione a proseguire.
- 9 La Tridentina ha comunicato i nomi dei congedati del II/98 che hanno accettato di iscriversi all'ANA. E' la prima volta che ciò avviene in ambito brigate alpine.

Cancellato lo sfregio, resta l'offesa ai Caduti

Penne nere delle sezioni di Asiago e Marostica con guide del Corpo nazionale del soccorso alpino dell'Altopiano 7 Comuni, lavorando con diluenti e spazzole hanno restituito alla colonna l'aspetto originario

La copertina di questo mese è dedicata alla Colonna Mozza dell'Ortigara.

Alla Colonna e al gruppo di alpini che sono saliti sulla cima della montagna, sacra ad ogni penna nera, per cancellare i segni di un'offesa vandalica quanto stupida.

Già, perché - come abbiamo scritto nel nostro numero di dicembre - la Colonna Mozza, così come il busto del martire Fabio Filzi e la lapide del Bollettino della Vittoria a Rovereto, i cippi dedicati al presidente dell'ANA Andreoletti e alla M.O. Barbieri, nonché la statua di San Maurizio e la Bandiera al rifugio Contrin, sono stati oggetto - secondo un unico disegno che sarebbe semplicistico considerare casuale - di un vero e proprio assalto d'imprecisata natura ma di sicura matrice ispirata a preoccupante inciviltà.

Il Consiglio direttivo nazionale, a nome di tutti gli alpini, ha subito espresso indignazione per questi episodi teppistici non riconducibili - per la loro contemporaneità - a una semplice bravata, e condanna per gli autori.

Ovviamente statue,

Riportiamo il testo della lettera aperta che gli alpini saliti sull'Ortigara e altri delle loro sezioni hanno scritto indirizzando idealmente (ma non tanto) agli autori del grave atto di vilipendio alla memoria dei Caduti sull'Ortigara.

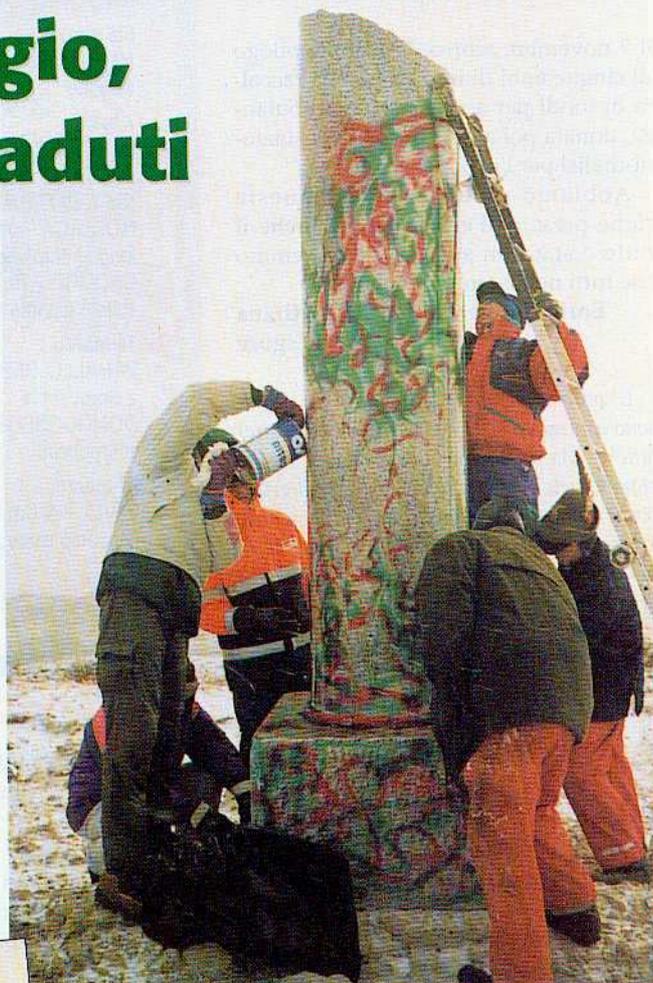
Lettera aperta a un vigliacco

Caro vigliacco,

ho potuto ammirare la tua opera che ha profanato un'umile colonna posta in cima all'Ortigara, volendo, in questo modo, colpire al cuore noi alpini.

Di sicuro stai godendo della tua impresa; che ritieni eroica e prodigiosa, e vieppiù sei contento nel sentire la mia rabbia impotente e il mio sdegno per questo atto scellerato. Vorrei capire il perché di questo, capire perché noi, uomini con un buffo cappello in testa, ti diamo talmente fastidio da voler dis-sacrare anche la nostra memoria.

Credimi, penso che parlandone, avrei anche potuto comprendere le tue ragioni e forse trovare il modo di vivere la mia vita senza darti noia, visto che chi ha servito la Patria sembra infastidirti così tanto. Anche se, in fondo, non mi sembra di chiedere poi tanto. Chiedo solo di stare in compagnia dei miei amici alpini, di far sventolare i nostri vessilli, aiutando i vivi, ricordando chi è andato avanti. Ma, anche se ti auguro che non accada, se in futuro tu dovessi trovarti in difficoltà puoi essere sicuro che troverai vicino a te un uomo con un buffo cappello in testa il quale, senza chiederti chi sei e cosa hai fatto, ti tenderà una mano. Perché così gli è stato insegnato da chi ha sacrificato la vita perché tu potessi avere la possibilità di sputare sulla sua memoria.



Un momento dell'intervento alla Colonna Mozza sull'Ortigara: gli alpini sono all'opera con spazzole e diluenti.

bandiera e Colonna Mozza sono stati oggetto delle cure degli alpini.

In particolare la Colonna Mozza.

Domenica 22 dicembre una squadra di alpini delle sezioni di Asiago e Marostica, con alcune guide del soccorso alpino dell'Altopiano sette Comuni hanno raggiunto la cima dell'Ortigara, quota 2150 metri, con diluenti, spazzole e altro materiale necessario alla ripulitura della colonna interamente imbrattata con spray multicolori.

E' doveroso ricordare questi volontari: per la sezione ANA di Asiago il segretario regionale Daniele Busa, Manuel Confortin, Loris Dal Sasso, Stefano Pangrazio, Bruno Stella, Sergio Tiatti; per la sezione di Marostica Roberto Genero, Gianni Lombardi, Giacomo Zampese, Gianni Crivellaro, Armando Galvan, Battista Zampese, Danilo Pozza, Germano Schievano; per il soccorso alpino Giorgio Fracaro, Marco Pertile, Remigio Rigoni, Roberto Rigoni.

Il supporto logistico è stato assicurato dal ten. col. Mocellin, direttore del Sacrario militare di Ortigara mentre la base operativa era dislocata al rifugio Tre Fontane.

Per tutta la giornata gli alpini hanno lavorato alla colonna, restituendole l'aspetto originario. Un secondo intervento sarà eseguito al termine dell'inverno.

Hanno raccontato che nonostante avesse iniziato a nevicare e malgrado il freddo che gelava perfino i diluenti, nulla avrebbe potuto farli desistere.

Hanno lavorato con entusiasmo e con rabbia, mal sopportando l'offesa fatta alla memoria di tante decine di migliaia di giovani che lassù, combattendo aspramente da entrambe le parti, hanno sacrificato la loro vita. Hanno lavorato per ripristinare uno dei simboli della storia degli alpini, la testimonianza di un pezzo di storia d'Italia, convinti che senza memoria non ci potrà essere un futuro.

Quando gli alpini hanno terminato, prima di discendere hanno dato l'attenti, reso gli onori ai Caduti e recitato la preghiera dell'Alpino. ■



Nella foto sopra: un'immagine della Colonna Mozza, scattata nel corso del pellegrinaggio dell'estate scorsa.

Nella foto sotto: gli alpini sugli "attenti", presso la campana posta vicino alla Colonna Mozza, che suona per chiamare a raccolta gli alpini prima della celebrazione della S. Messa, il giorno del pellegrinaggio sull'Ortigara.

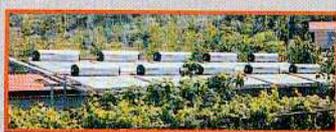


Mario Altarui e il bosco delle Penne Mozze

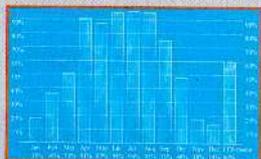
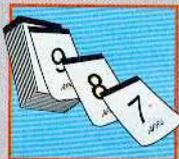
Nella cronaca sulla cerimonia al Bosco delle Penne Mozze, in quel di Cison di Valmarino nel Vittoriese, apparsa nel numero dell'ottobre scorso, è stato ommesso - per mancanza di chiarezza del materiale informativo e in assoluta buona fede - un elemento importante: che l'idea del bosco l'ebbe il prof. Mario Altarui.

Mi spiace di questa omissione, perché Altarui ebbe meriti grandissimi, viveva per gli alpini dando anima e corpo all'Associazione e prodigandosi in ogni modo per veder realizzato il progetto del Bosco, seguendo una nobile ispirazione. L'entusiasmo con il quale sono state scritte alcune precisazioni pervenuteci su questa nostra manchevolezza testimonia quanto sia ancora ben vivo il ricordo di Altarui, quanto grande sia stato il suo impegno e di quanto affetto e stima abbia saputo circondarsi. Ben volentieri, dunque, completiamo la nostra cronaca. Con Altarui non possiamo scusarci personalmente, ma siamo sicuri che lo sa.

(g.g.b.)



**Il risparmio può assumere -
a volte - le forme più impensate...**



**OLTRE
45 ANNI
DI ESPERIENZA NEL
SETTORE SOLARE**



Per esempio, di un impianto solare per produzione di acqua calda Solahart. È semplice! Basta pensare ai vantaggi che solo Solahart può offrire. Da quando S.W. Hart nel lontano 1953 iniziò la costruzione dei primi sistemi solari sono passati più di 45 anni: un patrimonio ineguagliabile di esperienza. I sistemi solari Solahart della serie "K" e "BCXII" sono l'ultimo risultato del costante impegno nella ricerca e sviluppo e rappresentano lo stato dell'arte del settore. Da tempo Solahart può dimostrare la sua superiore efficienza ovunque e in tutte le stagioni, supportata da grafici di rendimento personalizzati - per la famiglia come per la grande comunità - riducendo i tempi d'ammortamento della spesa

**...QUANDO IL RISPARMIO MIGLIORA LA VITA.
FINO A 15 ANNI GARANZIA**

in un periodo che va mediamente dai 4 ai 6 anni per la famiglia e molto, molto meno per gli alberghi, camping, palestre, comunità in genere. Solahart ha ben chiaro un concetto: un prodotto di qualità deve essere altamente efficiente, di grande affidabilità e lunga durata e la qualità deve comprendere l'idea e il servizio. Allo stesso modo per le necessità di manutenzione, Solahart ha potuto ridurre al minimo gli interventi. Ecco i motivi per cui Solahart può rilasciare garanzie articolate fino a 15 anni. È interessante sapere, se siete sul punto di scegliere il sistema solare Solahart, che il modello 302K, ad esempio, può ridurre le emissioni nell'ambiente fino a 4,9 ton. di biossido di carbonio in un anno.

L. EGGER 0471 818 123

Accomandita Tecnologie Speciali Energia s.r.l.

Strada San Giuseppe, 19 - 43039 Salsomaggiore Terme (Parma)
Tel. 0524 523 668 • Fax 0524 522 145
e-mail: accomandita@polaris.it • www.accomandita.com

Indirizzi agenti sulle pagine utili alla voce "Pannelli Solari"



associato G.E.I.E. SOLARThERMIa

DESIDERO RICEVERE MAGGIORI
INFORMAZIONI VIA POSTA

NOME / COGNOME

DESIDERO RICEVERE LA VISITA SENZA IMPEGNO
DI UN VOSTRO AGENTE

INDIRIZZO

TEL. / FAX



La sezione è nata nel 1930 a Cagliari, ad opera di un gruppo di ufficiali alpini sardi, volontari della guerra 1915-1918, tra i quali le medaglie d'argento maggiore Roberto Turrini, capitano Giuseppe Putzu, tenente generale Satta Semidei, colonnello Bruno Biagioni, capitano Enea Congiu, tenente Cosimo Signoriello, tenente Antonio Cambiargiu, tenente Lorenzo Platone, tenente Renato Figari. Primo presidente della sezione è stato Giuseppe Putzu.

I primi gruppi sono nati a cavallo delle due guerre: nel 1930 Mussolinia, Fertilia nel 1934 e Carbonia nel 1938, zone di forte immigrazione dal continente e nelle quali lavoravano contadini giunti dal Friuli e dal Veneto, quasi tutti con un passato alpino. Poi, la guerra, che pose fine a ogni attività della sezione.

Nel 1950 ad opera di un gruppo di alpini, promotore il prof. Bruno Aschieri, fu ripresa l'attività sociale.

Il C.D.N. dispose però che gli alpini della Sardegna si organizzassero in sottosezione sarda, dipendente dalla "Sezione di Roma".

La sede dell'A.N.A. sarda - per gentile concessione del Comando Militare della Sardegna - fu allestita in un locale del "panificio militare" a Cagliari, in viale Buoncammino. Furono ricostituiti i gruppi di Arborea (capo gruppo la medaglia d'argento maggiore Giuseppe Chiardola), il gruppo di Carbonia (capo gruppo Carlo Fossen),

Isolani, ma alpini di razza



L'inaugurazione della sede sezionale di via Tuvumannu, a Cagliari. Il generale Ramponi, allora comandante della Regione militare, canta con gli alpini.

e il gruppo di Cagliari (capo gruppo e coordinatore regionale il prof. Bruno Aschieri). Quattro anni dopo, nel '54, fu fondato anche il giornale sezionale "Il Gennargentu".

Fra le numerose attività della sottosezione sarda, la partecipazione annuale all'Adunata nazionale degli alpini, la S.Messa per i Caduti in Russia in una domenica del mese di gennaio e il ripristino della "Festa della montagna". Quelle di maggior rilievo, nel 1960 sul monte Ortobene, nella provincia di Nuoro, con la partecipazione delle autorità regionali e del ministro dell'Agricoltura, on. Mariano Rumor, e sul monte Limbara nel 1962, in provincia di Sassari, nella quale il coro della sottosezione si classificò al 2° posto assoluto tra i cori della Sardegna.

Il primo raduno intersezionale si svolse dal 2 al 5 Novembre 1955, presenti i generali Battisti, Reverberi e Ricagno, e le medaglie d'Oro alpine viventi. Nell'occasione gli alpini di Bassano del Grappa portarono agli alpini sardi un masso del Monte Grappa, che fu collocato nel Sacratio dei Caduti.

Nel 1963 la sede sociale fu trasferita in via Malta.

Il 2° raduno intersezionale fu convo-

cato a Cagliari nei giorni 16, 17 e 18 ottobre 1971; vi parteciparono il C.D.N. dell'A.N.A. col Labaro dell'Associazione, e i "Ragni delle Dolomiti", che diedero prova della loro professionalità scalando nella notte, illuminati dai fari, la torre pisana di San Pancrazio.

Con deliberato del C.D.N. del 15 dicembre 1974 fu costituita la "sezione Imperia Sardegna", per cui fu sciolta la "sottosezione Sarda" dipendente dalla sezione di Roma.

Dieci anni dopo venne istituita ufficialmente la Sezione Sardegna. Nel 1984 il ministero della Difesa, tramite il Comando militare territoriale, diede in concessione alla sezione degli alpini, per ristrutturarlo ed impiantarvi la sede, un capannone semidiroccato del Demanio militare, in via Tuvumannu, a Cagliari.

Gli alpini sardi, diretti saggiamente da Mario Suardi, si rimboccarono le maniche e su quel capannone semidiroccato costruirono la loro bellissima sede che fu inaugurata l'8 aprile 1984 con una solenne cerimonia.

Così rinacque la sezione, non molto numerosa, (non supera i duecento soci), perché la Sardegna non è zona di reclutamento alpino, anche se non è seconda a nessuno: infatti il suo labaro si fregia di ben quattro medaglie d'Oro: Maurizio Zanfarino, tenente degli alpini, Ivone Scapolo, sottotenente degli alpini, Giuseppe De Martini, tenente



Settembre 1960: l'allora ministro dell'Agricoltura Rumor alla Festa della montagna con il presidente della Regione e gli alpini sardi.



Cuglieri (Nuoro): inaugurazione della cappella dedicata alla Madonna delle nevi

SARDEGNA

degli alpini, Italo Stagno, tenente degli alpini. Il 3° raduno intersezionale si svolse sempre a Cagliari, il 27 e 28 Ottobre 1990 con la partecipazione del C.D.N. e del Labaro dell'Associazione, che sfilò col gonfalone della città di Cagliari, medaglia d'Oro al valor militare. Nel 1995, sulle montagne del Montiferru, in località La Madonnina, tra Cuglieri e Santu Lussurgiu, ad oltre 1.000 metri di quota, sotto la presidenza del colonnello Tonio Coiana, fu edificata una bellissima Cappella intitolata alla Madonna delle Nevi.

Presente all'inaugurazione l'allora presidente nazionale Caprioli.

Il 4° raduno intersezionale in Sardegna venne organizzato nella cittadina di Cuglieri (Oristano) il 7 e 8 Ottobre 1995. Nel 1996 la sezione ha collaborato con gli alpini della sezione di Trento per la ristrutturazione a Putzu Idu, in Oristano, dell'edificio semidiroccato della colonia marina per ragazzi disadattati, retta dalle suore Evaristiane della Compagnia delle Figlie del Sacro Cuore.

Nel 1998 gli alpini sardi hanno costruito a Sa Rocca Tunda, nel comune di San Vero Milis, un campo sportivo polivalente e un edificio con spogliatoi, docce e servizi igienici per i ragazzi della colonia marina delle suore Missionarie del Sacro Costato.



Costruzione del campo sportivo polivalente nell'istituto delle suore missionarie del Sacro Costato, a San Vero Milis (Oristano)

Nel 1998 il trasferimento della sede da via Tuvumannu in viale Buoncammino, nuovamente in un locale del panificio militare, concesso dal Comando Militare della Sardegna.

La vita della sezione Sardegna, anche se un po' travagliata per i diversi trasferimenti di sede, è stata intensa e ispirata ai valori che hanno sempre caratterizzato le Truppe alpine: come tutti sanno del resto, perché la stima di alpini isolani ma di razza, i sardi se la sono conquistata sul campo. E ne sono orgogliosi.

Giorgio Corbia

IL PRESIDENTE

Tonio Coiana, nato a Gonnosfanadiga (CA) 12.09.1936. Presidente dal 1994, ufficiale di complemento del 23° corso A.U.C. Ha prestato servizio di prima nomina all'11° raggruppamento alpini d'arresto. Ha frequentato l'8 Corso d'Ardimento. Nel 1964 è stato trasferito all'8° rgt. Alpini dove ha comandato la Compagnia mortai da '120. Nel 1968 è stato trasferito al Distretto militare di Bolzano dove ha prestato servizio con l'incarico di aiutante maggiore. Nel 1971 è stato trasferito alla Regione Militare della Sardegna dove ha svolto l'incarico di capo ufficio Ordinamento e Mobilitazione, e successivamente ha comandato il reparto Comando della Regione. Dal 1983 al 1993 ha prestato servizio al Distretto militare di Cagliari con l'incarico di capo ufficio reclutamento e di vice comandante. In data 12.09.1993 è stato collocato in ausiliaria.

LA SEZIONE: Soci 148; amici degli alpini 61. I gruppi: Cagliari, Arborea, Carbonia e Sassari.



In alta val Pusteria i Ca.STA dall'1 al 4 marzo

Atleti di una quindicina di nazioni daranno vita anche quest'anno ai Ca.STA, i campionati sciistici delle Truppe alpine organizzato dal Comando Truppe alpine di Bolzano.

Si svolgeranno dall'1 al 4 marzo in alta val Pusteria, nella zona di Dobbiaco e San Candido. Lo scopo, oltre a quello del confronto tra le formazioni militari più forti al mondo di questa specialità, è anche quello di rinsaldare i rapporti tra le truppe di montagna dei Paesi alleati e amici impegnati nel mantenimento della pace. In programma anche manifestazioni collaterali. Il diverso abbinamento delle varie gare in cui si articolano i campionati determinerà l'aggiudicazione dei trofei "Dell'amicizia", "Medaglie d'Oro alpine", "Buffa" e del titolo di "campione militare di sci delle truppe alpine".

Necrologi

Capita che alla nostra redazione giungano richieste per la pubblicazione della notizia della morte di un alpino.

Per noi, tutti gli alpini sono egualmente meritevoli, ma sarebbe ingiusto e ingrato non ammettere che c'è sempre chi si distingue: chi ricopre cariche nazionali o ha comandato le Truppe alpine.

Sono eccezioni, ovviamente, che facciamo anche per informare che questo o quel personaggio è andato avanti e non ci sarà alle nostre Adunate, quaggiù. Ma non possiamo pubblicare i necrologi di tutti gli altri, sono annunci che possono trovare più immediata eco nella stampa sezionale o di gruppo, come del resto ha stabilito il CDN in una sua specifica delibera.

Ci auguriamo che i nostri iscritti comprendano questa esigenza e si adeguino a quanto il CDN ha stabilito.



Camminaitalia, istruzioni per l'uso



Al fine di garantire il perfetto funzionamento di una macchina complessa come CAMMINAITALIA '99, si elencano, alcuni adempimenti che i maggiori responsabili della manifestazione dovrebbero realizzare nel loro ambito:

► PRESIDENTI DI SEZIONE ANA:

- si tengono in stretto contatto con i responsabili di settore;
- scelgono il personale della staffetta: 5 titolari e 2 riserve (non si sa mai) designando nel loro ambito il capo-staffetta;
- inviano le squadre alla sede di tappa;
- ricevono quelle che rientrano;
- organizzano le cerimonie di accoglienza in unione con il sindaco;
- consegnano al sindaco, d'intesa con il responsabile di settore, lo scudetto in legno quale ricordo personale dell'impresa;
- provvedono ad avvertire i mezzi di informazione locali

► CAPI-GRUPPO ANA:

- provvedono al vitto e all'alloggio delle squadre (al completo) e della base mobile, previ accordi, con i responsabili CAI;
- notificano all'accompagnatore di escursionismo (A.E.) le località sede di tappa ove vi fosse carenza di punti di ristorazione e/o di alloggiamento, per le decisioni logistiche del caso;
- coadiuvano i presidenti di sezione nei contatti con il sindaco;
- si tengono in costante rapporto con il responsabile di settore;
- attivano il proprio gruppo per i dettagli della cerimonia di accoglienza;
- si interessano, d'intesa con l'amm.ne comunale, per l'apposizione della targa al monumento ai Caduti (o altra zona idonea, indicata dal sindaco);
- ricercano, ove necessario, con l'aiuto del sindaco un'area idonea e protetta per il ricovero degli automezzi militari e dell'IVECO facenti parte della base mobile;
- prendono contatto con i gestori dei rifugi quando la sede di tappa fosse in alta montagna, per le esigenze logistiche della staffetta.

► CAPO STAFFETTA ANA

- (scelto a cura dei presidenti di sezione tra i componenti ANA della staffetta):
- garantisce la solidarietà tra i componenti della staffetta durante la marcia;
 - collabora con l' A.E., rappresentante CAI, per tutte le esigenze che si dovessero presentare movimento durante;
 - si interessa dei militari alle armi componenti della staffetta;
 - è responsabile dell'afflusso e del deflusso dei componenti ANA verso e dalle sedi di tappa.

Il 28 marzo a Santa Teresa di Gallura l'apertura ufficiale

Il 28 marzo '99 sarà tenuta, a Santa Teresa di Gallura (SS) la cerimonia di apertura della manifestazione con lo scoprimento di una targa in bronzo per commemorare l'avvenimento e con il saluto ai primi staffettisti da parte delle autorità civili, militari e religiose. Saranno presenti il nostro presidente nazionale Beppe Parazzini e il presidente nazionale del CAI, Gabriele Bianchi.

Questo il programma di larga massima:

14.30 afflusso degli atleti e della popolazione; 14.55 afflusso delle autorità; 15.00 S.Messa - al termine discorsi delle massime autorità; 16.10 scoprimento della targa commemorativa; 16.15 consegna dei testimoni ai tre rappresentanti dei nuclei staffetta (ANA-CAI-EI); 16.20 inizio movimento della staffetta; 16.20 spettacolo folcloristico.

Ovviamente le sezioni che volessero intervenire ufficialmente con vessillo saranno quanto mai ben accette. In questo caso esse potranno prendere contatto con il presidente della sezione Sardegna, col. Tonio Coiana - via Buoncammino - ex Panificio Militare - 09123 Cagliari - tel. 070/652434.

LA SCHEDA DI ADESIONE

Cognome e Nome

Indirizzo

Città e provincia CAP

Data di nascita Professione

Tel. Abitazione Ufficio

Tappa o tappe alle quali si intende partecipare o indicazioni sull'epoca e sulle regioni interessate.

I partecipanti devono essere soci del CAI o dell'ANA. Vitto, alloggio ed eventuali trasferimenti sono a carico dei partecipanti. Osservazioni, consigli, suggerimenti

- Si tenga presente che alcuni pernottamenti saranno in tenda.

Naturalmente le prenotazioni verranno accettate in base all'ordine di arrivo e fino al limite previsto dalle esigenze organizzative.

Compilare e spedire a "Camminaitalia" - CAI Via Petrella 19
20124 MILANO (tel. 02/2057231 - fax 205723201).

E' prevista l'omologazione FIASP.



LE TAPPE - secondo elenco

Continuiamo con questo numero l'elenco delle tappe di CAMMINAITALIA relative al mese di maggio. A fianco di ognuna è riportata la sezione ANA che fornirà la squadra. Responsabile nazionale per l'ANA Vito Peragine di Bari e per il CAI Gianni Attilio di Pescara

MOLISE

34 ^a	02/05	Campitello Matese/Roccamandolfi	Molise
35 ^a	03/05	Monte Marrone (Mainarde) Picinisco	Molise

ABRUZZO

36 ^a	04/05	Picinisco/Pescasseroli	Abruzzo
37 ^a	05/05	Pescasseroli/Barrea	Abruzzo
38 ^a	06/05	Barrea/Rivisondoli	Abruzzo
39 ^a	07/05	Monte Porrara/Campo di Giove	Abruzzo
40 ^a	08/05	S. Stefano di Sessanio/Campo Imperatore	Abruzzo
41 ^a	09/05	Campo Imperatore/Pietracamela	Abruzzo
42 ^a	10/05	Pietracamela/Prato Selva	Abruzzo
43 ^a	11/05	Prato Selva/Nerito	Abruzzo

LAZIO

44 ^a	12/05	Rif.o Sebastiani/Leonessa	Roma
45 ^a	13/05	Leonessa/Città Reale	Roma
46 ^a	14/05	Città Reale/Rifugio ANA Forca di Presta	Roma

SETTORE APPENNINICO

Responsabili nazionali: per l'ANA Carlo Fumi di Piacenza (revisore dei conti in ambito CDN) e per il CAI Angelo Bertacche di Viareggio.

15/16 maggio trasferimento a Cremona per Adunata nazionale

UMBRIA

47 ^a	17/05	Montealago/Val Sorda	Asiago
48 ^a	18/05	Valsorda/Val di Ranco	Asiago
49 ^a	19/05	Val di Ranco/Isola Fossara	Firenze

MARCHE

50 ^a	20/05	Isola Fossara/Chiaserna	Marche
51 ^a	21/05	Cagli/Pianello	Marche
52 ^a	22/05	Pieia/Serravalle di Carda	Marche
53 ^a	23/05	Serravalle di Carda/Bocca Seriola	Firenze

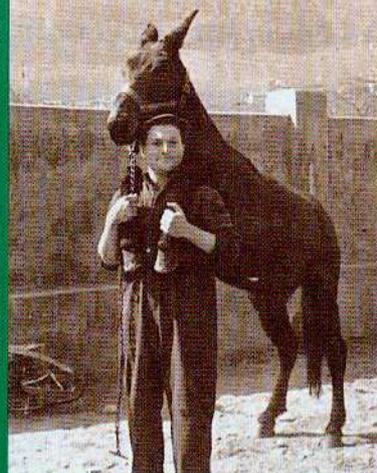
TOSCANA-EMILIA/ROMAGNA

54 ^a	24/05	Chiusi della Verna/Badia Prataglia	Firenze
55 ^a	25/05	Badia Prataglia/Passo della Calla	Bologna
56 ^a	26/05	Pracchia/Lagoscafaiole	Bologna
57 ^a	27/05	Lagoscafaiole/Abetone	Modena
58 ^a	28/05	Abetone/Lago Santo Modenese	Modena
59 ^a	29/05	Lago Santo Modenese/S. Pellegrino in Alpe	Pisa/Lucca/Livorno

INSERIMENTO STAFFETTA "APUANE"

A	24/05	Rif.o Carrara/Rifugio donegani	Massa
B	25/05	Rif.o Donegani/Rifugio Conti	Massa
C	26/05	Rif.o Conti/Albergo Aronte (Arni)	Massa
D	27/05	Arni/Rifugio Del Freo	Pisa/Lucca/Livorno
E	28/05	Rif.o Del Freo/Castelnuovo Garfagnana	Pisa/Lucca/Livorno
F	29/05	Castelnuovo Garfagnana/S. Pellegrino in Alpe	Pisa/Lucca/Livorno

La foto curiosa



"Egregio direttore, sono una ragazza di 14 anni che legge L'Alpino tutti i mesi...": comincia così la lettera di Norma Rumo, che ci ha scritto da Villa di Tirano, in provincia di Sondrio. Non vogliamo togliere nulla alla spontaneità e alla freschezza della letterina di questa giovane, dalla quale viene una piccola lezione di quello spirito che fa bene al cuore e che si respira, per fortuna, nelle famiglie alpine. "In alcune occasioni ho visto pubblicare foto singole, ne ho una anch'io - continua Norma - E' quella di mio nonno Lino Tognola, alpino dell'Edolo, classe 1930. Se potesse inserirla in qualche numero del "nostro" giornale sarebbe una cosa gradita a tutta la famiglia e un bel regalo per mio nonno. Egli non è l'unico Alpino in famiglia: anche mio papà, mio nonno Domenico, il bisnonno Stefano, il trisnonno Antonio più vari zii e cugini erano "penne nere". Eccoti acccontentata, cara Norma; siamo sicuri di far contento anche nonno Lino, che vediamo abbracciato dal suo mulo.

PREMIO LETTERARIO IN MEMORIA DI GIULIO BEDESCHI

E' stata indetta la 6^a edizione del premio letterario in memoria di Giulio Bedeschi per un'opera di narrativa di montagna. Gli scritti, lunghi non meno di 5 cartelle e non più di 10 (di trenta righe di 70 battute per pagina), rigorosamente inediti, dovranno pervenire in 5 copie contrassegnate esclusivamente da un motto, entro il 30 aprile al dr. Piero Carlesi, via Togliatti 21 20090 Rodano (MI). Gli autori dovranno inserire nel plico una busta opaca e sigillata contenente il proprio nome, cognome e indirizzo, recante all'esterno l'indicazione "Premio letterario in memoria di Giulio Bedeschi" e il motto usato per

contrassegnare il manoscritto. Saranno esclusi tutti i lavori i cui autori non si atterranno a queste norme.

Nel caso di spedizione postale dovrà essere usato un mittente prestanome, per garantire l'anonimato al vero autore. I premi, un milione e mezzo di lire al vincitore e un secondo premio di mezzo milione, messi a disposizione dalla signora Luisa Vecchiato Bedeschi, saranno consegnati in occasione del convegno nazionale del GSM, il gruppo italiano scrittori di montagna-Accademia di arte e cultura alpina - che si svolgerà a Cervinia il prossimo 10 luglio.



ALLA SCOPERTA DEI LUOGHI CHE OSPITERANNO LA GRANDE FESTA DEGLI ALPINI IL 15-16 MAGGIO



Non solo liuto, in una città che è tutta musica e cultura

L'eredità di Stradivari e Guarneri, ma su un tessuto urbano altamente sensibile ad ogni manifestazione di arricchimento spirituale nel rispetto della cultura tradizionale ma aperta alla realtà

di Pier Giorgio Sangiovanni

Correva l'anno 1938 quando finalmente Cremona coronava uno dei suoi grandi sogni: avere una scuola internazionale di liuteria capace di recuperare la grande tradizione classica degli Amati, di Stradivari e dei Guarneri, per riproporla all'attenzione del mondo musicale. Il regio decreto del 21 settembre di quell'anno realizza il sogno: "... a decorrere dal 16 ottobre sia istituita una scuola internazionale di liuteria a Cremona".

Sono trascorsi sessant'anni e l'istituzione ha mantenuto, anzi accresciuto, il suo prestigio, tanto da essere riconosciuta all'unanimità l'unica scuola che insegna il "metodo classico cremonese", seguendo esattamente la didattica e la pratica manualità documentate nel Museo Stradivariano, ove sono raccolti ed ordinati i disegni, gli strumenti, i legni e le vernici del sommo Antonio Stradivari.

Il quale nel 1987, a 250 anni della scomparsa, ha mobilitato la città in una serie di manifestazioni ad altissimo livello, ripetute dal 17 al 25 ottobre del-

l'anno scorso nel trecentesimo anniversario della scomparsa di Andrea Guarneri e la nascita del nipote Giuseppe, conosciuto nel mondo come "Guarneri del Gesù" per il cartiglio interno alla cassa degli strumenti. Oggi, accanto alla scuola internazionale di liuteria con sede nel nobile palazzo Raimondi, operano la fondazione "Walter Stauffer", dal nome del mecenate che ha lasciato il suo ricco patrimonio alla liuteria cremonese; la Triennale internazionale degli strumenti ad arco, che promuove anche il "Premio internazionale Antonio Stradivari" per giovani solisti, ritenuto uno dei più prestigiosi del mondo; il Consorzio liutai & archettai ed un centinaio di botteghe sparse per i vicoli del centro a creare un tessuto

produttivo definito d'artigianato nobile, gestito da liutai provenienti da ogni parte del mondo e rimasti all'ombra del Torrazzo per il marchio "made in Cremona" sugli strumenti.

Conseguenza di queste frequentazioni a largo spettro tra Scuola di liuteria e Scuola di paleografia e filologia musicale, è il tessuto musicale della città, ricchissimo di molteplici istituzioni molto conosciute e frequentate.

Dalla Scuola di Musica di Claudio Monteverdi, presso la quale si tengono ogni anno i "master" di Salvatore Accardo con i colleghi Filippini, Giuranna e Canino, ai complessi orchestrali e corali, alcuni dei quali ormai affermati oltre confine come "La Camarata di Cremona", tornata da una recente tournée in Europa e al Cairo. Il punto di riferimento resta ovviamente il teatro Ponchielli, uno dei teatri di tradizione ancora operanti in Italia, riconsegnato al suo splendore recentemente dopo anni di scrupolosi restauri e divenuto, grazie alla direzione artistica di Angela Cauzzi, un centro di cultura nel quale la musica ha una parte preponderante attraverso la stagione lirica, sinfonica, l'operetta e il balletto. Al teatro Ponchielli, che non disdegna nemmeno concerti di jazz e di cantanti della musica leggera, sono passati o sono in cartellone i nomi più prestigiosi in campo musicale.

Dalle orchestre e complessi, ai solisti, i cui nomi ricorrono quasi ogni giorno nelle recensioni della stampa e delle tv.

È per questi motivi che l'arrivo degli alpini il prossimo maggio ha creato attese legate non soltanto all'avvenimento in sé, ma per gli annunciati complessi corali che si esibiranno in città e sul territorio e per le bande musicali la cui tradizione, da queste parti, si perde nella notte dei tempi. ■



Il teatro Ponchielli e sopra la Scuola internazionale di liuteria

Cori e fanfare

I complessi vocali, le bande e le fanfare che volessero esibirsi a Cremona nei giorni dell'Adunata nazionale sono pregati di comunicare alla sezione, che redigerà un programma e definirà il luogo di esecuzione dei concerti.

I numeri da contattare sono:

0372 - 29497

0372 - 36603



Dal grande fiume il ritmo della vita

Il Po ha condizionato per secoli comunicazioni ed economia. E la qualità dell'esistenza

Il lancio mirato delle "Città d'arte della Pianura Padana" in diverse borse internazionali del turismo con Cremona (insieme a Mantova, Ferrara, Bologna, Modena, Parma, Pavia, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia) a fare da trainante richiamo, ha permesso alla città del Torrazzo d'esprimere tutte le potenzialità che le derivano da una lunga e stimolante storia culturale ed artistica. Scrive Giorgio Rumi, docente dell'Università Statale di Milano che con i colleghi Gianni Mezzanotte ed Alberto Cova ha dato alle stampe "Cremona e il suo territorio", presentato dalla Cariplo per la sua collana "Province di Lombardia": "Vista da vicino, la terra cremonese si rivela un microcosmo assi complesso e inquietante nella sua struttura che declina dalle dimensioni milanesi a quelle mantovane seguendo una logica tutta sua: l'andare del Po". Il "grande fiume" infatti, non rappresenta solo il cordone ombelicale mai reciso che lega la vita della città, ma per secoli ne ha dettato i ritmi non solo socio-economici e politici ma anche culturali ed artistici. "A ciò induce l'andamento stesso della riflessione storica, dislocato lungo due versanti che, pur non incompatibili, rispondono a ben diverse pulsioni conoscitive", scrive Ada Ferrari, cremonesissima studiosa di cose locali e docente della Statale di Milano. Le due pulsioni apparentemente in contrasto abbracciano idealmente la Cremona romana, maggior centro di confluenza padana e le vie terrestri e navali, e la disinvolta "Universitas mercatorum" del Medioevo, che solo da tre lustri ha ritrovato un suo "polo" all'ombra del Torrazzo. Da questa specie di crogiuolo sperimentale, che ora ha anche riferimenti nella scuola di paleografia e filologia musicale (unica in Italia) dell'Università di Pavia, nei "master" in economia del sistema agroalimentare e delle facoltà d'ingegneria del Politecnico, s'è rafforzata in città una struttura culturale pubblica e privata che

CREMONA

trova espressioni d'alta considerazione non solo in Italia. Tralasciando il settore musicale, che fa capitolo a se, basti citare le grandi mostre allestite presso il Centro Culturale Città di Cremona o presso il Museo Civico ala Ponzone, considerato dagli esperti "uno dei più moderni d'Europa". Dalla rassegna del 1996/97 "I cinque sensi nell'arte. Immagini del sentire" che ha totalizzato oltre 80mila visitatori, a "I tesori della Postumia" del 1997/98 che ha superato i centomila, per arrivare all'attuale "evento" presso il Museo Civico: "Breughel-Breughel: tradizione e progresso. Una famiglia di pittori fiamminghi tra Cinque e Seicento" che, inaugurato il 26 settembre dello scorso anno, è stato protratto fino al 14 febbraio di quest'anno (invece della prevista chiusura il 20 dicembre '98) per soddisfare le richieste dei tanti visitatori italiani e stranieri. Accanto all'attività del Museo Civico, vi è quella non meno importante della Biblioteca Statale e Libreria Civica, con migliaia di manoscritti, pergamene ed incunaboli ed oltre mezzo milione di volumi, integrati da importanti lasciti. Il Teatro Ponchielli copre praticamente tutto l'arco dell'anno ad eccezione di agosto con "stagioni" (lirica, prosa, sinfonica, operetta, balletto) molto seguite, mentre decine di gruppi privati riempiono, in ogni settore, gli interessi di una città dal palato raffinatissimo. Ma la Cremona più stimolante ed incantevole è quella che il visitatore scopre percorrendo il reticolo dei suoi quartieri centrali, partendo dal maestoso complesso di Piazza del Comune sulla quale s'affacciano il Torrazzo, il Duomo, il Battistero, la Loggia dei Militi e il Palazzo del Comune, un "unicum" suggestivo, per disperdersi nelle vie dell'antico ghetto ebraico pregne di profumi d'essenze delle botteghe dei liutai, degli architetti, degli atelier di pasticceri artigiani d'alto lignaggio. Accanto vecchie osterie, alcune riconvertite in attraenti ristorantini, parecchi dei quali appaiono sulle più importanti guide gastronomiche.

Perché anche il "buon mangiare" fa parte di quella cultura che costantemente si rinnova sotto la Bertazzola. (P.g.s.) ■



La manifestazione "Garden Flor"

ORDINE DI SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI

- ▶ **1° SETTORE: inizio sfilamento ore 08.30:**
 - 1ª Fanfara militare;
 - Reparti Alpini di formazione con bandiera;
 - Gruppo Ufficiali e Sottufficiali della T.T.AA. in servizio;
 - 2ª Fanfara militare;
 - Gonfalonari di Regione, Provincia e Comune;
 - CAMMINAITALIA 99;
 - Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini;
 - Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzo;
 - Rappresentanza I.F.M.S.;
 - Protezione Civile A.N.A.
- ▶ **2° SETTORE: inizio sfilamento ore 08.50:**
 - Alpini di ZARA-FIUME-POLA;
 - Sezioni all'estero: SUD AFRICA - GERMANIA - ARGENTINA - AUSTRALIA - BRASILE - CANADA - NEW YORK - PERU' - CILE URUGUAY - VENEZUELA - FRANCIA - BELGIO - LUSSEMBURGO - GRAN BRETAGNA - NORDICA - SVIZZERA.
- ▶ **3° SETTORE: inizio sfilamento ore 09.00:**
 - Sezioni del Centro Sud e isole: SICILIA - SARDEGNA - NAPOLI - MOLISE - LATINA ROMA - ABRUZZI - MARCHE - BARI;
 - Sezioni della Toscana: PISA - LUCCA - LIVORNO - MASSA CARRARA - FIRENZE.
- ▶ **4° SETTORE: inizio sfilamento ore 09.40:**
 - Sezioni della Val d'Aosta: AOSTA;
 - Sezioni della Liguria: SAVONA - IMPERIA - GENOVA - LA SPEZIA;
 - Sezioni del Piemonte: IVREA - DOMODOSSOLA - CUNEO - CEVA - CASALE M. - BIELLA - TORINO - ASTI - ALESSANDRIA - VERCELLI - VALSESIANA - SUSA - SALUZZO - PINEROLO - OMEGNA - NOVARA - MONDOVI' - INTRA.
- ▶ **5° SETTORE: inizio sfilamento ore 11.15:**
 - Sezioni del Friuli-Venezia Giulia: PALMANOVA GEMONA - CIVIDALE - CARNICA - UDINE PORDENONE - TRIESTE - GORIZIA;
 - Sezioni del Trentino-Alto Adige: TRENTO - BOLZANO;
 - Sezioni del Veneto: VALDOBBIADENE - CONEGLIANO - TREVISO - VITTORIO VENETO - VENEZIA - PADOVA - VERONA BELLUNO - CADORE - FELTRE - ASIAGO BASSANO - MAROSTICA - VALDAGNO - VICENZA.
- ▶ **6° SETTORE: inizio sfilamento ore 13.45:**
 - Sezioni della Lombardia: LUINO - LECCO - COMO - COLICO - BRESCIA - SALO' - VALLECAMONICA - BERGAMO - VARESE MILANO - TIRANO - SONDRIO - PAVIA - MONZA;
 - Sezioni dell'Emilia-Romagna: PIACENZA - MODENA - BOLOGNA - PARMA - REGGIO EMILIA.
- ▶ **7° SETTORE: inizio sfilamento ore 16.00:**
 - Sezione di CREMONA;
 - Gruppo di 127 bandiere a ricordo dei 127 anni del Corpo degli Alpini;
 - Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale.



"L'ultimo conflitto mondiale ha lasciato tante ferite aperte, tante spine. Una di queste è la divisione alpina "Monterosa". A più di cinquant'anni dalla fine del conflitto accuse, rancori, perplessità, giudizi storici contrapposti fanno ancora discutere. E dividere..."

Iniziava così, su L'Alpino del settembre scorso, un articolo nel quale si rendeva conto della richiesta della nostra Associazione al ministro della Difesa di considerare svolto a tutti gli effetti il periodo militare dai giovani che furono inquadrati - con coscrizione obbligatoria - nei reparti della Repubblica Sociale Italiana dall'8 settembre '43 al 25 aprile '45. Com'è noto, un decreto luogotenenziale ha stabilito che questo periodo militare va considerato inesistente, tanto che non pochi giovani furono costretti - nell'immediato dopoguerra - a tornare in caserma, perché ufficialmente non avevano adempiuto all'obbligo del servizio di leva. Sapevamo che questa richiesta dell'ANA non sarebbe stata indolore, soprattutto per coloro ai quali quel periodo tragico ricorda lutti e sofferenze. Ma sappiamo anche che una guerra non è finita fino a quando ne sopravvive ancora l'odio. Da tempo, nelle nostre commemorazioni, c'è il ricordo dei Caduti, di tutti i Caduti, e questo per uno spontaneo sentimento degli alpini - di coloro che hanno

Monterosa, una memoria che divide

Favorevoli e contrari al superamento del decreto luogotenenziale che considera "non avvenuto" il servizio militare dei giovani arruolati dalla RSI

conosciuto la guerra e dei loro figli - che accomuna chi è caduto con onore indossando una divisa: i Caduti non hanno bandiere, non hanno nemici, essi parlano lo stesso linguaggio di pace e meritano lo stesso rispetto. Tutto ciò non significa approvare scelte sbagliate, quando ci furono, né giustificare o addirittura cancellare dalla memoria violenze, soprusi e talvolta anche veri e propri omicidi. E men che meno sminuire il debito di riconoscenza che l'Italia ha nei confronti di tutti coloro che un regime folle mandò alla guerra e che, in condizioni tremende, compirono il loro dovere di soldati, fedeli al giuramento prestato alla Patria al quale non vennero meno neanche dopo essere stati rinchiusi in un lager. La richiesta avanzata al ministro di considerare svolto il periodo militare nella RSI da chi allora non ebbe scelta, altro non è che il realistico riconoscimento a chi è stato fante di essere considerato fante, a chi è stato bersagliere di essere stato tale, a chi ha fatto

il geniere di essere stato nel Genio e a chi aveva la penna sul cappello di essere stato alpino. Con la conseguente facoltà per tutti costoro di potersi iscrivere nelle rispettive associazioni, se si trovano nelle condizioni previste dai regolamenti associativi. Al nostro giornale, che ha riportato la notizia, sono arrivate non poche lettere e telefonate di tenere contrapposto, com'era prevedibile.

Le più numerose sono quelle scritte o fatte da coloro che mai e poi mai - affermano - potranno accettare di avere a fianco alpini della "Monterosa". Ben lungi dal poter decidere come Associazione su un problema che è di pertinenza del governo, riteniamo che sia il caso di discuterne, proprio per la quantità di interventi che questa vicenda ha promosso. Dieci anni fa, un'assemblea di delegati si concluse lasciando le cose come le ritroviamo oggi. E oggi rileviamo uno stacco generazionale: chi non ha sopportato le sofferenze della guerra è più incline alla riconciliazione degli altri.

Forse è tempo di fare chiarezza, una volta per tutte, per un verso o per l'altro. Non vorremmo lasciare ai nostri figli questa eredità, incapaci noi di definirla.

Con questo intento riportiamo alcuni interventi, di segno contrapposto, scelti tra le tantissime lettere pervenuteci.

i pro e...

PERCHÉ NO? ERANO ALPINI...

A noi della "Monterosa" basta poter ricordare i nostri Caduti nei vari raduni, l'ultimo dei quali si è tenuto, a fine giugno, a Boario Terme, in Valcamonica. Essi restano nei nostri ricordi, vissero coltivando l'amore per la Patria e dopo l'8 settembre non esitarono a scegliere la strada dell'onore.

In questa visione di composta dignità non muta la considerazione che abbiamo nei loro confronti: hanno sempre lottato per salvare l'onore del Paese, al contrario di altri che si sono schierati dalla parte del nemico.

Anche se abbiamo perduto la guerra ci sentiamo moralmente vincitori, per aver compiuto con fedeltà, onore, dedizione e amor di Patria il nostro dovere di combattenti. Non alberga nei nostri cuori il sentimento dell'odio, siamo pronti a stringere la mano a chiunque ce la porga, non vogliamo essere "perdonati", perché non abbiamo fatto niente di male, anzi abbiamo cercato di mettere la nostra giovinezza in prima linea, senza nulla chiedere, né riconoscimenti né gloria.

Ritornammo a combattere anche quando erano perse le speranze, quando non c'era niente da guadagnare; lo facemmo, e lo ripeto, per difendere fino all'ultimo la Patria. Si andò con incosciente entusiasmo verso una sconfitta ormai prevedibile, ci ribellammo alla vergogna della resa e rifiutammo non tanto la sconfitta morale, quanto il disonore.

Roberto Stocchi

Noi della classe 1925, nel '43 eravamo diciottenni, chiamati a assolvere l'obbligo di leva dall'unico governo che all'epoca amministrava gran parte del territorio italiano. Spero proprio, solo per una questione morale, che possa aver fine questa odiosa discriminazione.

... i contro

SENZA RANCORI. MA NEANCHE ASSOLUZIONI

Per la richiesta di abrogazione addirittura di un decreto di tale importanza non sarebbe stato giusto, anzi opportuno sentire i presidenti di sezione? Costoro avrebbero interpellato i loro soci, considerando che numerosi alpini in quel tempo rischiarono la vita nelle formazioni partigiane per costruire un'Italia libera e democratica, hanno subito rastrellamenti, combattimenti e quindi la morte? Si dice: sono passati ormai 50 anni, certi rancori si dovrebbero dimenticare. Gli si può concedere il perdono, un gesto di grande rilevanza morale e cristiano, ma non l'assoluzione per non aver commesso il fatto!

Albino Porro Asti

Con il tempo è bene non conservare rancori (non si può umanamente pretendere perdoni) ma dimenticare mai, come dice la colonna mozza dell'Ortigara.

Lelio Fassi - Camaiore (LU)

Invito a desistere dal proposito incestuoso di mettere insieme gli assassinati con i loro assassini. Le nuove generazioni hanno bisogno di chiarezza e di verità storica. I falsi revisionismi con i quali da più parti neofascisti e neonazisti infestano edicole e librerie, stanno producendo terribili guasti tra i giovani.

Licinio Soliani - Parma

Non mi si venga a dire che seviziarono gli italiani che non la pensavano come loro e poi fucilarli, lo hanno fatto per dovere, perché il discorso si farebbe scabroso e polemico. Quello che mi preme dire è che si è bellamente dimenticato di equiparare gli alpini partigiani che nello stesso periodo e con tanti sacrifici hanno lottato per la libertà di tutti.



i pro e...

Ci sono precedenti importanti: il governo, infatti, ha riconosciuto la qualifica di combattente, con relativi benefici, agli italiani che nella guerra civile spagnola combatterono agli ordini del governo repubblicano spagnolo contro le truppe italiane colà inviate dal legittimo governo dell'epoca. Altrettanto ha fatto nei confronti dei militari della Wehrmacht altoatesini che, dopo aver optato per la Germania, finita la guerra hanno rioptato per la cittadinanza italiana.

Benito Tagliaferro - Dueville (VI)

Molti di questi combattenti sono già passati a miglior vita, sicuramente poco ben disposti verso uno Stato Italiano per il quale non avrebbero mai fatto il servizio militare. Altri, nati dopo il 1945, ma indottrinati comunque in una sola direzione, saranno scontenti perché questo gesto verrà interpretato come revisionismo. Buona parte, infine, dei reduci della Monterosa dovranno pur sempre rammaricarsi di aver preso del fascista per oltre 40 anni non essendoli mai stati: e sono quelli, la stragrande maggioranza, che hanno risposto a un "bando Graziani" trucculento di minacce, nel momento in cui la Resistenza stentava a muovere i primi passi, e poi sono rimasti per la disciplina imparata sui banchi della scuola, e anche per i legami che nascono tra compagni di sventura. Non è facile sciogliere una comunità, specie se porta la penna, comunque e dovunque.

Luigi Guicciardi - Gravedona (CO)

E' un gesto, anche se arrivato con molto ritardo (54 anni) che mette fine a un conflitto di opinioni. Anche se questa proposta non passerà, a nome mio personale, Le faccio presente che non chiedo altro che mi venga riconosciuta la mia buona fede servendo la Patria, anche se dalla parte dei perdenti, con fedeltà e onore in quei tristi momenti.

Luciano Discotto - Verona

Aspettavo da tempo che il giornale "L' Alpino" si ricordasse di noi, e siamo speranzosi del buon esito di tutto questo.

Loris Leonzio - Colle Val d'Elsa (SI)

Abbiamo fondato e partecipiamo all'IFMS, dove sediamo fianco a fianco con i nemici di ieri e, per un assurdo e superato decreto, ignorato dalle altre Associazioni, non vogliamo riconoscere commilitoni che, in buona fede, combatterono per l'Italia.

Cosimo Anglani - Arleizzano di Negrar (VR)

In questa vicenda sarebbe giusto dare voce anche agli alpini della Monterosa. A coloro che sono iscritti ed operanti nell'ANA ed a quelli che, in dignitoso riserbo, hanno rifiutato il ruolo di tollerati. Al congresso dell'aprile '88 si è "giudicata" una Monterosa neppure convocata, e ciò in nome della celebrata democrazia...

Gemolo Bonatti - Valganna (VA)

E' con soddisfazione che apprendo che rompendo cinquant'anni di ingiustizie e rancori, l'ANA s'appresta a chiedere l'abolizione del decreto luogotenenziale che riguarda la posizione giuridica dei soldati della RSI...

...E' giusto non dimenticare, è comunque giunto il tempo della riconciliazione (riconciliazione vuol dire comprensione, cioè rispetto).

Spero di essere compreso e soprattutto di aver chiarito l'epopea di quei soldati che avevano un solo motto: Onore-Fedeltà.

Alberto Antonante - Trieste

Ho letto con molto interesse l'articolo apparso sul numero di settembre 1998 de "L' Alpino" a pag. 17, a proposito dei nostri alpini che hanno svolto il servizio militare nella divisione Monterosa. Spero vivamente che la vostra proposta abbia un seguito e che vi sia stata una risposta da parte del ministro. Purtroppo la storia non ci insegna nulla e così chi ha compiuto sempre il proprio dovere con sacrificio viene relegato in serie B e dimenticato.

Stessa cosa per i martiri delle violenze gratuite delle guerre (vedi le foibe).

Marino Marizza - Trieste

... i contro

I partigiani alpini furono circa 60.000, tra quelli che hanno combattuto in Italia e quelli all'estero, ottenendo 48 medaglie d'Oro (per quanto ne so).

Giuseppe Paris - Arcene (BG)

La rappacificazione risale all'ormai lontano '46, ma ritengo una oscenità considerare alleati quelli della Monterosa. Di questa facevano parte non solo i chiamati del '24 e del '25, ma non pochi ufficiali che si sono arruolati spontaneamente. Almeno tutte queste persone riconoscano che avevano scelto la dittatura.

Francesco De Vivo

Penso che con l'articolo che io contesto diate la via a un dibattito non semplice né breve. Volete gettare acqua sul fuoco (o meglio sulle ceneri) e - forse - rinnovare l'incendio. Una sanatoria indiscriminata degli alpini "Monterosa" includerebbe elementi faziosi e - in qualche caso - criminali di guerra ai quali non spetta alcuna riabilitazione.

Giovanni Parola - Albisola Sup. (SV)

A più di cinquant'anni dalla fine della guerra tornare ancora a discutere di certi argomenti vuole dire riattizzare il fuoco, cercare di rivalutare una grande unità della Repubblica Sociale fascista, e con la Monterosa tutte le altre grandi unità repubblicane. Ciò suona come un insulto per le migliaia di nostri soldati internati in Germania che, se non sono morti di stenti per tenere fede ad un principio di dignità e di orgoglio, una volta tornati sono venuti a ingrossare le file degli invalidi di guerra perché minati nel fisico dalla tbc e con i polmoni distrutti. Per non parlare di quanti si sono immolati nella guerra di Liberazione. La cosa più seria è porre una pietra sopra quel triste periodo che va dall'8 settembre alla fine della guerra.

Renato Pensa - Albignasego (PD)

Tutto ciò suona insulto per le migliaia di nostri soldati internati in Germania, per non parlare di quanti sono morti nella guerra di liberazione, e per le indiscriminate rappresaglie e per i rastrellamenti direttamente o indirettamente sostenuti dai predetti reparti. Lo Stato Italiano e la Resistenza hanno compiuto un gesto di pacificazione, sia con la promulgazione della Costituzione, sia con un gesto di solidarietà che ha riconosciuto e paga le pensioni di guerra a tutti i mutilati e invalidi della R.S.I. Pertanto rivangare quel periodo sotto l'improprio motivo della rappacificazione diventa un fatto morale più che politico, e non fa certo onore all'ANA che fra le sue file conta migliaia di alpini morti sui fronti europei, su quello russo, sulle nostre montagne nella Resistenza: Caduti proprio per la follia fascista e di coloro che tale follia hanno sostenuto fino al 1945.

Dimenticare questo fa parte di una memoria storica corta, che noi protagonisti e testimoni di quel tempo non possiamo accettare.

Giulio Vescovi - Presidente Associazione Volontari della Libertà

Discutiamone

La soluzione del problema - mi pare - potrebbe essere molto più semplice e sbrigativa se ce la vedessimo al nostro interno. Il nostro statuto non ci permette forse certe regole di comportamento?

Non siamo noi a stabilire - tanto per fare un caso - che gli "Amici degli Alpini" non possono portare il cappello o non avere diritto di voto? Sono passati altri dieci anni dal 1988, cambiano gli uomini, ma cambiano soprattutto i tempi. Se ora c'è questa volontà, perché non si riconvoca una assemblea dei delegati che decida se gli alpini della "Monterosa" possono essere considerati "alpini", alla stregua degli altri e nel senso previsto dall'art. 4 dello Statuto nazionale?

Silvio Adrognà - Vicenza

**CRONACA DI UN RICHIAMO: UN'ESPERIENZA ESALTANTE
CON IL 5° REGGIMENTO DELLA TRIDENTINA**

E, improvvisamente ti ritrovi in Barbagia

di Luigi Bernardi e Filippo Pavan Bernacchi

Per gli ufficiali di complemento non esiste un congedo vero e proprio. Essendo volontari, al termine del servizio vengono assegnati al Distretto militare della regione di residenza.

Ad alcuni poi, i più meritevoli, viene data la possibilità di svolgere una serie di aggiornamenti che consentono loro di avanzare di grado. Il cosiddetto "richiamo", con la nuova legge, si sviluppa in tre anni. Durante il primo sono previsti quaranta giorni, trenta giorni per i due periodi successivi. Il presidente della

sezione di Colico, Luigi Bernardi, e Filippo Pavan Bernacchi della sezione di Padova, hanno vissuto questa esperienza (il primo per conseguire la promozione a maggiore, il secondo a capitano). In poche ore, da borghesi, si sono trovati in divisa. Qualche giorno dopo hanno seguito il reggimento impegnato in Sardegna - in Barbagia - nell'operazione "Forza Paris", il servizio di ordine pubblico in supporto alle forze di polizia per il controllo del territorio nella lotta alla criminalità organizzata. Rientrati a casa, hanno scritto a quattro mani la cronaca del richiamo, un'esperienza che ha loro consentito anche di fare un raffronto tra il servizio militare di dieci anni fa e quello attuale, tanto diverso per impegno, impiego e mezzi.



I quattro ufficiali richiamati: con il comandante del btg. Morbegno, ten.col. Fogari (al centro). Sono, da sinistra, il cap. Cuniolo, il cap. Bernardi e i tenenti Mazzola e Pavan Bernacchi.

E' stata un'emozione fortissima ricevere la cartolina precetto dopo circa una decina d'anni dal termine del servizio attivo: "Per disposizione del Ministro della Difesa la S. V. è richiamata per 40 giorni di istruzione. Ella dovrà presentarsi, munita del presente ordine e di documento di riconoscimento, al 5° Reggimento Alpini in Vipiteno (BZ) il mattino del giorno 31/07/1998 in abito borghese".

Dopo le prime perplessità, per dover interrompere all'improvviso l'attività lavorativa e abbandonare la famiglia, siamo partiti.

L'equipaggiamento.

E così venerdì 31 luglio ci siamo presentati al comando del 5° reggimento Alpini, a Vipiteno.

L'accoglienza è stata calorosa, ma concitata. Il reggimento, infatti, si preparava a partire per la Sardegna per partecipare all'operazione "Forza Paris", il servizio di controllo del territorio in appoggio alle forze di polizia impegnate nella lotta alla criminalità organizzata. In "tempo zero", quindi, siamo stati trasferiti a Merano dove, presso il battaglione Alpini "Edolo", siamo stati vestiti ed equipaggiati.

Abbiamo così constatato che i materiali, rispetto a quelli di dieci anni fa, sono molto migliorati, come le mimeti-

che policrome, gli stivaletti da lancio, le pedule da montagna, i maglioni NATO. Fantastico anche il nuovo e leggerissimo elmetto in fibre composite. Non entusiasmanti, a nostro avviso, le buffetterie, non ancora a livello di quelle americane o israeliane.

Il nuovo Esercito

Nei primi giorni della settimana successiva noi richiamati - due tenenti e due capitani - siamo stati sottoposti ad un vero tour de force. Abbiamo visitato tutte le unità della "Tridentina" e frequentato diverse ore di lezione presso il comando brigata di Bressanone.

Oggetto: il nuovo modello di difesa, ovvero, com'è cambiato e come sarà l'Esercito italiano.

In sintesi, ci è stato spiegato che dopo la caduta del muro di Berlino (1989) si è assistito alla radicale trasformazione degli eserciti di tutti i Paesi occidentali. Prima, la loro esistenza era giustificata dalla difesa dei confini e l'addestramento era finalizzato a contenere o a controbattere un attacco proveniente dai Paesi del blocco sovietico.

Ora i militari vengono addestrati a perseguire obiettivi totalmente diversi: operazioni di pace all'estero, controllo del territorio nazionale in aree critiche, cooperazione con altri organismi in caso di pubbliche calamità.

L'Italia, quindi, non potendo sottrarsi a questo processo di ammodernamento, sta trasformando le sue Forze Armate. In particolare sono stati riformati i vertici, ridimensionati i reparti, definiti nuovi compiti, ridotti i Comandi Regione.

E' stata riarticolata la logistica, rivista la struttura didattica. Il tutto mentre si sta procedendo all'allargamento della NATO ai Paesi dell'Est.

Per quanto ci riguarda direttamente, il Comando Truppe Alpine, che ha sede a Bolzano, dispone attualmente di tre brigate: la Taurinense, la Julia e la Tridentina. La Taurinense, composta solo da professionisti, è preposta alla "proiezione attiva", ossia a compiere missioni all'estero. La Julia, formata sia da professionisti che da soldati di leva, è destinata a divenire una Grande Unità trinazionale, comprendendo anche unità e personale degli eserciti sloveno e ungherese. La "Tridentina", formata quasi esclusivamente da militari di leva, è deputata al controllo, alla dissuasione e alla difesa del territorio nazionale (sufficienza difensiva).

L'operazione Forza Paris '98

Dodici ore di autocolonna (Vipiteno-Genova), dodici ore di traghetto (Genova-Olbia), altre sei ore di autocolonna (Olbia-Barbagia): queste le scan-

sioni della trasferta per raggiungere con gli alpini del 5° reggimento i fanti della brigata meccanizzata Sassari.

Di supporto la 2ª compagnia del battaglione alpini paracadutisti Monte Cervino, un nucleo di elicotteri dell'A.L.E. e un team dell'Istituto Geografico Militare.

Nell'entroterra sardo era schierato un contingente composto da 1.500 uomini e 350 automezzi.

Il Comando Truppe Alpine, con il suo comandante tenente generale Pasquale De Salvia, si è insediato a Nuoro, quello della brigata Tridentina, con il brigadier generale Luigi Rossini a Prato Sardo, mentre il comando del 5° reggimento con il col. Claudio Rossi, a Fonni. Per quanto riguarda le 8 compagnie impiegate, si sono dovute spostare tre volte nell'arco di un mese, per esaudire le richieste dei ben 27 sindaci di altrettanti comuni che avevano espresso il desiderio di avere l'Esercito nel proprio territorio.

Noi richiamati siamo stati assegnati ai vari reparti. Il capitano Bernardi è stato affiancato al tenente colonnello Massimo Fogari, comandante del battaglione Alpini Morbegno, il capitano Cuniolo si è occupato del nuovo sistema di gestione del campo di battaglia SIACCON, mentre il tenente Pavan Bernacchi è stato aggregato alla 107ª compagnia armi di sostegno e il tenente Mazzola alla 44ª compagnia fucilieri, sempre del battaglione Morbegno.

Abbiamo quindi iniziato un'attività intensa, che ci ha portati a svolgere servizio di pattuglia di giorno e di notte, attività di interdizione e controinterdizione, scorte a convogli, scorte a personalità, organizzazione di posti di blocco, pattuglie da combattimento, simulazioni tiro con mortai e controcarri TOW.

E' stata una bellissima esperienza, poi, tornare al poligono. Per l'occasione è stato scelto quello di Macomer.

Lì abbiamo potuto familiarizzare con il nuovo Beretta SCAR 70/90, in calibro 5,56 NATO, l'erede del FAL. L'SC, che ha un serbatoio da 30 colpi, può sparare, oltre che a colpo singolo, a raffiche da 3 (cosiddetta raffica controllata), o a raffica libera.

E' un'arma robusta, affidabile, leggera e molto precisa. Senza

ombra di dubbio può competere con i fucili semiautomatici più famosi disponibili sulla piazza, come l'M16 americano o lo Stayer AUG austriaco.

Un'altra sorpresa è stata la pistola: la Beretta 92 è veramente un'ottima arma. Il 9 parabellum è potente e aggressivo e la precisione dell'arma è assoluta. Non a caso agli inizi degli anni '90 quest'arma è stata adottata dall'esercito americano. Infine, anche se non abbiamo potuto provarla, abbiamo toccato con mano la nuovissima mitragliatrice MINIMI, che sostituirà la mitica MG.

Il calibro adottato è sempre il 5,56 NATO.

La MINIMI si può alimentare o con caricatori da 30 o con nastri da 200.

E' talmente leggera e funzionale che sembra un fucile piuttosto che una mitragliatrice. Abbiamo infine contribuito ad aggiornare la cartografia, in collaborazione con l'I.G.M. (Istituto Geografico Militare), avvalendoci di foto satellitari e di GPS.

Mentre le compagnie svolgevano l'addestramento, i comandi di reggi-

mento, di brigata e il Comando Truppe Alpine potevano seguire le varie fasi attraverso il SLACCON.

Questi altro non è che un software che consente di conoscere, in tempo reale, la disposizione delle forze sul terreno, la loro entità, la loro attività, le scorte di munizioni e carburanti. Di avere, insomma, la situazione precisa e aggiornata, in tempo reale, del "campo di battaglia". L'impiego di questa tecnologia, peraltro già utilizzata dal nostro contingente in Bosnia, integrata con i GMD (Generatori di Messaggi Digitali) e i GPS, è stata molto utile, ed ha aiutato a evidenziare criticità nel sistema, per migliorarlo.

Eravamo a disposizione dei prefetti, in caso di incendio ma, fortunatamente, non c'è stato bisogno della nostra opera.

Da rilevare, a questo proposito, che in nessun territorio controllato dalle Truppe alpine è scoppiato o è stato appiccato un incendio, questo a dimostrazione dell'effetto deterrente che abbiamo in questi territori.

Di particolare importanza i rapporti con la popolazione locale, la cui accoglienza è stata aperta e cordialissima.

Per gli alpini sono state organiz-



Perlustrazione del territorio nella valle di Lanaito, sopra Orgosolo: il ten. gen. De Salvia, comandante delle Truppe alpine, studia la cartina con il cap. Bernardi (da sinistra), il ten. Col. Fogari e il comandante del 5°, col. Rossi.



Ecco una foto davvero curiosa, testimonianza di un grazioso episodio avvenuto durante la permanenza degli alpini del 5° nel territorio di Oristano: Stefania Deidda, la figlia del sindaco di Allai Salvatore Deidda, il giorno del matrimonio ha voluto far visita al campo degli alpini con il marito, Danilo Zoccheddu. Ecco i due sposi davanti al corpo di guardia, con due alpini e il capitano Bernardi, posare per la foto da mettere nell'album di famiglia.

zate feste, cene, balli, bicchierate, proiezioni all'aperto di film in prima visione, tornei di calcio e di calcetto (a squadre miste). Non sono mancati neanche gli appuntamenti culturali come conferenze, visite a musei e a siti archeologici. Dal canto nostro, abbiamo organizzato diverse cerimonie ufficiali, con tanto di picchetto d'onore, coro della Trentina e fanfara della Julia.

Abbiamo dato il meglio di noi, facendo comprendere ai sardi che il cappello alpino è sinonimo di cuore, rispetto, amore, amicizia e di altre cento cose belle; che siamo sì Esercito Italiano, ma con una marcia in più, anzi, con una penna in più!

Il ritorno è stato molto più veloce; in un'ora, un aereo dell'Alitalia ci ha portati da Sassari a Verona. Poi in pullman fino a Vipiteno.

Molti di noi erano già stati in Sardegna, isola famosa per avere uno dei mari più belli del mondo.

Ma nessuno aveva intuito come si vive a pochi chilometri dalle coste, nell'interno. Qui c'è una popolazione tranquilla e laboriosa, che vive decoro-

samente lavorando sodo.

Gente che pur abitando in comuni tristemente noti alla cronache nazionali per i sequestri e le altre attività d'una criminalità organizzata e spietata, nulla ha a che fare con gli esponenti della malavita; che si confronta ogni giorno con mille difficoltà, come la riduzione delle strutture sanitarie o delle scuole, nella speranza che i paesi, spesso composti da poche centinaia di abitanti, non vengano dimenticati dallo Stato.

Commiato

Il 9 settembre, presso il circolo ufficiali di Vipiteno, si è tenuta una breve cerimonia durante la quale, alla presenza di tutti i quadri del 5° Reggimento, il colonnello Rossi ci ha salutato e ringraziato per il nostro breve ma intenso periodo al reparto.

Mentre, con il cuore gonfio, attraversavamo in auto la carraia della caserma, i nostri occhi, nascosti dagli occhiali da sole, erano lucidi.

*Grazie Trentina, grazie 5°,
grazie Morbegno.*

UN ROMANZO AMBIENTATO NEL 4° CORPO D'ARMATA

Quest'esperienza è servita molto al tenente Filippo Pavan Bernacchi per revisionare il suo libro "La Penna dell'Aquila".

Il romanzo, edito da Bellavite Editore di Missaglia (Lecco) e presentato da Nardo Caprioli, si svolge interamente all'interno del 4° Corpo d'Armata Alpino, agli inizi degli anni '90.

Chi volesse ordinarlo può farlo o via fax, scrivendo allo 049.9701609, o tramite e-mail scrivendo a: filippo@iob.pd.it

Il prezzo è di lire 29.000.

I proventi della vendita e dello scrittore saranno devoluti in beneficenza.

Informazione pubblicitaria

Dolori articolari? Gambe gonfie? Cattiva circolazione? Digestione difficile?

Genziana, Ippocastano, Arnica, Amamelide, Iperico: queste le Erbe depurative-curative che da sempre fanno bene alla salute.

Per ritrovare il benessere occorre "depurare" l'organismo. Padre Raineri, attivissimo Sacerdote della diocesi di Milano quando si trovò afflitto da disturbi di ordine fisico, fu il primo a scoprire, dopo attente ricerche, particolari erbe depurative-curative che sottoforma di elisir, lo aiutarono a ritrovare la salute. Ma quali sono queste Erbe dalle straordinarie proprietà?

La **GENZIANA** che favorisce l'appetito, migliorando la digestione.

L'**IPPOCASTANO** che contribuisce ad allontanare il gonfiore dalle gambe, regolarizzando la circolazione.

L'**ARNICA** che tonifica la pelle.

L'**AMAMELIDE** che aiuta ad alleviare mal di schiena, dolori muscolari e gottosi.

L'**IPERICO** che da sempre si rivela utile in caso di reumatismi, piaghe, ustioni, ferite.

elisir DEPURATIVO AMBROSIANO AMARO D'ERBE



È fatto esclusivamente con Erbe naturali che conferiscono un gradevole gusto amaro-tonico. Un bicchierino dopo i pasti, liscio o allungato con un po' d'acqua, può essere d'aiuto alla salute.



IN FARMACIA

Quelle 15 compagnie di montanari che dovevano proteggere i passi alpini...

Il colonnello di fanteria Ferruccio Botti, apprezzato studioso di cose militari, ci invia uno stralcio della "Rivista Militare" del gennaio 1873 (con una sua prefazione e postfazione) che tratta dell'impiego cui erano destinate, in caso di guerra, le quindici compagnie alpine costituite l'anno prima. E' uno studio che conferma quanto già scritto in precedenza su "L' Alpino": il compito originario di quei reparti era solo quello di tenere a bada un nemico che si fosse affacciato ai passi alpini, allo scopo di consentire nelle retrovie la radunata dell'esercito di

campagna, cui spettava il compito principale di arrestare e di ricacciare l'avversario. In termini moderni l'azione degli alpini di allora si sarebbe chiamata "presa di contatto e frenaggio". Il curioso è che i nostri reparti non adatteranno mai questa tattica: essi furono infatti scaraventati in Africa Orientale perché montanari e in Libia perché efficienti, impiegati in prima linea e in massa sulle Alpi e nei Balcani perché su terreni e con un clima a loro congeniali, spediti in Russia per operare sul Caucaso ma schierati invece nella pianura sarmatica. Nondimeno essi diedero sempre prove di eccezionali capacità di adattamento a tutti i climi, a tutte le tattiche loro imposte. E anche oggi, cambiati gli scenari, modificate le strutture, innovato il reclutamento essi, puntualmente, hanno saputo fornire e forniscono un rendimento tale da riscuotere il rispetto entro e fuori i confini della NATO. Nel ricordare Ricotti Magnani e Perrucchetti per la loro geniale intuizione, possiamo perciò affermare che "L' Alpin l'è semper quel". (c.d.d.)

A conferma di quanto scritto su "L'Alpino" del settembre 1997, che invitiamo a rileggere per una migliore comprensione di quanto riportiamo di seguito, è utile che il lettore de "L'Alpino" conosca il ruolo che nel 1873 venne assegnato alle compagnie alpine (costituite un anno prima) dal Ministero della guerra, allora retto dal generale Ricotti Magnani, che pertanto è da considerarsi vero padre degli alpini.

Un articolo pubblicato dalla Rivista Militare del gennaio 1873 - e perciò espressione ufficiale del Ministro stesso - esprime il pensiero sui progressi dell'esercito nel 1872, e così espone le ragioni che hanno portato a istituire il nuovo corpo:

"L'ordinamento delle truppe di riserva, destinate ad appoggiare le operazioni dell'esercito attivo, a prendere parte alle vere fazioni di guerra, quando ve ne sia la necessità, a presidiare le fortezze ed a proteggere l'ordine pubblico, ebbe però un incremento speciale nella formazione di alcuni corpi, chiamati a sbarrare o per lo meno a rendere più difficili i primi passi di un esercito invasore.

L'Italia per la sua configurazione geografica assai infelice dal punto di vista della difesa e soprattutto della mobilitazione e del concentramento dei suoi eserciti sopra i punti minacciati dal nemico, non può ristabilire l'equilibrio di fronte

agli Stati di essa più fortunati nella loro geografica configurazione e più provvisti di rapidi mezzi di trasporto e di comunicazione, senza trovare il modo di tenere a bada il nemico, e di incagliare le sue prime operazioni, finché ad essa pure non sia concesso di scendere in campo sufficientemente preparata.

A questo concetto rispose esattamente la costituzione delle compagnie alpine, 15 di numero, per ora, ma che non mancheranno di essere più tardi sensibilmente aumentate.

Queste compagnie alpine, costituite sopra basi completamente territoriali, saranno addette principalmente alla custodia dei passi alpini.

Questa barriera naturale delle Alpi, abitate da forti e robuste popolazioni, pratiche dei sentieri più difficili e quasi inaccessibili, rotte alle fatiche ed alle intemperie delle stagioni, potrà diventare in breve tempo un baluardo militare, capace di immobilizzare per qualche giorno anche un esercito numeroso, offrendo così all'esercito attivo la comodità di raccogliersi, di ingrossare le proprie file, e di concentrarsi sulle linee strategiche che saranno state scelte.

Noi non abbiamo bisogno di dimostrare la bontà e l'importanza di questa nuova istituzione, la quale, sull'esempio di quanto si seppe ottenere dall'Austria nel Tirolo, e dalla Svizzera, varrà a militarizzare fortemente una intera regione

del nostro paese; il plauso generale con cui la costituzione delle milizie alpine fu accolta dalla pubblica opinione basta da sé ad assicurare l'avvenire di questa avanguardia dell'esercito nazionale, alla quale l'Italia confida la porta di casa sua.

Le compagnie alpine sono un completamento del nostro sistema territoriale, modificato secondo i bisogni, i caratteri delle popolazioni italiane, e le condizioni geografiche e topografiche del nostro suolo, e destinato a proteggere la fronte dell'esercito operante, mentre gli altri corpi territoriali si raccoglieranno dietro di esso e ne appoggeranno le mosse.

Il vigoroso impulso col quale l'Amministrazione della Guerra ha proceduto alla formazione delle compagnie alpine, lascia sperare che esse diventeranno tra non molto un fatto compiuto, anzi non è arrischiata la speranza che esse possano esistere in modo autonomo non più tardi della prossima primavera".

Quando gli alpini sono nati, dunque, si chiedeva loro solo di fermare il nemico "per qualche giorno" lungo la fascia delle Alpi; non di arrestarlo e respingerlo.

La difesa a oltranza del confine della Patria, durata fino al 1989, è venuta più tardi, e ad essa ha corrisposto il progressivo aumento della specialità. ■



A NOVI LIGURE LE RECLUTE DEL 2° REGGIMENTO IN UNA CORNICE DI FESTA PER TUTTA LA CITTÀ E MIGLIAIA DI PERSONE

Quanta commozione a quel "Lo giuro!"

di Marino Repetto

Novi Ligure: non tragga in inganno il nome di questa cittadina: anche se in territorio di confine con la Liguria è piemontese a tutti gli effetti (provincia di Alessandria).

Una cittadina che, nonostante la sua lontananza dalle valli tipicamente alpine e grazie alla caparbià degli alpini del locale gruppo, ha avuto l'occasione di ospitare per la seconda volta in dieci anni il giuramento delle reclute di un reparto alpino.

E' quanto è avvenuto sabato 7 novembre, a conclusione delle manifestazioni per il sessantesimo anniversario di fondazione del gruppo alpini di Novi Ligure e la festa della sezione di Alessandria, coronate dal giuramento delle reclute del 10° scaglione '98 del 2° reggimento alpini di stanza a Cuneo.

In uno stadio Comunale gremito da oltre cinquemila persone la fanfara della "Taurinense" è entrata al suono del "33", accolta da un fragoroso applauso.

Poi, di corsa, le reclute hanno formato lo schieramen-

to, al comando del colonnello Rossi.

Sono quindi giunti i vessilli delle numerosissime associazioni d'Arma, i vessilli delle sezioni ANA e i gagliardetti dei gruppi. Un caloroso applauso ha poi accolto il gonfalone della città di Novi Ligure e infine il nostro glorioso Labaro nazionale, scortato dal presidente Beppe Parazzini, con il vice presidente nazionale vicario Dante Capra e i consiglieri nazionali Alfredo Costa, Corrado Perona e Michele Tibaldeschi.

Lo stadio è letteralmente esploso in un interminabile applauso quando ha preso posto nello schieramento la Bandiera di guerra del 2° reggimento

Alpini al suono dell'Inno nazionale



Il sottosegretario alla Difesa on. Rivera passa in rassegna il reggimento accompagnato dal vice comandante delle Truppe alpine, magg. generale Toth e dal brig. gen. Frisone.

suonato dalla Fanfara e cantato da tutte le reclute. Quindi il reggimento è stato passato in rassegna dal sottosegretario alla Difesa on. Gianni Rivera, originario proprio di queste terre, accompagnato dal brigadier generale Frisone, comandante della "Taurinense". Il colonnello Rossi, dopo il discorso di saluto rivolto alle reclute e ai loro familiari, ha pronunciato la tradizionale formula del giuramento. Non è retorica, ma al fatidico grido "Lo giuro", tanti hanno provato un groppo in gola, e non solo tra le mamme e i papà delle reclute, mentre qualche lacrima di commozione si è intravista anche sotto qualche vecchio cappello alpino.

Dopo la Preghiera dell'Alpino, con sottofondo del coro della Taurinense, i discorsi dell'onorevole Rivera e del sindaco di Novi Ligure Mario Lovelli, fascia tricolore e cappello alpino in testa. Entrambi hanno voluto ricordare ai giovani in armi i nuovi impegni ed i nuovi orizzonti d'impiego dell'Esercito nelle missioni di pace, ed il legame che da sempre esiste tra la popolazione e i gruppi alpini che, accogliendo tra le loro fila i giovani neo congedati, rafforzano gli impegni che l'ANA si è assunta, soprattutto nel campo della Protezione civile (vedi alluvione di Alessandria del '94).

"Novi e il novese - ha detto il sindaco - hanno da sempre dato alpini all'esercito italiano, e anche oggi le preferenze dei giovani di leva vanno certamente soprattutto verso le Penne Nere.

L'esistenza di un forte gruppo ANA intitolata alla medaglia d'Oro al valor militare tenente Aldo Zanotta, nostro concittadino che perse la vita nel 1940 sul fronte greco-albanese, è la riprova di un radicamento sociale degli alpini, testimoniato da molteplici iniziative nel campo socio-assistenziale, della protezione civile, oltretutto nel settore ricreativo e culturale".

Il sindaco ha continuato affermando che la cerimonia del giuramento non è casuale, "ma rappresenta la continuità della



tradizione d'una città che non ha più una presenza fissa dell'Esercito dopo le scelte di ristrutturazione avviate negli ultimi anni nelle nostre Forze Armate, ma che sente sempre l'impegno per la sicurezza e la difesa nazionali, che sono oggi sempre più sicurezza e difesa europee". "Di questo nuovo ruolo dell'Esercito - ha concluso il sindaco - gli alpini sono certo protagonisti a pieno titolo.

La brigata alpina Taurinense ha saputo proprio su questo terreno dar prova di grande efficienza e capacità operativa nella missione compiuta in Bosnia dall'ottobre '97 all'aprile '98, guadagnandosi la definizione di "Soldati di Pace".

Possiamo perciò ben dire che la Brigata Alpina Taurinense interpreta oggi in modo encomiabile quei compiti nuovi che competono al nostro esercito. Le reclute che giurano oggi possono pertanto essere orgogliose di prestare il loro servizio militare nella Taurinense e noi amministratori e cittadini di Novi Ligure siamo altrettanto fieri di essere la sede di un avvenimento che è diventato occasione di vera festa popolare a sostegno di quei valori di servizio e di amore per il proprio Paese che gli alpini così bene sanno rappresentare".



Il palco delle autorità: da sinistra, il questore Faggiano, il ten.gen. Frisone, il prefetto Quinto, il sindaco Lovelli, il sottosegretario Rivera, il magg. gen. Toth e il presidente della sezione di Alessandria, Gobello.

Nei giorni precedenti la città era stata coinvolta in una serie di manifestazioni, cominciando con un concerto del coro "Montenero" della sezione ANA di Alessandria e del coro "Soreghina" della sezione ANA di Genova, proseguendo con la deposizione di due corone di alloro al monumento a tutti i Caduti ed al monumento alle Penne Mozze (con la partecipazione di un picchetto armato) e terminando con un concerto, venerdì sera, del coro e della fanfara della brigata alpina "Tauri-

nense". Infine, sabato mattina, prima del giuramento, la sfilata per le vie cittadine, completamente imbandierate, dei numerosissimi alpini giunti a Novi Ligure non solo da città del Piemonte e della Liguria, ma anche da Bergamo e da Trento. Una serie di celebrazioni nelle quali doveva essere festeggiato uno dei "veci" più illustri della sezione: Armando Vallegro, classe 1913, sulla cui tessera ci sono ben 63 bollini, a testimonianza della lunga fedeltà all'Associazione.

Vallegro, reduce da 12 anni di Africa (tra guerra e prigionia) è stato costretto a letto dopo un ricovero ospedaliero ma non gli sono mancate le attestazioni di grande affetto.

Il giuramento dei nostri "bocia" ha lasciato un ricordo che resterà nel tempo e che caratterizzerà questo sessantesimo anniversario di fondazione del gruppo anche per un segno tangibile che onora le penne nere: infatti, per poter meglio celebrare questo avvenimento, il gruppo alpini di Novi Ligure ha donato alla cittadinanza una autoambulanza a quattro ruote motrici ed attrezzata per la rianimazione, consegnandola alla locale Croce Rossa, e due postazioni complete per il trattamento di dialisi, consegnate all'ospedale civile. ■



Il Labaro nazionale, con il presidente Parazzini, il vice presidente vicario Capra e gli altri esponenti del consiglio nazionale.



Donati due mosaici alla base logistica "Tonolini"

Due mosaici, uno raffigurante Santa Barbara e l'altro San Maurizio, opere di Marilena Ghiroldi, sono stati donati dall'artista all'aiutante Pietro Bellina, comandante della caserma "Tonolini", base logistica del Comando Truppe alpine, al Tonale. I mosaici sono stati benedetti nel corso di una breve cerimonia da don Mino Trombini.

Nelle foto: i due mosaici, che sono stati posti a fianco della targa della caserma.

INTERESSA ANCHE LE NOSTRE MONTAGNE L'ALLARMANTE FENOMENO CHE PROVOCA
SCONVOLGIMENTI BIBLICI SUL PIANETA

Le Alpi sotto vetro: l'effetto serra



Le recenti, devastanti, apocalittiche inondazioni seguite ai tifoni che hanno investito i Paesi del Centro America, hanno riproposto in tutta la loro inquietante drammaticità il problema del cambiamento delle condizioni di vita sul nostro pianeta, sul quale stanno discutendo esperti di tutto il mondo. Non è più dilazionabile una risposta adeguata all'effetto serra, un fenomeno provocato dall'uomo e minimizzato non solo da scienziati affetti da interessata e colpevole miopia ma soprattutto da governi di Paesi industrializzati, altamente responsabili di questa grande tragedia.

di Lorenzo Danieli

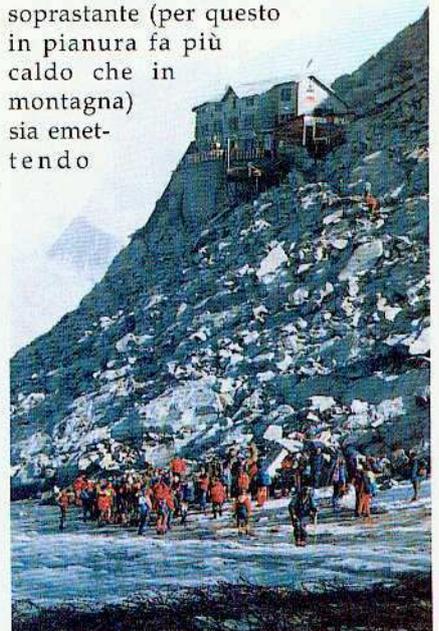
L'analisi delle temperature medie globali (riferite cioè all'intero pianeta) calcolate per gli ultimi cento anni ci fornisce un dato a dir poco sorprendente: i dieci anni più caldi del secolo si trovano tutti dopo il 1980 in una classifica guidata dagli anni 90, con in testa 1997, 1995 e questo torrido 1998 che volge al termine e passerà alla storia come uno dei più caldi degli ultimi secoli, inquietante campanello di allarme per un'umanità incosciente e distratta. Una coincidenza?

Evidentemente no: che il clima terrestre stia divenendo inequivocabilmente più caldo è ormai un dato di fatto; il problema oggi è capire il perché e quali saranno le conseguenze di un ulteriore probabile riscaldamento. Il congresso tenutosi a Kyoto nel dicembre dello scorso anno, presenti rappresentanti e scienziati di tutte le nazioni del mondo,

aveva come tema il problema del riscaldamento globale. Ai lavori, forse per la prima volta, è stato affermato con grande chiarezza e senza alcun dubbio, che il responsabile del riscaldamento in atto è l'uomo, attraverso le emissioni di gas che producono effetto serra. Si tratta di affermazioni di importanza storica ma dal sapore amaro, perché finora politici e industriali di tutto il globo hanno potuto continuare a non prendere provvedimenti aggrappandosi agli ultimi residui di incertezze e di cautele che parte della comunità scientifica doverosamente, ma non sempre disinteressatamente, avanza. Ma tentiamo di capire cosa è questo famigerato effetto serra e perché il fenomeno non va sottovalutato. Quando la luce solare attraversa l'atmosfera terrestre, quest'ultima si riscalda di pochissimo perché i gas che la compongono non interagiscono con la radiazione.

*Cieli tersi, montagne innevate, aria pulita: ancora per quanto?
La natura lancia il suo grido d'allarme.*

A riscaldarsi è invece il suolo, che si libera del calore sia riscaldando l'atmosfera soprastante (per questo in pianura fa più caldo che in montagna) sia emettendo



Sull'Adamello riaffiorano i resti dei soldati e i proiettili di artiglieria della Grande Guerra (si dice almeno diecimila) inesplosi.

radiazione termica, invisibile, che diversamente dalla radiazione solare può essere intercettata da alcuni gas presenti nell'atmosfera.

Il risultato è che una parte della radiazione termica proveniente dal suolo resta intrappolata nell'atmosfera che quindi si riscalda. Vale la pena di rilevare che grazie a questo fenomeno - in cui una parte di rilievo è svolta dal vapore acqueo - il nostro pianeta è abitabile. Diversamente, sulla superficie terrestre si avrebbe una temperatura media di 18 gradi sottozero, buona forse solo per foche e pinguini. Oggi l'uomo sta immettendo nell'atmosfera imponenti quantità proprio di quei gas che intrappolano la radiazione termica (anidride carbonica, metano, protossido di azoto, ecc.) alterando quella che era la composizione dell'atmosfera prima dello sviluppo industriale.

Il principale responsabile del riscaldamento in atto è l'anidride carbonica, che si origina bruciando petrolio, carbone, rifiuti, in minor misura il metano, e distruggendo le foreste: tutti processi che peraltro hanno anche altre pesanti conseguenze sull'ambiente.

Purtroppo per noi, l'atmosfera non è poi così tanta come può sembrare, e non sempre è in grado di autodepurarsi: pensiamo che quando si è sulla cima del monte Bianco, a circa cinque chilometri di quota, quasi metà di tutta l'atmosfera terrestre è già sotto i nostri piedi: in quel momento provate a immaginare i gas di scarico di un TIR in accelerazione, il miliardo di auto, camion e ciminiere che contemporaneamente stanno usando questa poca atmosfera come discarica. Le conseguenze: se fosse solo per un po' di caldo in più, forse non saremmo qui a parlarne. Il fatto è che, purtroppo, anche solo pochissimi gradi possono modificare la delicata macchina del clima, e non necessariamente in modo favorevole all'uomo.

Innanzitutto si pensi a quelle regioni (ve ne sono in Spagna o nella nostra Sicilia) dove un grado in più e una precipitazione piovosa in meno possono significare la definitiva desertificazione, perché da sempre siate in una fascia climatica critica.

Nelle fasce tropicali si potrebbe assistere, (ma purtroppo lo si vede già adesso) a un aumento dell'intensità e

La Terra fotografata dall'Apollo 17: circolazione atmosferica dal Polo Sud.



della frequenza degli uragani, dovuti all'oceano più caldo. Nelle zone temperate, come in Italia, è possibile che l'aumento delle temperature non si manifesti in modo uniforme, bensì attraverso episodi sempre più frequenti di caldo intenso, alternati a periodi con temperatura normale, con probabili danni all'agricoltura e disagio per le persone che vivono nelle grandi città.

Finalmente, venendo sulle nostre Alpi, è quanto mai probabile che continuerà l'attuale processo di generalizzata riduzione degli apparati glaciali (tale riduzione, ricordo, ha avuto inizio per cause naturali e attraverso fasi alterne alla fine dell'Ottocento, mentre la fase

gelato che è presente alle quote maggiori, con la conseguente accelerazione del rischio di frane e di distacchi di ghiaccio e roccia. Rischio che in ogni caso aumenterà a causa delle precipitazioni

che, secondo gli scienziati, sono destinate a divenire forse meno frequenti, ma più intense.

Alla luce degli eventi alluvionali che sempre più spesso coinvolgono aree del nostro paese, non escluse le vallate alpine, sembra purtroppo che anche questa prospettiva sia ogni giorno di più confermata dalla realtà. In un ambito meno catastrofico, vi saranno, e già vi sono, conseguenze per l'industria dello sci, ed è bene che gli operatori del settore prendano coscienza che alcuni impianti a basse quote avranno probabilmente sempre meno ragione di esistere, mentre è destinata ad esaurirsi, insieme alla neve dei ghiacciai, la pratica dello sci estivo.

Infine, con ogni probabilità, il ricorso all'innnevamento artificiale diverrà sempre più massiccio.

Altre conseguenze - queste però tutte da verificare - potrebbero interessare le foreste, con un innalzamento del limite della vegetazione a causa del clima più caldo e un prolungamento della stagione della crescita, a meno che fattori di stress quali l'inquinamento, le tempeste o la siccità non sortiscano invece l'effetto contrario, ovvero favoriscano, a lungo andare, l'insediamento di piante diverse dalle attuali.

Per la prima volta nella storia l'uomo oggi si trova di fronte a responsabilità un tempo impensabili: è vero che da sempre la nostra specie trasforma anche pesantemente l'ambiente, ma è solo da pochi decenni che si è presa l'abitudine e si hanno le capacità di pensare alle conseguenze di queste trasformazioni.

Per quanto riguarda il riscaldamento climatico, ma anche per il più generale problema della protezione dell'ambiente, sembra che i vecchi interessi economici legati a uno sviluppo ormai del tutto insostenibile dagli ecosistemi continueranno a prevalere sulle istanze di buon senso.

Lo dimostra l'atteggiamento del Paese più industrializzato: gli Stati Uniti, i più grandi inquinatori della Terra, ai quali si deve il parziale fallimento del congresso di Kyoto. ■



Un'immagine del Polo Sud: enormi blocchi di ghiaccio si staccano per effetto del surriscaldamento della Terra.

odierna di forte ritirata dei ghiacciai è cominciata intorno al 1985, dopo un periodo di moderata crescita negli anni Sessanta e Settanta).

Tra non molti anni l'aspetto dei paesaggi alpini potrebbe risultare molto diverso, con la scomparsa dei ghiacciai minori e il ridimensionamento di quelli alle quote più elevate. Un ridimensionamento, del resto, già preoccupantemente vistoso nei ghiacciai della Marmolada, del Similaun, dell'Ortles-Cividale e soprattutto dell'Adamello, dove neve e ghiaccio stanno fondendosi formando veri e propri torrenti e riportando alla luce numerosissimi ordigni inesplosi della guerra '15-18.

Come già avviene da tempo, sarà sempre più difficile percorrere in estate gli itinerari alpini di ghiaccio e molti di essi diverranno pericolosamente instabili. Oltre al ghiaccio, come osservato già da alcuni studiosi, si scioglierà lo strato di terreno permanentemente

SULLE ORME DEGLI ALPINI ITALIANI E AUSTRIACI
CHE SI FRONTEGGIARONO NELLA GRANDE GUERRA

Un itinerario di cresta nel cuore dell'Adamello



Una veduta
dell'Adamello
verso la Lobbia Alta

Il sentiero, ripristinato dagli alpini della brigata "Tridentina" e da quelli della sezione Valcamonica, coadiuvati dalle guide del soccorso alpino va dal passo Paradiso alla vedretta del Pisgana – L'ultimo tratto è stato completato l'estate scorsa – Un'escursione nel teatro della Guerra Bianca, lungo un percorso segnato da testimonianze che sembrano aver fermato il tempo

di Fulvio Meozzi

Dall'acrocorno dell'Adamello e più precisamente dal nodo del Venerocolo scende verso nord-est fino al Passo del Tonale il lungo contrafforte del monte Mandrone - Cima Bedole - Punta Pisgana - Cima Payer - Punta Lagoscuro - Castellaccio. Il contrafforte separa la testata della Val Camonica (Val Narcanello e vedretta del Pisgana) a nord-ovest, della testata della Val di Sole (conca del Presena) a nord-est e dalla alta Val di Genova (conca del Maroccaro) ad est.

Su di esso correva fino al 1915 il confine tra il Regno d'Italia e l'Impero austro-ungarico, che allora comprendeva il Trentino.

Su di esso durante la guerra 1915-18 si sviluppò con continuità la prima linea difensiva italiana, sia pure con alterne vicende di arditi attacchi austriaci e valorosi contrattacchi italiani che consentirono ai contendenti temporanee e parziali occupazioni e successive riconquiste di alcune cime ed alcuni tratti di cresta.

Su di esso il 31 luglio scorso è stato inaugurato nel tratto tra passo Payer e passo Pisgana il sentiero attrezzato che gli alpini dell'ANA Valcamonica, gli alpini in armi della brigata Tridentina ed i volontari del soccorso alpino della Valcamonica avevano ripristinato ed attrezzato nel mese precedente seguendo il tracciato di trincee, camminamenti, postazioni, osservatori della 1ª guerra mondiale.

È stato così completato un grandioso itinerario alpinistico di cresta che da passo Paradiso (quota 2.500) attraverso il passo del Castellaccio (quota 2.963), il corno di Lagoscuro (quota 3.160), il passo di Lagoscuro (quota 2.970), la cima Payer (quota 3.056), la punta del Segnale, la punta Pisgana (quota 3.088), il passo del Pisgana (quota 2.935) e proseguendo poi sul fianco ghiacciato della cime Bedole del monte Mandrone, giunge fino alla testata della vedretta del Pisgana (quota 3.200) racchiusa tra i quattro passi della



Luglio 1998: taglio del nastro all'inaugurazione del sentiero Payer-Pisgana. Sono visibili, da sinistra il presidente nazionale Parazzini, il ten. generale Meozzi, il consigliere provinciale Stivala, il comandante delle Truppe alpine ten. Generale De Salvia e il sindaco di Ponte di Legno, Bulferetti.

Valletta, di Venezia della Tredicesima e del Venerocolo.

Il tratto tra passo del Castellaccio e passo Lagoscuro (il cosiddetto "Sentiero dei Fiori") era stato ripristinato con funi metalliche, scalette e gradinate con vari interventi iniziati verso il 1960 dell'indimenticabile guida emerita Giovanni Faustinelli. Il successivo tratto arduo di cresta esposta fino a passo Payer attraverso la cima Payer era stato ripristinato ed attrezzato con catene e funi metalliche nel 1987 ancora e sempre dagli alpini unitamente alle guide alpine della Val Camonica.

Il nuovo tratto attrezzato l'estate scorsa, che dal passo Payer sale prima alle cime del Segnale e Pisgana e scende poi al passo Pisgana è altrettanto

aereo ed arduo. Alla destra della cresta si inabissano verso nord-ovest vertiginosi baratri sulla Val Narcanello e sulla Vedretta del Pisgana, a sinistra scendono verso sud-est scoscesi dirupi rocciosi sulla conca del Mandrone con i laghi Ghiacciato e Mandrone.

Ancoraggi di funi metalliche, sapientemente collocate, assicurano quasi tutto il percorso di cresta collegando i brevi e più facili tratti di trincee, postazioni e ricoveri di guerra.

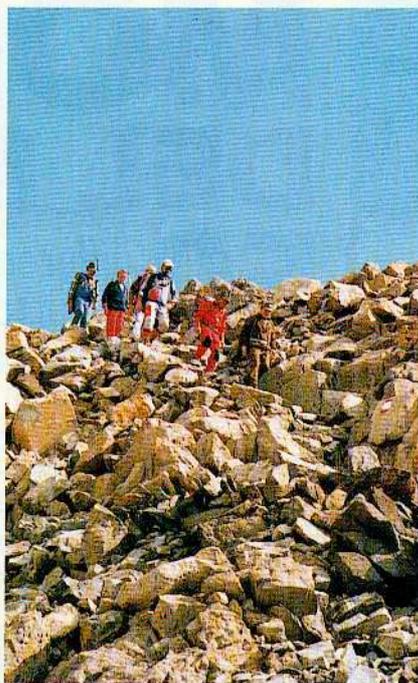
Da passo Pisgana la prosecuzione a completamento dell'itinerario alpinistico avviene su ghiacciaio e su dorsali rocciose costeggiando cima Bedole e monte Mandrone, fino alla testata della Vedretta del Pisgana con i quattro passi già citati. Lungo tutto questo bellissimo itinerario alpinistico, dal passo del Castellaccio fino al Venerocolo, la garanzia data dall'intelligente sviluppo del tracciato e dalla magistrale collocazione delle attrezzature (funi metalliche, catene, ancoraggi, scalette, ponticelli) consente la massima sicurezza, ma non esenta l'alpinista e l'escursionista dalla massima prudenza.

Necessario quindi l'uso di imbracatura e cordino di sicurezza con moschettoni e, ad inizio stagione, della piccozza, nonché dei ramponi nell'ultimo tratto da percorrere su ghiacciaio.

Il periodo migliore per apprezzare in sicurezza il meraviglioso scenario alpino è da luglio a settembre. I panorami godibili sono ampi e bellissimi: sulla sinistra il Busazza, la Presanella, le Lobbie, il Cavento, la Cresta Croce; a destra la catena alpina di confine dal Bernina allo Stelvio; alle spalle il Corno dei Tre Signori e tutto il gruppo del Cevedale.

Percorrere tutto l'itinerario dal passo Paradiso fino al nodo del Venerocolo e scendere poi verso nord al rifugio Garibaldi oppure proseguire ad est fino al rifugio Caduti dell'Adamello alla Lobbia richiede almeno 8/9 ore di cammino e costituisce una impegnativa escursione da affrontare con buona esperienza alpinistica, ottima condizione fisica, con assenza di vertigini e soprattutto con sicuro bel tempo. Difatti lo sviluppo lineare da passo Paradiso al Venerocolo (senza la prosecuzione ai rifugi Garibaldi o Lobbia) è di circa 10 chilometri e 1000 metri di dislivello in salita, comprensivi dei numerosi saliscendi.

Lungo tutto l'itinerario esiste possibilità di riparo solamente alla Capanna



Il tratto terminale del sentiero Payer-Pisgana, che scende verso il Mandrone. La colonna è guidata dal ten. generale De Salvia.

Amici della Montagna, sulla vetta del Corno di Lagoscuro.

Soprattutto non vi è alcuna possibilità di discesa ad ovest in Val Narcanello e solo poche non facili possibilità di digressione sull'altro versante: dal Corno di Lagoscuro alla Capanna Presena e dai Passi di Lagoscuro, Payer e Pisgana verso il rifugio Mandrone.

È quindi auspicabile che in futuro venga collocato nella parte più elevata dell'itinerario un bivacco fisso che offra all'escursionista possibilità di riparo e, se necessario, di pernottamento in caso di cattive condizioni metereologiche.

La collocazione più idonea del bivacco sarebbe al passo del Pisgana, ove tra l'altro ne sarebbe consentito l'utilizzo nel periodo primaverile da parte degli alpinisti sciatori intenzionati a discendere la Vedretta del Pisgana fino a Sozzine.

Al di là dei contenuti alpinistici, naturalistici e paesaggistici tutto l'itinerario consente la commovente esperienza di visitare gli apprestamenti difensivi faticosamente ed arditamente costruiti dagli alpini durante la prima guerra mondiale; di attraversare trincee, postazioni, osservatori e ricoveri scavati nella dura roccia (la tonalite dell'Adamello); di osservare ovunque

resti di reticolati, schegge di granata, ruderi di baraccamenti, tracce della vita che estate e inverno qui trascorsero i nostri alpini, fronteggiando non solo gli attacchi nemici, ma soprattutto le difficoltà di rifornimento da fondovalle, i rigori delle alte quote, i pericoli della montagna, spesso al limite della sopravvivenza.

Un apprezzamento caloroso deve essere rivolto quindi agli alpini di oggi che con il loro lavoro di ripristino e di nuova attrezzatura hanno reso agibili quelle creste di roccia e ghiaccio, consentendo di ripercorrere e di rivivere oggi l'ambiente che fu teatro di uno dei più rari, eroici e insuperabili esempi di guerra in alta montagna.

Con la loro opera essi hanno voluto ricordare, far ricordare e rendere onore ai loro padri e nonni alpini che - accomunati all'avversario nel valore e nella durissima lotta contro i pericoli della montagna - vissero e combatterono su quelle creste per quattro estati e tre lunghissimi inverni di gelo, neve, tormenta e valanghe. ■

BERGAMO: A CAPRIOLI MEDAGLIA E CITTADINANZA BENEMERITA



Medaglia d'oro della città di Bergamo a Nardo Caprioli, che il sindaco su decisione di tutta la giunta comunale ha dichiarato cittadino benemerito per la lunga attività quale presidente della sezione bergamasca e quindi di presidente nazionale dell'Associazione. Un doppio riconoscimento che premia il nostro Nardo, al quale giungono attestazioni di stima e di affetto, e non soltanto dagli alpini. Nella foto: il momento della consegna della medaglia d'oro di benemerita.

Da **Bolaffi** una grande proposta

MONETE DEL MONDO

50 differenti monete provenienti da tutto il mondo in una grande e suggestiva raccolta numismatica

Uno straordinario viaggio alla scoperta dei cinque continenti: conoscerà le Americhe, l'Europa, l'Asia, l'Africa e l'Oceania attraverso 50 monete autentiche ed originali, provenienti da altrettanti Paesi di tutto il mondo. Una collezione unica e affascinante, offerta allo speciale prezzo di **39.000 lire**.

50 monete autentiche
+ il classificatore Quick
+ il 500 lire d'argento d'Italia
per lei a sole **L. 39.000**

Per lei in REGALO il 500 lire d'argento

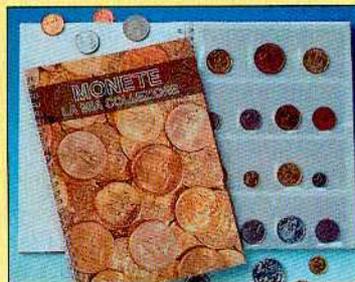
La prima moneta da 500 lire emessa dalla Repubblica Italiana, con un diametro di mm. 29 e un peso di gr. 11. Circolata e di qualità selezionata, la riceverà in confezione protettiva.

Omaggio non vincolato all'acquisto.



In più per lei

anche il pratico classificatore Quick dotato di 60 taschine in plastica trasparente, che rappresenta la soluzione ideale per conservare perfettamente tutte le monete della sua bellissima collezione.



Desidero ricevere la collezione "Monete del mondo", con classificatore a sole L. 39.000 (+ 6.000 per spese spedizione). Senza ulteriori spese, riceverò subito anche il 500 lire d'argento.

Scelgo questa forma di pagamento:

1301 B1

- anticipato con assegno bancario allegato intestato a Bolaffi S.p.A.
 anticipato con versamento sul c.c.p. n. 13050109 intestato a Bolaffi, via Cavour 17 - Torino
 con CartaSi n. _____ scad. _____
 In contrassegno al postino, alla consegna del pacco

Cognome _____

Nome _____

Via _____ n° _____

CAP _____ Località _____

Prov. _____ Professione _____

Data di nascita _____ Telefono _____

Data _____ Firma _____

SI PREGA DI SCRIVERE IN STAMPATELLO ALL'INTERNO DELLE CASELLE.

Bolaffi assicura che i dati personali vengono trattati con la riservatezza prevista dalla legge in vigore (675/96) e utilizzati esclusivamente per le proprie proposte commerciali. Su richiesta, tali dati potranno essere cancellati o rettificati.

Garantisce Bolaffi

Tutte le monete, assolutamente autentiche e di splendida qualità, sono garantite da Bolaffi, da oltre 100 anni un nome di prestigio nel collezionismo mondiale.

La collezione "Monete del Mondo" può essere sua telefonando, inviando una e-mail (collectorclub@bolaffi.it), oppure spedendo il coupon via fax o in busta chiusa a: **Bolaffi - via Cavour, 17 - 10123 Torino.**

ORDINI TELEFONICI
011.562.60.74
O VIA FAX
011.517.80.25

Alpini. E basta

Il popolo vive di chiacchiere, alla giornata. Forse neanche il 30 per cento degli italiani ha letto, per intero, per una volta, il testo della nostra Costituzione; sa quali sono i regolamenti comunali del paese o della città in cui abita; sa quali sono i precetti della Chiesa, ammesso che sia cristiano... E qui ognuno può dire: "Ma perché tutto questo preambolo, questi discorsi?". Il perché è semplice. Perché noi alpini non dobbiamo lasciarci trascinare da questo andazzo, nè incantare da richiami fasulli. Siamo perfettamente d'accordo che ciascuno può pensarla come vuole, anche per quello che riguarda la politica, o meglio ancora i partiti e i loro programmi. Il vescovo, quand'è vestito da

semplice sacerdote, può anche fermarsi in una "bettona" e bersi un'ombra. Ma quando ha in testa la mitria e in mano il pastorale, e sta sul pulpito della cattedrale, deve stare a tutt'altre regole. Noi alpini quando abbiamo in testa il nostro cappello siamo solo alpini. Non siamo nè di destra, nè di sinistra, nè di centro (e tanto meno per le mezze misure). Siamo alpini e basta! Ogni comportamento diverso, o va contro le norme statutarie o, comunque, rischia di squalificare noi e l'intera Associazione. E se proprio qualcuno insistesse - in mala fede, o si fosse lasciato infiocchiare - prima di uscire di casa, appenda il cappello al chiodo, in cucina.

Silvio Adrogna

Onorificenza a Franco Pini missionario laico alpino

Il presidente della Repubblica Scalfaro ha insignito della croce di cavaliere l'alpino bergamasco Franco Pini, missionario laico. Dal '77 ad oggi a Nyagwethe (Kenya), un villaggio che dista 65 chilometri dalla più vicina missione, Pini ha realizzato un ospedale con venti posti, una scuola per oltre trecento ragazzi, un acquedotto con rete idrica di 5 chilometri, due case di accoglienza e un centro commerciale agricolo. Stanno inoltre sorgendo un asilo e una scuola professionale. "Tengo alto l'onore dell'Italia e del Tricolore", ha detto Pini quando Scalfaro in prefettura a Bergamo - presente la moglie del missionario laico - gli ha conferito la croce di Cavaliere.

**QUEI TIMIDI APPLAUSI
AGLI ALPINI
DIVENTATI OVAZIONE**

Una favola del Sud

di Giorgio Larocca

Sarebbe bellissima se fosse solo una favola; è ancora più bella perché è vera. Il maestro di musica Peppino Zaccone di Borgia (Catanzaro) è un alpino più testardo di un mulo alpino. Negli anni scorsi si era messo in testa di dotare la sezione di Napoli di una fanfara. Ha lottato e sofferto, sofferto e lottato; alla fine ci è riuscito grazie anche all'interessamento del presidente della sezione Napoli Giacinto Branno e del capogruppo Franco Muraca. Dove sta la favola? In questo: noi oggi abbiamo la fanfara e, con ai nostri raduni portiamo le note alpine in tanti piccoli centri della

Calabria. Magari qualche adulto ci snobba, ma i giovani, i ragazzi ci seguono con entusiasmo. Questo per noi è...favola. Racconto uno degli ultimi raduni, perché merita d'essere raccontato. Castrovillari, 14 dicembre '97. Raggruppamento in sezione e sfilata lungo il Corso. Io ero alquanto contrariato: non una bandiera né un applauso. D'improvviso, dal pubblico, un omaccione sanguigno proruppe in un fragoroso battimani solitario, gridando: "Bravi alpini!". Primo applauso. Sentii il dovere di uscire dai ranghi e stringere la mano a questo nostro simpatizzante. Al monumento ai Caduti, cerimonia di rito. Accanto al monumento, una donna, dignitosa e composta: la figlia o la sorella di un Caduto? Non so. Alla fine del rito, applaudi anch'essa, e continuò ad applaudire a braccia levate, seguendoci con gli occhi mentre noi si riprendeva la sfilata. Giunti al luogo del ristoro per il "ran-

cio", prima di accomodarci, sostammo nello spiazzo antistante il locale dove la fanfara diretta dal maestro Zaccone eseguì il meglio del repertorio alpino. Si era raccolta una piccola folla e questa volta l'applauso fu corale. La giornata era rigida. Di fronte avevamo l'aspro Monte Pollino dai canaloni innevati e la cima avvolta nella nebbia. La suggestione d'essere sulle Alpi era perfetta. Qualcuno di noi si commosse, travolto da dolci ricordi lontani, ma cercava di dissimulare quello che sentiva. Allora la donna di un alpino ci riprese con energia: "Perché vi vergognate delle vostre emozioni? Sappiate che in questo mondo soffocato dal cinismo le emozioni sono un valore. Evviva le emozioni!". "Evviva!", le facemmo eco, in coro, e questa volta l'applauso fu tutto per lei e fu di gran lunga il più caloroso. Io ho sempre detto che le donne degli alpini sono migliori degli alpini stessi. Dedico a queste donne, a tutte le degli alpini, questa piccola favola del Sud.



**RICORRE IL 43°
ANNIVERSARIO
DELLA MORTE DI
DON CARLO GNOCCHI**

In ricordo di un santo

di Vitaliano Peduzzi

Ricorrerà il 28 febbraio il 43° anniversario della morte di don Carlo Gnocchi (anzi san Carlo Gnocchi). Ricordandolo, ci viene alla memoria un episodio della sua vita che fu già ricordato proprio nella commemorazione del primo anniversario e che resta sempre di viva attualità per testimoniare come quest'uomo - grande e geniale nelle aspirazioni e nelle realizzazioni - avesse anche un concreto senso delle cose unite a un finissimo senso di autoironia. Don Carlo era già in agonia quando ricevette la visita dell'allora arcivescovo di Milano Montini, che fu poi Sommo Pontefice col nome di Paolo VI.

L'arcivescovo Montini, pur uomo di costumi ascetici, non poté trattenere le lacrime visitando don Carlo. Alla sua uscita, un amico presente osservò a don Carlo: "Vedi come sei importante, l'arcivescovo piange per te". E don Carlo, con piena lucidità e serenità, obiettò: "Non ha pianto perché sono importante, ha pianto perché sono uno che muore". Nell'ora suprema, don Carlo aveva conservato la sua umiltà, il suo realismo, il suo senso concreto delle cose. Ancora una volta grazie della lezione, san Carlo.

*Nella foto, don Carlo Gnocchi,
in una delle sue ultime immagini*

IL SERGENTE GIULIO BICH, CLASSE 1907,
RIEVOCA LA SPEDIZIONE AL POLO NORD DI SETTANT'ANNI FA

L'ultimo alpino dell'artico

Giulio Bich fece parte di quella mitica pattuglia di alpini che, al comando del capitano Sora, partecipò alla spedizione che avrebbe dovuto portare il dirigibile "Italia" del generale Nobile al Polo Nord - Bich ha quasi 92 anni, ma sembra che per lui il tempo si sia fermato

di Umberto Pelazza

E' attento alle mie parole e socchiude gli occhi per un attimo quando cerco di riportarlo indietro di settant'anni, all'inizio della sua avventura polare. "Era febbraio, forse marzo, non ricordo bene, c'era neve in giro; ci avevano chiamati al comando, io, Pellissier, Derriard e Guedoz: sapevamo da radio naia che c'era in ballo una spedizione al polo nord e avevano bisogno di alpini sciatori". Nel salottino di Cervinia Giulio Bich, classe 1907, caporale nella leggendaria pattuglia al btg. "Aosta" nel 1928, ha incorniciato un ritaglio di giornale con la cronaca dei festeggiamenti per il suo novantesimo compleanno. È stato guida del Cervino (nel '41 ha portato in vetta la principessa Maria Josè) e uno dei primi maestri di sci in Italia (ha insegnato fino a 74 anni: fra i suoi allievi l'attore Nino Manfredi).

Ora ha sostituito i bastoncini da sci con un bastone da passeggio che l'accompagna ai raduni alpini nella sua Valtournenche e che dimentica volentieri qua e là: in testa il vecchio cappello, orgogliosamente personalizzato dalla scritta "Alpino del Polo", ricamata dalla figlia Graziella.

"E quando vi hanno parlato del dirigibile, del generale Nobile, del viaggio in nave, come l'avete presa?". Mi guarda come se non meritassi una risposta tanto ovvia: "Non ci pareva vero che avessero scelto proprio noi, e non vedevamo l'ora di partire, anche se stavamo per andare in congedo".

Fu così che con Sandrini, Gualdi, Pedrotti e Casari, provenienti da altri reggimenti, s'imbarcarono a La Spezia sul "Città di Milano" ("Si dormiva sui letti a castello, come in caserma e col mare in burrasca l'acqua si rovesciava sulle brande") e dopo 40 giorni sbarcarono sui ghiacci della Baia del Re, nelle

Svalbard: lì attendeva il capitano Sora, bergamasco, tre medaglie d'argento, un diavolo sugli sci. Gualdi li presentò con un conciso "Siamo qua": lui li osservò con occhio da intenditore e altrettanto rapidamente li mise sotto. "A colpi di mina abbiamo liberato la nave stretta fra i ghiacci e all'arrivo del dirigibile siamo riusciti ad ancorarlo facendo una faticaccia boia: non voleva saperne di star fermo; poi sotto con le slitte a scaricare la nave, mentre un altro gruppo costruiva bar-

racche di legno. Si lavorava molto e si dormiva poco, anche perché il buio durava soltanto tre ore".

"Tutti li volevano, tutti li comandavano" scrive l'invitato speciale Cesco Tomaselli, già capitano degli alpini "erano solo otto ma sembravano un battaglione".

Quando il dirigibile interrompe i contatti radio dopo aver sorvolato il polo, Sora,



Il sergente Giulio Bich alla commemorazione dei Caduti del battaglione sciatori "Monte Cervino".



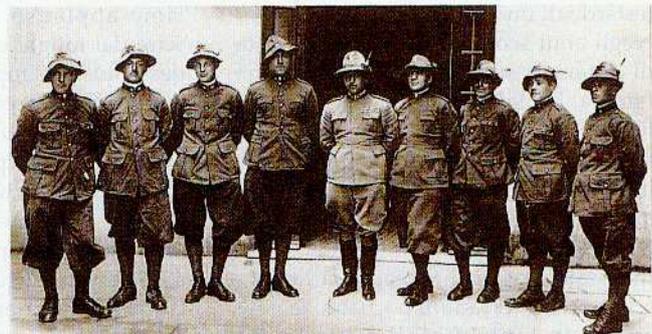
Giugno 1928: la partenza della pattuglia alpina alla ricerca del dirigibile del gen. Nobile precipitato.

Bich, Casari e Pellissier partono in baleniera diretti a nord. Alla baia di Mossel incontrano alcuni cacciatori di volpi: di lì si avventurano sul pack per esplorare una vasta zona fra il 79° e 1'80° parallelo. Marciano fino a 14 ore al giorno, con 30 kg sulla schiena. Sono ben forniti di viveri: biscotti, latte in polvere, cioccolato, tè: ma l'alimento base è il pemmikan, un misto di carne, avena e verdure varie, liofilizzate e compresse in tavolette: si mangiava crudo o cotto in brodo.

Al ricordo Bich non trattiene una smorfia: "Sembrava sapone, anche nell'odore: appena assaggiato faceva storcere il naso. Poi ci siamo abituati: era molto nutriente".

Dormono in sacchi a pelo, con turni di guardia per tener lontani gli orsi bianchi: "Non erano proprio bianchi, davano sul giallastro e non ci preoccupavano troppo: erano curiosi, ma più spaventati di noi e non osavano avvic-

La pattuglia alpina con il capitano Sora. Da sinistra: Bich, Pedrotti, Pellissier, Gualdi, Sora, Sandrini, Casari, Derriard e Guedoz.



narsi". Uno dei cacciatori si era unito al gruppo, ma dopo il primo giorno aveva desistito, stroncato dal ritmo di marcia. Rientrano dopo diversi giorni e ripartono dopo aver saputo della caduta del dirigibile.

Ma la deriva dei ghiacci sta trascinando lontano la "tenda rossa" (sull'antenna della radio continua a sventolare il guidoncino verde e tricolore dell'Associazione Nazionale Alpini).

Anche il successivo raid del capitano Sora, che passerà alla storia come una delle più grandi imprese polari, rimane senza esito: sarà il rompighiaccio sovietico "Krassin" a recuperare i superstiti.

Le imprese degli alpini "mediterranei" fra i ghiacci del polo hanno intanto attirato l'attenzione di tutto il mondo e l'ammirazione degli stessi maestri scandinavi: sulle carte norvegesi è tuttora registrato, a 80° 23' di latitudine nord, l'isolotto "Alpiniya": (il nome gli fu dato dal Sora stesso) quota massima 50 metri, 3000 mq di superficie.

Ma il caporale Giulio Bich lo saprà molto più tardi: si sarà già riadattato a una notte di lunghezza normale, l'avranno promosso sergente per meriti polari e sarà ritornato in Valtournenche col congedo in tasca. E non vorrà più saperne di pemmikan. ■

IL SOTTOSEGRETARIO ACCOLTO DAL PRESIDENTE PARAZZINI E ALCUNI CONSIGLIERI NAZIONALI

Rivera in visita alla Sede Nazionale

Il sottosegretario alla Difesa, onorevole Gianni Rivera, ha trascorso alcune ore nella nostra sede nazionale, durante una visita che si è svolta in un clima di grande cordialità. Ricevuto ai cancelli dal segretario gen. Carniel, è stato accompagnato nella sala del consiglio nazionale ove lo attendevano il presidente Beppe Parazzini con il vice presidente vicario Dante Capra e alcuni consiglieri nazionali con il direttore generale Gandini e il tesoriere Mucci. Parazzini, dopo avergli espresso il benvenuto a nome di tutti gli alpini, ha consegnato al sottosegretario la copia della lettera che era stata inviata l'anno scorso al ministro, nella quale venivano avanzate alcune richieste. Per esempio, la definizione delle pratiche per le onorificenze proposte dall'Associazione nei riguardi di alcuni soci particolarmente meritevoli; il mantenimento dell'obbligatorietà del servizio di leva (essendo l'ANA fermamente convinta del valore e della insostituibile funzione della leva obbligatoria); la possibilità di avere voce in capitolo nei contatti con il ministro nell'ambito delle riunioni con i rappresentanti del comi-



Nella foto: il sottosegretario Rivera con il presidente Parazzini e il vice presidente vicario Capra.

tato che riunisce le 24 associazioni d'Arma italiane. "Noi parliamo di Protezione civile, di servizio di leva, gli altri di pensioni...", ha aggiunto Parazzini, sostenendo che l'ANA ha anche problemi diversi e che, a prescindere dal numero degli iscritti e pur essendo ogni associazione pari alle altre per dignità o rispettabilità, è opportuno tenere conto della voce dell'ANA. Altre richieste, a sua tempo presentate al ministro: il riconoscimento del servizio militare svolto da chi venne arruolato nell'esercito della RSI dopo l'8 settembre '43 e la possibilità anche per gli alpini di leva di partecipare alle operazioni di pace nelle missioni internazionali disposte dalle Nazioni Unite. Il sottosegretario si è impegnato a riferire al ministro, spiegando che il futuro delle Forze Armate è nel professionismo. Ma - ha aggiunto Rivera - questo cambiamento dev'essere gestito dall'interno, dagli stessi militari, badando a salvaguardare i valori pur cambiando la struttura".

L'incontro si è concluso con uno scambio di doni e un rinfresco. ■

QUESTIONE DI OPINIONI

Mi è capitato di leggere la risposta che un sindaco dell'Alta Italia ha dato a un alpino difensore dei valori della nostra Bandiera, in occasione del 4 Novembre. Questo il passo in questione: "Con il trascorrere di questi ultimi cinquant'anni, ritengo che in Italia siano andati persi valori e principi ritenuti fondamentali per essere considerati un Paese democratico e socialmente avanzato. Dobbiamo risalire al periodo della seconda guerra mondiale per configurare il tricolore (sempre in minuscolo, nel testo, n.d.r.) come autentico segno di libertà. Certamente il tricolore odierno non è più quello di allora. Quello di allora era un tricolore fresco, luminoso, profumava di libertà, era amato dalla gente e rappresentava gioia di vivere e di cambiamento. Quello attuale gli somiglia solo nei colori ma non è più lo stesso. E' diventato sbiadito, liso, non è più amato dalla gente perché ricorda la corruzione, le clientele, la partitocrazia, l'ipocrisia, le stragi e i funerali di Stato, la mafia, la camorra, la voracità e l'iniquità del fisco, i disservizi, la malasanità, le false pensioni di invalidità, la burocrazia, ecc. ecc. Sono queste a mio avviso le motivazioni per cui diversi milioni di italiani, in questi ultimi anni, si sono disarmati del tricolore, allontanati dalla politica e dalle Istituzioni".

No, egregio (sia detto senza nessuna intenzione ironica) signor sindaco, non è proprio così.

Se posso essere d'accordo con lei sul fatto che la partitocrazia ha ucciso il sentimento nazionale, ciò non è certo da associare alla nostra preziosa Bandiera. Le nefandezze che lei giustamente denuncia non sono affatto avvenute all'ombra del Tricolore. Semmai sotto le stoffe dei drappi dei partiti, nessuno escluso, che, per miopia politica e per grezzo egoismo, hanno calpestato i principi del vivere onesto e dell'onesta amministrazione della cosa pubblica. Quindi lei ha individuato il nemico, ma ha sbagliato l'obiettivo. Provi a girare la medaglia: vedrà, come vediamo tutti noi che ancora teniamo acceso il vacillante lume delle virtù della nostra Nazione, che Tricolore vuol dire sacrificio dei Caduti di tutte le guerre dal 1848 a oggi, pianto di madri, di spose, di figli, dedizione totale delle Forze dell'ordine, lavoro sofferto di emigrati, genialità di scienziati, intraprendenza di imprenditori, glorie sportive, umiltà di missionari.

Non è consentito mancar di rispetto al Tricolore, così come ai cittadini di un qualsiasi altro Stato non è consentito vilipendere la propria Bandiera.

Chi lo fa - ma lei, signor sindaco, non è certo tra costoro, gliene rendo pienamente atto - è indegno di essere considerato cittadino del Paese in cui vive, sotto qualsiasi Bandiera. Voglia gradire i miei migliori saluti.

Cesare Di Dato.



I nostri cori alpini

CORO ANA ROMA

L'EREDITÀ DI PIETROPOLI IN MANI SICURE

Nell'ottobre del 1993, ad Adria, m'imbattei in un vecchio e caro amico. Quella fu l'ultima occasione di rivedere un uomo straordinario, di grande bontà d'animo oltre che musicista sensibile e originale. L'amico che mi veniva incontro per riabbracciarmi era Lamberto Pietropoli. Ci eravamo conosciuti tanti anni prima, nel nostro girovagare canterino legati dalla stessa passione, il coro. Ci si incontrava casualmente, Roma, Firenze, Bologna, nelle solite adunate annuali, ricordo a L'Aquila in una serata magica seduti con Teo Usulli. L'argomento era sempre quello, il canto, la musica, il coro; forse non riuscivamo a parlar d'altro.

Ad Adria in quell'anno il suo coro, il coro ANA di Roma, era impegnato nel Concorso nazionale, e Lamberto era lì per risentire le voci amiche che per tanti anni aveva guidato con le sue mani e il suo cuore, riascoltare quelle voci che cantavano i suoi canti. Lamberto aveva lasciato sin dal 1985 il Coro ANA di Roma in mani capaci e sicure ed ora era in sala, seduto, ad ascoltare non come tanti altri, ma con tanto di più. Alcuni anni dopo Lamberto Pietropoli ci lasciava, semplicemente, in punta di piedi senza tanti clamori, com'era nel suo stile. Di tanto in tanto noi - sempre così affannati dal quotidiano - dovremmo fermarci e riflettere su quali e quante cose alcuni uomini ci hanno trasmesso. Lamberto Pietropoli era uno di questi uomini. Armonizzatore felice, prolifico e sensibile, con una visione del canto corale non ossessionata da ricerche impossibili e da armonizzazioni quanto mai improponibili, che solo alcuni conduttori musicali, tanto per essere nuovi a tutti i costi, insistono ad inserire nei loro repertori noiosi e tristi. Forse, una sosta meditativa sarebbe quanto mai utile in seno alla realtà corale che ci circonda. Possiamo essere d'accordo oppure critici sulle scelte fatte dal maestro Pietropoli, non possiamo però negare e non



apprezzare una coerenza e una personalità musicale di grande rilievo che oggi ci pare assai carente nei "minestroni" musicali che ci vengono offerti da tanti programmi corali.

Abbiamo ascoltato attentamente le incisioni del Coro ANA di Roma: "Canto d'assieme e Origini" n.1 e n.2.

Non abbiamo timori nel dire che questo Coro può essere considerato fra i migliori complessi corali, nel suo genere, oggi in attività. L'uso sapiente del colore, una dinamica sostenuta senza quei tempi enormemente dilatati così frequenti nei cori alpini e non solo in quelli, un Coro con una estensione vocale ampia e assai personale soprattutto nelle voci soliste. Desideriamo inoltre soffermarci su un aspetto che ci sembra rilevante. Il Coro ANA di Roma è diretto sin dal 1985 dal maestro Guido Podestà: diplomato al Conservatorio di Pesaro in contrabbasso, strumentazione per banda e canto corale con al suo attivo una carriera concertistica di rilievo sia in Italia che all'estero. La particolarità che abbiamo potuto constatare, all'ascolto delle incisioni, è la straordinaria personalità che il Coro ha conservato pur con un'altra direzione musicale. Confrontando alcuni brani diretti dal maestro Podestà con altri diretti dal maestro Pietropoli si nota una coerenza interpretativa - tra le due direzioni - non dissimile l'una all'altra che non snatura la caratteristica del Coro ma ne esalta, semmai, la personalità. Il coro ANA di Roma rimane un Coro di grande capacità musicale e di notevole levatura artistica: per la sua lunga storia nel campo della coralità, oltre che per la coerenza e la sua spiccata personalità.

Massimo Marchesotti

CORO ANA VITTORIO VENETO

UN MESSAGGIO ARTISTICO E UMANO SULLE ALI DEL BEL CANTO CORALE

I non esperti, dopo aver ascoltato un'esibizione del coro, sono forse indotti dalla fluidità del canto a pensare

che tutto sia semplice e privo di difficoltà, non sapendo invece che dietro i successi, i premi e quant'altro, vi sono ore e ore di prove serali, di sacrifici, di autentica passione e di commossa partecipazione. Un impegno al quale quasi sempre corrisponde un eccellente risultato, anche se il successo spesso non esce dalla sala del concerto, essendo giornali e tv alquanto avari di notizie su questi avvenimenti che pur appassionano migliaia di persone. Prima di parlare del Coro ANA di Vittorio Veneto, vorremmo ricordare un uomo che è stato autentico animatore e punto fondamentale per la crescita non solo del Coro ANA di Vittorio Veneto, ma anche punto di riferimento per molti altri complessi corali. Si tratta del maestro Efreim Casagrande, la cui prematura scomparsa ha lasciato un vuoto non facilmente sostituibile non solo nel campo della musica cosiddetta dotta.

Casagrande fu direttore di Conservatorio, compose musica strumentale,

musicologo di grande levatura storica si occupò lungamente di musica corale e fu egli stesso elaboratore ed armonizzatore di musiche per coro. Insomma, una vita artistica e culturale di grande caratura. Non va dimenticato che Casagrande, Luciano Chailly, Giulio Salvadoretti e Lorenzo Daniele - tutti alpini - sono stati gli ideatori del più importante Symposium nazionale sul canto alpino tradizionale (1979), del 1° Concorso nazionale di composizione corale d'ispirazione alpina (1980) e del Symposium sul canto alpino d'autore (1980). Inoltre, Efreim Casagrande organizzò nel 1985 a Vittorio Veneto la 1ª Mostra internazionale di partiture ed incisioni ispirate alla Resistenza e liberazione d'Europa. Dal 1967 fu direttore del Coro ANA di Vittorio Veneto.

Il Coro ANA di Vittorio Veneto, fondato nel 1958, spazia con il repertorio dalla polifonia alla musica alpina e

segue a pagina 31 ►





CONVEGNO STAMPA ALPINA E GIORNALI DI GRUPPO

Com'è noto sabato 10 e domenica 11 aprile si svolgerà ad Omegna il 3° convegno itinerante della stampa alpina. Rinnoviamo l'invito a partecipare a tutti i direttori delle testate sezionali, esteso anche ai direttori dei giornali di gruppo che pur sono una realtà importante, per la rispondenza ancor più immediata che riscuotono. Se ai direttori dei giornali di gruppo fosse impossibile la partecipazione ai due giorni del convegno, ci auguriamo che siano presenti almeno per la giornata di domenica 11.

Anche il loro contributo è necessario per qualificare la nostra stampa, arricchendola di argomenti che rispecchiano un microcosmo spesso trascurato.

SONDRIO VALTELLINA ALPINA

Tra passato e futuro

I grandi mutamenti che stanno scuotendo il nostro modo di vivere - pensiamo per esempio alla natalità di saldo negativo, alle grandi difficoltà giovanili nell'accedere al mondo del lavoro e di conseguenza a formarsi una famiglia ed un futuro, - inducono e serie riflessioni. Anche nell'ambito delle Forze Armate sono in atto profonde trasformazioni che segneranno la vita, il ruolo e la cultura delle Truppe alpine e di riflesso la vita stessa della nostra Associazione. Con lo stesso impegno che quotidianamente usiamo per adattarci ai cambiamenti professionali, tecnologici e sociali, dobbiamo essere consapevoli che anche il nostro modo d'essere alpini deve mutare. Forti di una centenaria tradizio-

► continua da pagina 30

popolare, portando il proprio messaggio artistico e umano sia in giro per l'Italia che all'estero. Vincitore di innumerevoli premi, questo complesso, composto da una cinquantina di elementi, è diretto dal giovane maestro Giuseppe Borin che diplomatosi al Conservatorio Cesare Pollini di Padova e premiato in numerosi concorsi pianistici nazionali, dirige il Coro dal 1997.

E' un coro numeroso, che presenta una vocalità assai spiegata, quasi lirica.

Alcuni pezzi che abbiamo ascoltato da una incisione "live" sono di grande effetto emotivo e con una musicalità d'insieme assai consistente, sostenuta da una partecipazione collettiva di notevole rilievo. Anche se la dinamica in alcuni brani può apparire fin troppo lenta e compiaciuta, sicuramente questo ormai storico complesso corale si pone, nell'ambito dei cori ANA, come punto di riferimento per la sua levatura artistica.

ne di doveri, valori ed eroismi che hanno riempito gloriose pagine di storia e che costituiscono il nostro patrimonio morale, dobbiamo oggi impegnarci non solo per ricordare il passato ma a fare progetti per il futuro. E il futuro dall'Associazione è volontariato, nell'Esercito prima e nella Protezione civile poi. Ferma volontaria come opportunità occupazionale, come scelta di vita per una forza di pace per un giovane che si è nutrito di "alpinità", tradizione di famiglia. Protezione civile per tutti coloro che nelle file dell'ANA sanno esprimere la propria "alpinità" spendendosi in impegno civile, solidarietà e amore per le proprie tradizioni e il proprio territorio.

REGGIO EMILIA L'ALPINO REGGIANO

Sono "L'Alpino Reggiano", leggetemi!!!

Permettete che mi presenti: sono "L'Alpino Reggiano"; un giornalino trimestrale, notiziario della sezione di Reggio Emilia. Come tale, quindi, pretendo che mi LEGGIATE!!! Non perché io sia bello (grazie!), illustrato, puntuale o spiritoso, ma perché sono il vostro giornalino che riporta la vita dei gruppi, le cose accadute agli Alpini di Reggio nel periodo della naja o durante la vita normale di tutti i giorni.

O almeno, questo dovrebbe essere lo scopo della mia esistenza! A tale fine, quindi, ho bisogno che voi stessi mi diciate cosa devo riportare: soprattutto poi, ho bisogno che mi LEGGIATE!

VALSUSA LO SCARPONE VALSUSINO

Obiezione di coscienza: riflettiamo

Se fosse vero che solo i bravi ragazzi diventano obiettori, vorrebbe dire che non dovrebbero più esserci bravi ragazzi a fare i soldati e nemmeno i carabinieri o i poliziotti. Auguriamoci invece che molti "veri bravi ragazzi" continuino ad

arruolarsi nei carabinieri e nella polizia affinché si possa ancora vivere in pace. Per quanto riguarda l'Esercito saremmo più propensi a un arruolamento di volontari perché o tutti sono chiamati a difendere la Patria, scusate dobbiamo dire paese, oppure si paghi, in modo adeguato, chi ci difende.

INTRA O U RUMP O U MOEUR

Politica si, politica no...

Già otto anni fa noi scrivevamo: "Bisogna convincersi e spiegare ai soci che fare politica in democrazia è un diritto-dovere di qualsiasi cittadino: si tratta solo di farla con coscienza e serietà, e non come, purtroppo, da tempo, è inteso in Italia. Se questo è vero, ed è vero perché la democrazia (di cui tutti si riempiono la bocca) è solo un recipiente pieno di aria se i cittadini tutti non partecipano alla gestione della cosa pubblica - allora anche una Associazione di cittadini, come l'ANA, deve "fare politica", far sentire cioè il suo pensiero e la sua voce sugli argomenti che riguardano i grandi temi della Nazione: difesa, confini, giustizia, scuola, educazione civica, e questo con la massima indipendenza da qualsivoglia formazione di partito. Giugno 98

FELTRE ALPINI, SEMPRE

In sostanza, dobbiamo impegnarci tutti. Esercito e ANA, in una massiccia campagna d'informazione in modo che i nostri giovani preferiscano l'arruolamento negli alpini, sempre che essi non abbiano già deciso di avvalersi della legge sull'obiezione. Una corretta e capillare informazione, oltre a consentire lo sopravvivenza del nostro Corpo e - di conseguenza - dell'ANA, permetterà ai giovani di conoscere le nuove opportunità previste per chi vuole diventare un volontario a ferma breve oppure un volontario in servizio permanente.

FIRENZE LA NOSTRA PENNA

Scouts e alpini

Negli anni Venti, il fondatore dello Scoutismo Baden Powell, interpellato in un incontro internazionale, da uno scout italiano su come vedesse i rapporti fra scouts e alpini, rispose che per lui il servizio militare nelle Truppe da montagna era la sede naturale degli scouts e di ritenere i dirigenti provenienti dagli alpini i più idonei.



ORDINI DI GUERRA

Il capitano di fanteria Desiderio Lapeschi, tarantino, nel giugno del 1916 - all'epoca della Strafexpedition - comandava il 3° battaglione del 41° reggimento Fanteria della brigata "Modena", inviata sul fronte dell'Isonzo con altri reparti per bloccare l'offensiva austriaca. Successivamente il reggimento venne spostato nella zona dell'Altopiano di Asiago, e il

27 maggio del '16 si avvicinò alla linea di fuoco.

Questo libro singolare raccoglie gli ordini di guerra che il capitano Lapeschi scrisse, o ricevette e conservò: la cassetta che li conteneva venne aperta dai familiari solo pochi anni fa.

Ne è emerso lo spaccato quotidiano d'una guerra vissuta in trincea, da una compagnia all'altra, da un plotone all'altro, con le firme degli ufficiali destinatari. Vicende terribili e umanissime: ci sono i nomi dei caduti e dei feriti, il rancio che non arriva, il morale delle truppe, il logorio snervante, l'incitamento a resistere, il ricordo della famiglia, un senso del dovere portato all'estremo e l'impegno: resisteremo fino alla fine.

Scritti a matita indelebile, questi ordini graffiano l'anima di chi li legge, oggi, troppo dimentico, troppo ingrato.

ORDINI DI GUERRA - 1916
a cura di Alberto Caselli Lapeschi e Mario Porto
Edizioni Bonomo Asiago, pag. 175, L. 30.000.

ALPINI E FANTI IN JUGOSLAVIA

E' stata approntata una videocassetta dal titolo: "Alpini e Fanti in Jugoslavia" (Lika, Bosnia-Erzegovina, Kosovo, Montenegro). Divisioni: Taurinense, Venezia, Garibaldi, 1942-1945.

Le immagini dei filmati sono tratte dalle riprese originali effettuate durante il periodo bellico dal valoroso comandante il gruppo d'artiglieria alpina "Aosta" M.O., poi della divisione "Garibaldi", gen Carlo Ravnich. Chi fu partecipe degli avvenimenti qui rievocati avrà la gioia di



rivedere commilitoni, amici, luoghi e vicende che rispecchiano la sua splendida giovinezza.

Per l'acquisto rivolgersi a:
Domenico Orsi - via Volta 3 - 22012 Cernobbio (Como) - tel. 031/512430

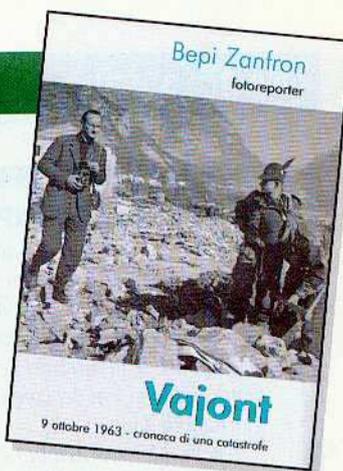
ALPINI E FANTI IN JUGOSLAVIA
Immagini di Carlo Ravnich
Testo e voce di Fernando Zanda
Edizione Domenico Orsi
L. 25.000

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** (Milano Galleria Borella 1- da piazza S. Ambrogio 4 - tel. 02/89010725) punto vendita gestito da due alpini.

VAJONT 9 ottobre 1963 cronaca di una catastrofe

Il fotoreporter Bepi Zanfron di Belluno, alpino della "Cadore", era sul luogo della catastrofe già nella notte fra il 9 e il 10 ottobre 1963. Ha raccolto e ordinato tutto il materiale fotografico allora scattato in una pubblicazione edita in occasione del 35° di quella sciagura. Si tratta di 383 immagini che documentano tre periodi: il passato, la catastrofe e la ricostruzione di Longarone e Erto-Casso.

Questa è la storia di quei paesi distrutti e di 2000 morti spazzati via in pochi secondi da quell'ondata tragica. "Fermiamoci un momento - dice il presentatore del libro - ascoltiamo il silenzio della morte e prendiamo atto della nostra presenza. Della necessità, dell'urgenza della nostra presen-



za, perchè non tutto finisca nel disastro, ma nasca una speranza, si apra una vita nuova e diversa.

Bepi Zanfron
VAJONT - 9 ottobre 1963
Cronaca di una catastrofe
Pag. 160 - L. 30.000
Fotoservizi Zanfron
Via Caffi 11/B - 32100 (BL)
tel. 0437.940096 - fax 0437.940120
Il libro può essere prenotato anche rivolgendosi alla sede ANA di Belluno - Tel. 0437/27645

IL VOLONTARIATO DELL'ANA "Una realtà nel segno della solidarietà"

E' stata realizzata una videocassetta per la regia di Alberto Tamilio che testimonia l'intervento ANA - 4° raggruppamento centro-sud-isole per la ricostruzione del pronto soccorso e del day hospital nella clinica ematologica dell'Università "La Sapienza" di Roma. La cassetta può essere richiesta al prezzo di L. 15.000 comprensivo della riproduzione, imballaggio, e spese postali all'incaricato della distribuzione, art.alpino ing. Alessandro Vincenti Mareri - Via Picco dei Tre Signori 3/A - 00141 Roma -, solo a mezzo vaglia postale ordinario.

Precisare il proprio nome, cognome e indirizzo comprensivo di CAP. Cogliamo l'occasione per rammentare a coloro che fossero tuttora interessati, che prosegue l'offerta dell'altra cassetta edita dal nostro ing. Vincenti Mareri, sul mulo: il "Cavallo dalle orecchie lunghe", per la regia di Giampiero Linardi (vedi numero di giugno 98 de "L'Alpino") prezzo L. 10.000.

E' un bel documento che vale la pena di avere in videoteca.

LIBRI RICEVUTI

NUOVI MATTINI Il singolare sessantotto degli alpinisti

A cura di Enrico Camanni
Scritti e testimonianze dei giovani ribelli che, senza saperlo, cambiarono per sempre il volto dell'alpinismo. Collana "I Licheni" - Vivalda Editori, Torino - tel. 011/7720444 - Pag. 212 - L. 29.000

LA NUOVA GUIDA ILLUSTRATA ALLE GALLERIE DEL PICCOLO LAGAZUOI

La splendida guida, giunta alla sua seconda edizione, accompagna la visita alle gallerie del Museo all'aperto, dedicato alla Grande Guerra sul Piccolo Lagazuoi.

Avvalendosi di una eccezionale documentazione originale, la guida racconta gli episodi storici della guerra di mine sul Lagazuoi e la vita quotidiana di ieri. Con l'acquisto di questa guida contribuite al recupero delle gallerie e alla ricerca storica sulla grande guerra.

Per informazioni: Comitato Cengia Martini-Lagazuoi - c.p. 46 - 32043 Cortina (BL). Tel e fax: 0346/4861 (F. Fiorese) - Sito internet: www.dolomiti.org/lagazuoi

A casa sua tutti i fiori e le piante del mondo

Oltre
430.000
copie
già vendute

IL GRANDE LIBRO DEI FIORI DELLE PIANTE ENCICLOPEDIA PRATICA

a sole
L.33.300
al mese
per 3 mesi

in un libro che le dice come coltivarli, come moltiplicarli, come potarli, come curarli

Per la prima volta riunito in un solo, grande volume, completissimo e pratico, tutto quello che lei deve sapere per conoscere e coltivare bene piante e fiori.

Quale altro libro di giardinaggio le spiega tanto, con così grande facilità nella consultazione?

Tutto quanto lei desidera sapere sul "mondo verde" le viene presentato in **IL GRANDE LIBRO DEI FIORI E DELLE PIANTE**, diviso in ordine alfabetico per rendere facilmente reperibile ogni informazione. E' completissimo: non solo le fornisce notizie su tutte le varietà di piante erbacee, da appartamento, da giardino, da frutta, ortaggi, ecc., ma, per ogni tipo di pianta, riporta tutti i dati come: destinazione, resistenza, associabilità, ciclo vitale, moltiplicazione, coltivazione, aspetto (illustrato da disegni e fotografie). In questo modo lei saprà sempre scegliere con sicurezza le piante per il giardino e per la casa.

Quale altro libro la aiuta tanto a coltivare con pieno successo fiori e piante?

Vuole sapere se la sua pianta riuscirà a crescere in un terreno calcareo? O in un angolo esposto a Nord? In che epoca bisogna piantarla? Se si deve

potarla, e quando? Nelle parti che sono dedicate alla tecnica della coltura vengono risolti tutti i dubbi che lei può avere. Questo perché **IL GRANDE LIBRO DEI FIORI E DELLE PIANTE** è una utilissima enciclopedia pratica, scritta per aiutarla a risolvere ogni suo problema di "pollice verde".

Garanzia di Qualità

IL GRANDE LIBRO DEI FIORI E DELLE PIANTE è un'opera veramente unica per il contenuto e la varietà di immagini. E' stata realizzata con ogni cura rispettando l'alta qualità di tutte le edizioni di Selezione dal Reader's Digest. Se dovesse pervenirle danneggiata, le garantiamo la sua sostituzione. Se non dovesse corrispondere alle sue aspettative, lei ha la possibilità di restituirla.

Prezzo vantaggioso

Lei può avere **IL GRANDE LIBRO DEI FIORI E DELLE PIANTE** con tutte le agevolazioni del sistema di pagamento rateale senza formalità. Potrà versare 3 rate mensili di L.33.300 l'una o l'importo totale di

L.99.900 in contanti. All'importo in contanti o rateale vanno aggiunte L.6.950 per spese di spedizione.

Informazioni sull'offerta

● **Diritto di recesso:** qualora il prodotto non fosse di suo gradimento, lo restituisca per posta entro 10 giorni a Selezione, alla quale non dovrà pagare nulla (D. Lg. 50/92). ● **Regalo:** riceverà gratis insieme al prodotto il regalo, che resterà suo comunque anche nel caso di restituzione del prodotto. ● **Garanzia di riservatezza:** Selezione le garantisce la massima riservatezza dei dati da lei forniti e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo al Responsabile Dati, Via Alserio 10, 20173 Milano.

170
ESPERTI
INTERNAZIONALI
per soddisfare tutte le curiosità
di esperti e appassionati.

5 ANNI
DI LAVORO
per individuare, catalogare,
classificare, descrivere e
fotografare tutti i fiori e le piante

OLTRE
3.000
TRA FIORI E PIANTE

2.730
ILLUSTRAZIONI
A COLORI
per riconoscere subito tutti
i fiori del mondo.

955
ILLUSTRAZIONI
IN BIANCO E NERO
per cogliere ogni particolare.

UN VOLUME DI
832
PAGINE
formato cm 19,6x26,3

TUTTO QUESTO
AL PREZZO
DI UN MAZZO
DI FIORI

SPEDISCA SUBITO - NON INVII DENARO

SI inviatemi l'opera **IL GRANDE LIBRO DEI FIORI E DELLE PIANTE** alle vantaggiose condizioni di questa offerta con **Garanzia di Qualità**.

Pagherò 3 rate mensili di L. 33.300 l'una o il totale di L. 99.900, più L. 6.950 per spese postali e di spedizione. Con l'opera riceverò la **Borsa Sporting** che resterà mia in ogni caso, anche se dovessi restituire il prodotto.

(Diritto di recesso D. Lg. 50/92). (Scrivere in stampatello)

21 119 0 9764622

Cognome _____
Nome _____ Sesso M F
Via _____ N. _____
C.A.P. _____ Città _____
Prov. _____

Tel. _____ Firma _____

Per richiedere **IL GRANDE LIBRO DEI FIORI E DELLE PIANTE** compili e spedisca questo tagliando in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

SELEZIONE DAL READER'S DIGEST - Via Alserio, 10 - 20173 MILANO

PUÒ ORDINARE: PER FAX  **02/69.87.396** OPPURE PER  **167-351090**

Salvo accettazione della Casa - Condizioni valide solo per l'Italia

Vi chiedo che i miei dati personali vengano utilizzati esclusivamente da Selezione per presentarmi le sue iniziative. Se non è interessato ad usufruire delle iniziative di cui sopra, barri questa casella.

GRATIS PER LEI
LA BORSA SPORTING

Pratica ed elegante, con doppi manici, tracolla, tasca esterna trapuntata e scomparto centrale. Misura cm 45x34x28.



Regalo non condizionato all'acquisto ed esente dalla disciplina delle vendite a premio

 **Selezione**
dal Reader's Digest



Incontri



A Spilamberto (MO), dopo quarantatré anni, si sono riabbracciati 5 vecchi commilitoni di stanza a Udine, nel 3° rgt. "Julia": Amedeo Bonetti, Pietro Ceresole, Giuseppe Gibellini, Antonio Zanni e Oreste Ferro (nella foto). Attendono notizie dell'alpino Beniamino Battistella di Conegliano Veneto, emigrato in Canada da quarant'anni. Chiunque avesse notizie e volesse aggiungersi al gruppo per il prossimo incontro, può rivolgersi a Oreste Ferro 13024 - Cellio (VC) tel. 0163-49394



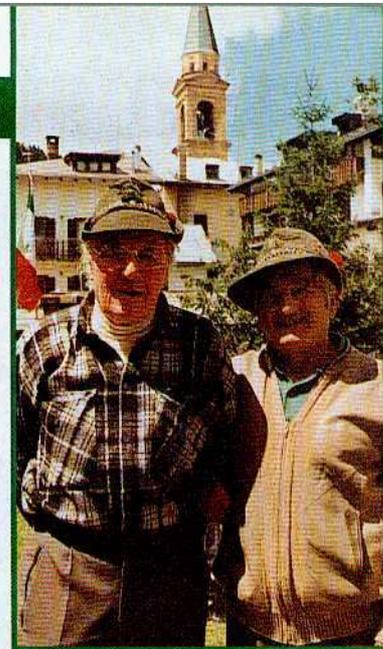
Efisis Crosetto e Narciso Brunetto, classe '22, erano nel btg. "Susa", 6ª div. alpina "Alpi Graie", 4° "Alpini Valle". Tra il '42 e il '43 trascorsero 19 mesi insieme condividendo fame, freddo, insidie e, soprattutto, la guerra. Dopo 54 anni di silenzio si sono ritrovati casualmente alla festa del gruppo Torino Nord. Crosetto ne è il capogruppo, Brunetto, del gruppo di S. Maurizio, allestiva il tendone della festa. Tanta commozione, ricordi belli e brutti e qualche lacrima.



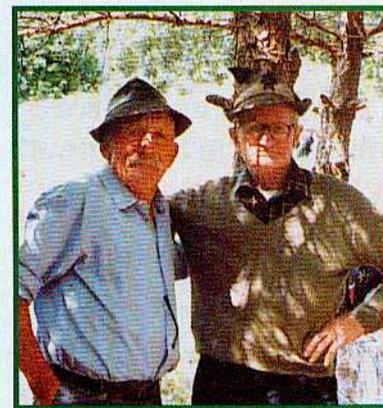
Hanno prestato servizio nella caserma Di Prampero (UD), nel comando 8° Alpini, 35 anni fa. Sono, da sinistra, Gianvito Valsecchi, Giorgio Valla (sindaco di Ottone - Piacenza) e Gianpietro Della Torre.



Sette alpini del btg. "Piemonte" si sono ritrovati a Gossolengo alla "Festa Granda" della sezione piacentina. Nella foto, posano con il loro capitano, oggi generale, Morena.



In occasione di una manifestazione alpina, Mario Del Favero e Vittorio Zandonella si sono riabbracciati dopo 54 anni. Entrambi della classe 1923, erano nel btg. Complementi "Pieve di Cadore" della "Pusteria".



Guglielmo Maurino e Pio Cernet si sono riabbracciati dopo 52 anni, in occasione del raduno sul Monte Joanaz. Erano insieme a Caporetto nel '42.



Oltre ottanta alpini delle classi che vanno dal '27 al '33 si sono ritrovati a Belluno, alla caserma "T. Salsa" del 16° rgt. Alpini in occasione del 3° incontro istruttori della comp. "Tolmezzo". Si sono lasciati con un "arrivederci al 1999 ancora più numerosi". Per informazioni scrivere a Rino Rizzo, via Trieste 8 - 31030 Arcade (TV).



Per la compagnia comando, classe 1934 (ritratta nella foto), appuntamento a Timau domenica 21 marzo 1999, con visita al museo storico delle Portatrici Carniche e al Sacratio, Chi volesse partecipare è pregato di mettersi in contatto con Dino Magaraggia, tel. 0444-509073; oppure telefonare a Anselmo Panizzon, al numero 0445-602603.



A San Daniele, in occasione della sagra del prosciutto, si sono incontrati a 46 anni dal congedo gli artiglieri Gino Fogliano e Giovanni Favaro. Nel 1951, insieme ad altri commilitoni, inaugurarono la riapertura della caserma Rocciamelone di Susa, chiusa dopo la guerra.



Due compagni di guerra si sono incontrati dopo 60 anni, nonostante abitassero a pochi chilometri di distanza l'uno dall'altro. Sono Abramo Ferreri (nella foto è quello a sinistra, classe 1917, padre di 10 figli) e Mosé Facoetti. Hanno rispettato i tempi biblici, suggeriti dai loro nomi, per ritrovarsi. Ma ora che hanno trovato la strada, hanno deciso di vedersi più spesso. Intanto hanno posato per la foto ricordo.



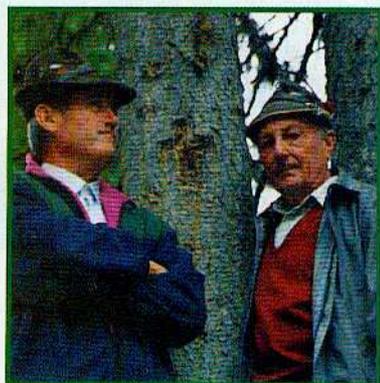
Ad Arco riuniti gli artiglieri del 3°-67 del "Vicenza"

Dopo 30 anni, si sono ritrovati ad Arco, in provincia di Trento molti artiglieri montagnini del terzo contingente '67 del gr. "Vicenza" del 2° rgt.: un appuntamento che ha consentito di ripercorrere a ritroso nel tempo la vita militare trascorsa insieme.

Congedati a fine 1968, tutti hanno avuto esperienze di vita diverse che sono state nell'occasione di confronto e di arricchimento.

Al raduno sono stati ospiti i brigadier generali Tullio Campagnola e Cesare Celani, allora comandanti rispettivamente la 21ª e 20ª batteria, rispettivamente col grado di capitano e di tenente. La santa messa, momento del ricordo dei commilitoni scomparsi, è stata officiata da un artigiere diventato sacerdote.

Al raduno hanno partecipato artiglieri provenienti non solo dal Trentino Alto Adige ma anche dalla Toscana; tutti, insieme alle famiglie hanno festeggiato con evidente emozione questo simpatico incontro all'insegna della nostalgia e della convivialità.



A 48 anni dalla tragica scomparsa del loro commilitone Orsighel, del btg. "Trento", Giannetto Aloisi del gruppo di Pai e Pietro Bertoldi, entrambi della sezione di Verona, si sono incontrati davanti all'albero sul cui tronco, nel giugno del '50, a Montecroce Comelico, incisero una croce per ricordare l'incidente.

ABBIATE PAZIENZA

Alla nostra redazione giungono quotidianamente richieste di pubblicazione di incontri e di appelli. Diamo la precedenza a quelli che scadono o che per questione di date (o di età dei personaggi) non possiamo trascurare. Abbiamo anche aumentato lo spazio di queste utilissime rubriche, ma le pagine del giornale sono quelle che sono. Una cosa però è certa: anche se con ritardo, ci ripromettiamo di pubblicare tutto.

DAL 1873 AL 1970

Una stupenda collezione, unica nel suo genere, di pregevoli miniature ci propongono l'evoluzione della divisa dell'ALPINO.



"Le Divise dell'Alpino" del Maestro-Scultore G. Ricci
Argento 925⁰⁰⁰ - Dimensioni: Altezza cm. 18 - Lunghezza cm. 8

Le opere sono state realizzate in un unico esemplare da cui verranno poste in produzione, sotto sorveglianza dell'autore, un numero limitato di copie; rivestite in argento 925⁰⁰⁰ appoggiano su una base in legno pregiato.

Il Mulo dell'Alpino



Argento 925⁰⁰⁰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: Altezza cm. 23,5 - Lunghezza cm. 29,5

L'Aquila dell'Alpino

Evoca immagini di vette alpine maestose ed incontaminate al di sopra delle quali, volteggia e vigila il superbo animale. Per queste sensazioni il leggendario ed eroico corpo degli alpini ha scelto l'Aquila come proprio simbolo.



"L'Aquila dell'Alpino" dello Scultore Pegoraro
Argento 925⁰⁰⁰ - Dimensioni: Altezza cm. 46 - Lunghezza cm. 52

L'Alpino 1970 Il Quadro "Tricolore"



Argento 925⁰⁰⁰ - Lavorazione a mano
Dim. Statua: Alt. cm. 41 - Lunght. cm. 25
Dim. Quadro: Alt. cm. 69 - Lunght. cm. 55
Cornice in legno pregiato.

Monumento all'Alpino - Brunico -

Riproduzione fedele del famoso e amato monumento.



del Maestro-Scultore G. Ricci
Argento 925⁰⁰⁰ - Lavorazione a mano
Dimensioni: Alt. cm. 42 - Lunght. cm. 29

N.B. - Gli articoli: "ALPINO 1940" e "ALPINO 15/18" pubblicizzati nelle precedenti edizioni, sono ad esaurimento.

Buono di ordinazione da compilare e spedire a:

EURO. DI. srl

Via Matilde Serao, 22/A - 10141 Torino • Tel. 011/389.864 - 389.760

Vi prego di mettere a mia disposizione l'opera al prezzo di L. 890.000
in un'unica soluzione oppure L. 990.000 in 8 comode rate mensili.

in un'unica soluzione

in 8 rate mensili

Cognome _____

Nome _____

Indirizzo _____

c.a.p. _____ Città _____

Prov. _____ Tel. _____

Firma _____

Numero Verde

167-064231

ALP 02/99

n.1 Collezione n. 6 pezzi

n.2 Collezione n. 6 pezzi

n.3 Il Mulo dell'Alpino

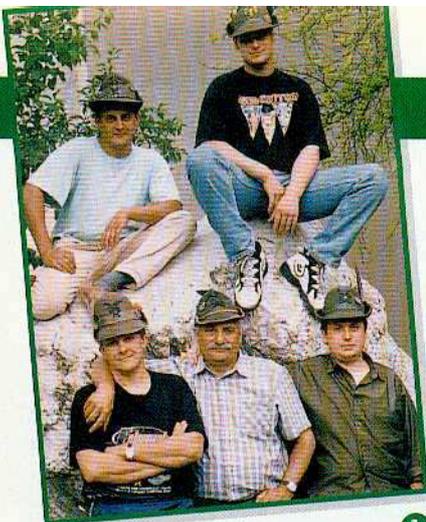
n.4 L'Aquila dell'Alpino

n.5 Il Quadro "Tricolore"

n.6 L'Alpino 1970

n.7 Monumento all'Alpino "Brunico"

Offerta sottoposta a diritto di recesso entro 7 giorni dal ricevimento.



1



2



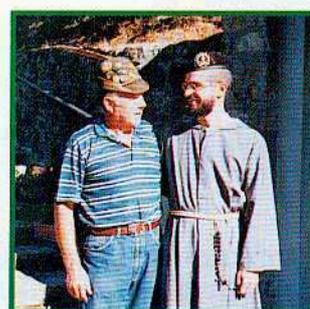
3



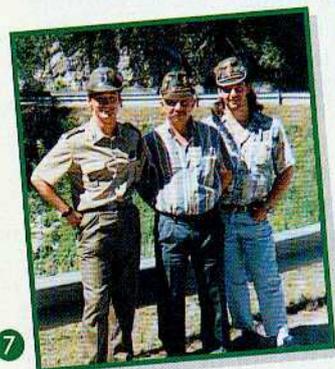
4



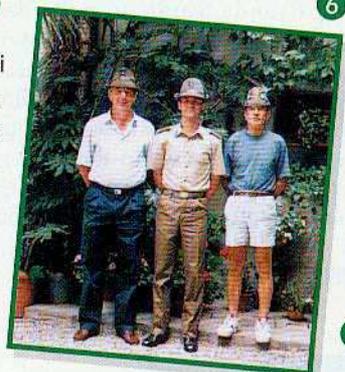
5



6



7



8

1 Da Nomi, nel Trentino, la famiglia PEDRON; Guglielmo, classe '34, gr. "Asiago"; Ezio, cl. '71, btg. "Trento"; Alberto, cl. '67, btg. logistico "Tridentina"; Paolo, cl. '75, btg. "Bassano". Con loro è anche Roberto RADI, cl. '71, gr. "Asiago".

2 Dal gruppo ANA di San

Giorgio della Richinvelda, sezione Pordenone, la famiglia TESAN: a sinistra, papà Romano, 11° btg. "Valfella", con i due figli Oscar, caporale istruttore del btg. "Tolmezzo" e Omar, della "Julia" (da quest'ultimo aspettiamo una foto con il cappello...ripulito).

3 "Sperando che sia l'inizio di una lunga tradizione alpina...", ci scrive Gaetano IOVINO, cl. '46, 11° rgt. Alpini, mandandoci la fotografia che lo ritrae con il figlio Paolo, nel giorno del suo giuramento al btg. "Edolo" di Merano. Con loro è il fratello di Gaetano, Attilio, cl. '44, tenente, anch'egli dell'11° rgt.

4 Dal gruppo di Bolzano-Tisoi (sez. di Belluno) la famiglia BENVEGNU': stretti attorno a Erich, cl. '77, nel giorno del suo giuramento solenne a Feltre, il padre Desi, lo zio Ezio, il nonno Bepi CANCEL e lo zio Giorgio Cancel, questi ultimi due del gruppo ANA di Agordo.

5 Ecco una bella famiglia alpina del gruppo ANA di Moriago della Battaglia (sez. Treviso): da sinistra, nonno Giovanni GUIZZO, cl. '26, 8° rgt. "Tolmezzo con il figlio Giuseppe, cl. '44, btg. "Gemona; quindi i nipoti, reduci dall'operazione "Vespri siciliani", Michele, cl. '76, btg. "Gemona" e Roberto, cl. '77, reparto comando "Julia". Infine il padre dei due bocia: Antonio, cl. '48, comando "Julia".

6 Non sempre le vie del Signore passano per gli alpini. In questo caso, anche per l'artiglieria

pesante campale, tra le cui batterie, nel 184° gruppo, ha fatto il servizio militare Massimo BORTOLASI, figlio di Luigi, alpino classe '38, del btg. "Bassano", che ci manda questa foto. La pubblichiamo perché siamo certi che fra'

Massimo, entrato in convento e ora nell'Opera di don

Orione, ha seguito lo spirito di carità che è anche - soprattutto - spirito alpino. Ecco perché questa di Bortolasi è lo stesso una bella famiglia. 7 Papà e figli, alpini. Sono Carlo DAL FORNO, geniere della "Tridentina", del gruppo di Tregnago (sez. Verona), con i figli Gabriele, 9° rgt. della "Julia" e Giorgio, 2° rgt. Genio. 8 Quando si dice la tradizione...: ecco Marco FRIGERIO, cl. '78, con alla sua sinistra il padre Pierluigi, cl. '41, entrambi del battaglione "Edolo", e lo zio Piergiorgio SALVADE', cl. '42, 2° rgt. Alpini. Sono tutti e tre iscritti al gruppo di Capiago-Intimiano (sez. Como).

OCCHIO AL CAPPELLO (e alla penna)

Riceviamo fotografie di alpini con cappelli ornati come alberi di Natale e con penne alle quali sono aggiunti ciuffi colorati e di diverse fatture. Peccato, perché non c'è niente di più bello di un semplice, essenziale cappello alpino. Che va tenuto così com'è. Noi non assecondiamo queste esibizioni e pertanto non pubblicheremo più fotografie di alpini che dimostrino di non rispettare il cappello che hanno in testa.



DEL FAVERO CERCA ITALO DA PRA

Serafino Del Favero, del btg. "Cadore", 67ª compagnia, cerca il suo commilitone Italo Da Pra, di Lozzo di Cadore, ripreso con lui nella foto scattata a Salon de Provenz, nel '42.

Serafino Del Favero abita in via Colombara 4/10 - 16016 Cogoleto (Genova).



VORREBBE INCONTRARE CAPITANO E MARESCIALLO

Pietro Vitalini cerca notizie di Ugo Del Grande, capitano nella caserma Salsa, nel '56 del btg. "Belluno", 77ª compagnia. Inoltre vorrebbe incontrare Romualdo Schenoni, maresciallo maggiore furiere nella stessa compagnia e nello stesso periodo di Del Grande. Chiunque avesse notizie dei due alpini può contattare Pietro Vitalini, via Diaz 3 - 67039 Sulmona (AQ); tel. 0864/31189.



CHI SI RICONOSCE? ERANO NEL "TOLMEZZO" AD ARTEGNA, NEL '59

Luigi Giachino (indicato dalla freccia), del btg. "Tolmezzo", compagnia Comando plotone "Pionieri", vorrebbe abbracciare i commilitoni che erano con lui nella foto scattata ad Artegna, nel 1959. Chi si riconosce o era comunque di questo battaglione, è pregato di scrivere a Luigi Giachino, Località Ravinali 14 - 12060 Roddi D'Alba (CN).

DOVE SONO I REDUCI DEL BTG. "UORK AMBA"

Italo Riera vorrebbe mettersi in contatto con i reduci del btg. "Uork Amba", incorporato nella divisione "Granatieri di Savoia", che hanno partecipato alla difesa di Cheren, in Africa orientale, nel 1941. In particolare vorrebbe conoscere qualche combattente che abbia preso parte all'attacco contro il fortino Dologorodoc condotto dal battaglione la notte fra il 19 e il 20 marzo. Chi volesse mettersi in contatto con Riera può farlo scrivendogli in via La Valle 41 - 31010 Monfumo (TV).

CASALE MONFERRATO NEL '43: CHI C'ERA?

Giovanni Ghiloni è alla ricerca di alpini bergamaschi del 2° reggimento Alpini, che l'8 settembre '43 si trovavano a Casale Monferrato. I commilitoni sono pregati di telefonargli al numero 0583-88255.

CERCA IL CAP. GALLOTTI DEL BTG. "MONDOVI"

Domenico Giubergia, che ha combattuto nel 1° rgt. Alpini, btg. "Mondovì", cerca notizie del capitano Antonio Gallotti. Di lui, Giubergia ricorda che abitava nel milanese e che era titolare di un'azienda artigianale. Chiunque fosse in grado di fornirgli ulteriori informazioni può scrivere o telefonare a Domenico Giubergia, via Chiusa Pesio 5 - 12020 Montanera (CN) - tel. 0171-798140.

"VAL CHIESE" DI 27 ANNI FA: APPUNTAMENTO A VIPITENO

Per gli alpini degli scaglioni 3°/50, 1° e 3°/51 e 1° e 2°/52 dell'autosezione del btg. d'arresto "Val Chiese", che erano a Vipiteno in quegli anni, è in programma una rimpatriata il 10 maggio prossimo. Per informazioni rivolgersi a Giuliano Ghitti, tel. 030-902116, o ad Ambrogio Leoni, tel. 0332-417403.

APPELLO BTG. "BELLUNO" PER IL 18 APRILE 1999

Il 34° incontro dei veterani che facevano parte del btg. "Belluno" negli anni '40/'43, è fissato per il 18 aprile di quest'anno a Bigolino di Valdobbiadene (ammassamento ore 9.30). L'alloggio sarà presso l'azienda turistica Riva de Milan - Via Erizzo 126-31049 Valdobbiadene (TV). Per informazioni telefonare a Floriano Curto al numero 0423-9381363.

IL 18 APRILE CHIAMATA A BELLUNO PER IL BTG. "TOLMEZZO"

Gli istruttori e gli alpini del btg. "Tolmezzo" si incontreranno a Belluno, con il gen. Giuseppe Di Maggio, alla caserma "Salsa", il 18 aprile 1999 alle ore 10. Per informazioni rivolgersi a Ennio Della Flora 0434-366329; Dino Rizzo 0422-774319; Antonio Furlan 0438-777920.



QUALCUNO SI RICONOSCE? ERANO NEL BTG. "CIVIDALE" IN ALBANIA, NEL '39

Mario Battistella era a Kukës, in Albania, nell'estate del '39, con il btg. "Cividale". Poi passò alla SAUCA di Bassano, dal '42 al '43.

Indicato dalla freccia, lo vediamo in Albania con un gruppo di commilitoni: se qualcuno si riconoscesse può contattarlo a Venezia, dove abita, telefonando al numero 0415-262089.



**SERGIO REYNAUD
CERCA
PINO GUALA**

Sergio Reynaud cerca Pino Guala che nel '58 prestò servizio insieme a lui nel 4° rgt. Alpino, btg. "Susa", 36ª compagnia. Guala, in quegli anni, abitava nei dintorni di Genova e durante il servizio militare faceva il sarto. Chiunque avesse sue notizie o si riconoscesse nella descrizione è pregato di scrivere o telefonare a Sergio Reynaud, via Principe Amedeo 58 - 10060 Frossasco (TO); tel. 0121-352369.

**CHI SI RICORDA
DI LUIGI LIONELLO
CATTURATO IN
AFRICA?**

Questa volta è il nostro direttore che cerca un soldato (forse bersagliere) per conto di un avvocato inglese, il sig. David Powell-Smith. L'avvocato si ricorda che nel podere dello zio William Hart, in località Weston-By-Welland, lavorava un prigioniero di guerra di nome Luigi Lionello della provincia di Rimini, forse

delle classi comprese tra il 1917 e il 1920, catturato in Africa settentrionale. Il campo di concentramento era a Market Harborough, nel Leicestershire.

Chi avesse notizie di Lionello è pregato di mettersi in comunicazione con la nostra redazione.

**ADUNATA
IN PRIMAVERA
PER LA COMPAGNIA
MORTAI
A MONGUELFO
NEL '63/64**

Giuliano Cristoforetti sta organizzando una rimpatriata, per la prossima primavera, con gli amici di naia appartenenti alla 128ª compagnia Mortai, btg. "Trento", che erano a Monguelfo tra il '63 e il '64. Inoltre gradirebbe che all'incontro partecipassero anche gli ufficiali e i sottufficiali - in particolar modo l'alpino Ferdinando Porta - con le foto ricordo del campo invernale. Per ulteriori informazioni rivolgersi a Giuliano Cristoforetti - Vò Sinistro - 38063 Avio (TN); telefono 0464-683016.



**BTG. "EXILLES",
31ª COMPAGNIA**

Arturo Rampone (nella foto, scattata a Piedimulera nel 1940), vorrebbe incontrare i commilitoni del plotone mitraglieri e della squadra mortai, btg. "Exilles", 31ª compagnia.

Chi volesse contattarlo può farlo scrivendo o telefonando a Arturo Rampone, via Viotti - 13040 Fontanetto Po (VC), tel. 0161-840512.



**ERANO A CEVA NEL '36
5ª COMPAGNIA**

Questa fotografia, scattata dal ten. Francesco Feralasco all'interno della caserma "Galliano" in data 16 giugno 1936 a Ceva, ritrae alpini della 5ª compagnia del btg. "Ceva".

Se qualcuno si riconosce scriva a Domenico Decia, via San Rocco 25 - Orco Feglino (SV); tel. 019-6999121.



**ADUNATA IN PRIMAVERA
PER LA 43ª BATTERIA, DEL '79**

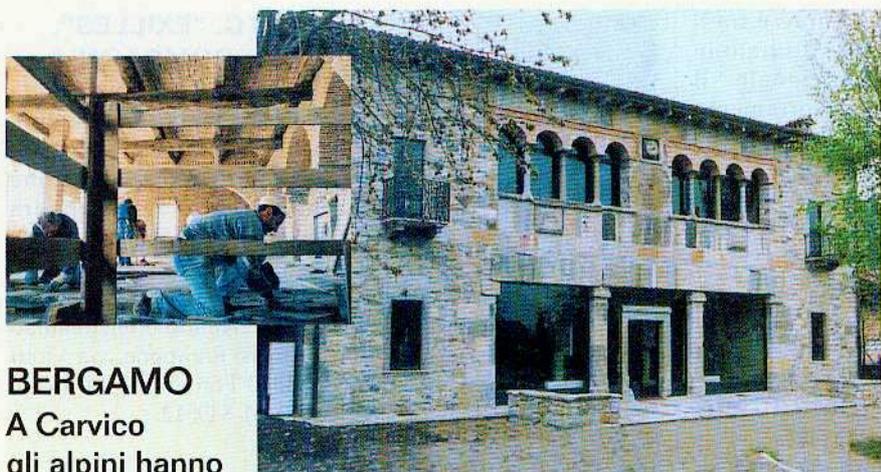
Maurizio Braga vorrebbe organizzare un incontro con i commilitoni, ripresi nella fotografia, che nel '79 facevano parte della 43ª batteria, del gruppo "Agordo", brigata "Cadore". Chi volesse partecipare è pregato di scrivere o telefonare a Maurizio Braga, via Magellano 70 - 36043 Camisano Vicentino; telefono n. 0444-410483.



**RECLUTE DELLA 15ª BATTERIA
DEL GRUPPO CONEGLIANO, NEL 60**

Luciano Belligoi cerca i commilitoni che erano con lui nel 1960 nella 15ª batteria del gruppo Conegliano e quelli della 23ª btr. I primi sono ritratti nella foto che pubblichiamo.

Il recapito di Belligoi è via Volta 4 - 33043 Galgiano di cividale (UD), tel. 0432-730249.



BERGAMO A Carvico gli alpini hanno costruito la più bella sede di gruppo

Gli alpini di Carvico (144 alpini e 40 amici degli alpini) hanno costruito quella che, senza far torto ad alcuno, si può definire la più bella sede di gruppo di tutta l'associazione. La costruzione, su terreno messo a disposizione dal Comune, è durata tre anni. Ora la sede si presenta come un edificio settecentesco e, in parte lo è davvero visto che i materiali hanno quell'epoca.

Gli alpini, infatti, hanno impiegato esclusivamente materiali di recupero, proveniente da demolizioni.

I lavori sono stati costantemente

seguiti da un geometra, amico degli alpini che, alla fine, hanno visto coronare il loro sogno. Qualcuno ha definito questa sede "La reggia degli alpini". Le penne nere di Carvico non lo dicono, ma sorridono perché ne sono comunque convinti.

Purtroppo Gustavo Turani, capogruppo dal '64 e promotore di quest'opera, non l'ha vista conclusa, perché è andato avanti. Gli alpini hanno voluto dedicare alla sua memoria la nuova sede, che si chiamerà "Ca' Turani".

Nelle foto: una panoramica della nuova, caratteristica sede e un interno durante i lavori di costruzione.



MARCHE La nuova sede del gruppo di Jesi

Il gruppo di Jesi ha una nuova sede. L'opera degli alpini ha riscontro in questa splendida casa (nella foto ne vediamo uno scorcio) punto di riferimento delle attivissime penne nere della città.

Una casa che onora il loro operato e le memoria del loro presidente onorario Alfredo Lodi, andato avanti l'anno scorso, già presidente sezionale e consigliere nazionale, esemplare figura di alpino.



Calolziocorte, ricordato Sergio Gandolfi, 10 anni dopo

Sono trascorsi dieci anni dalla sua morte, ma Sergio Gandolfi è ancora vivo nel ricordo di familiari e amici.

L'alpino di Calolziocorte, quando era in servizio all'11° rgt. Alpini di Brunico, perse la vita in un banale incidente. Le penne nere calolziensi hanno voluto commemorare Sergio con una

cerimonia, raggiungendo il luogo della tragedia, Plan de Coronas, sopra Brunico.

Lassù, a oltre duemila metri, nel cuore delle Dolomiti, ufficiali e alpini dell'11° reggimento hanno reso omaggio a Sergio. Erano presenti i suoi familiari, numerosi alpini giunti da Calolziocorte, il comandante del battaglione ten. col. Massimo Multari con il ten. col. Renzo Bordin e

l'aiutante Adelino Alberton. Mentre un picchetto rendeva gli onori, una corona è stata deposta al cippo che ricorda il giovane alpino. Quindi il cappellano della "Tridentina", don Valentino Guinz, ha officiato una S. Messa, accompagnata dal coro della brigata.

Mentre il picchetto di alpini rende gli onori, una corona di fiori viene deposta al cippo eretto sul luogo dove dieci anni fa perse la vita Sergio Gandolfi.



PARMA A Montechiarugolo un nuovo gruppo ANA: è il 48° della sezione

La sezione di Parma dimostra che non è, impossibile andare in controtendenza, e aumentare il numero non solo dei soci ma anche dei gruppi.

Un nuovo gruppo infatti è stato costituito a Montechiarugolo e con i suoi 75 iscritti (che non è, poco) sugli oltre quattromila della sezione, diventa il 48° gruppo.

Per il battesimo del nuovo gruppo è stata fatta festa in tutto il paese.

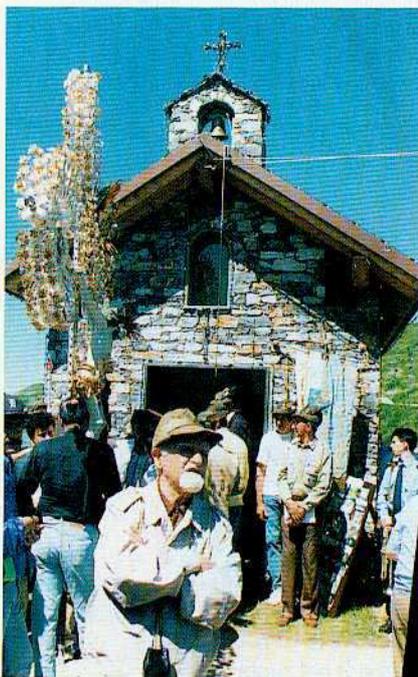
Nella foto la deposizione di una corona al monumento ai Caduti.



BOLZANO

Festeggiati i 50 anni del gruppo "Acciaierie"

Domenica 15 novembre lo stabilimento delle Acciaierie di Bolzano aveva un aspetto inconsueto: i numerosi Tricolori che adornavano i suoi capannoni facevano da bellissimo contorno alla stupenda giornata autunnale. Il gruppo aziendale dell'ANA,



GENOVA

Una cappella per i Caduti

Gli alpini del gruppo di Pieve Ligure-Sori hanno costruito sul monte Cornua una cappelletta in ricordo di tutti i Caduti.

La foto della cappelletta è stata scattata il giorno dell'inaugurazione.

della sezione Alto Adige, sorto nel lontano 1948 al termine di un travagliato periodo bellico, festeggiava il suo 50° anniversario di fondazione.

Erano presenti alla cerimonia circa 140 soci fra alpini e amici degli alpini, con i dirigenti dello stabilimento e una rappresentanza del Comando Truppe Alpine, del consiglio direttivo e dei gruppi della sezione.

Alle 10,45 puntualmente, accompagnata dalle note del "Trentatré", faceva il suo ingresso dal cancello principale dello stabilimento la fanfara della "Tridentina", quindi sulle note dell'inno di Mameli si procedeva all'alzabandiera ed alla celebrazione della S. Messa in memoria dei soci che sono andati avanti.

Al termine della funzione religiosa, la fanfara ha dato saggio della sua bravura esibendosi in applauditi car-

selli. Durante il pranzo, offerto dalla direzione dello stabilimento, sono stati rievocati gli anni trascorsi in svariate attività; dall'intervento di nostri soci nel dopo terremoto in Friuli alle manutenzioni annuali al soggiorno alpino di Costalovara, alla collaborazione con una associazione umanitaria operante in Bielorussia e Romania, oltre naturalmente a tutte quelle relative alla nostra Associazione.

Quanto mai gradita è stata la visita del presidente nazionale Beppe Parazzini e del comandante le Truppe alpine ten. gen. Pasquale De Salvia, accompagnati da una rappresentanza del CDN pur impegnato nella riunione mensile che, a fine anno, si tiene tradizionalmente a Bolzano.

L'incontro si è concluso con la consegna di riconoscimenti ai vari soci particolarmente meritevoli e uno scambio di targhe ricordo con l'ANA nazionale.

Nella foto: il ten. gen. De Salvia durante il saluto agli alpini del gruppo. Alla sua destra il presidente delle Acciaierie di Bolzano, il capogruppo, il presidente nazionale Parazzini, il presidente della sezione di Bolzano Galler, due alpini e il tesoriere nazionale Mucci.

TRIESTE

Festeggiato il Natale con le portatrici carniche

Per festeggiare il Natale gli alpini della sezione di Trieste sono andati, con il loro presidente Aldo Innocente alla casa di riposo di Paluzza, dove, tra gli altri ospiti, ci sono anche due leggendarie portatrici carniche, Irma Casanova, classe 1902, e Alberilla Rupil, classe 1903 (nella foto).

Non è certo la prima volta che gli alpini triestini fanno visita agli anziani o a chi vive in frazioni isolate e in precarie condizioni: è uno dei tanti modi per manifestare la solidarietà alpina.

A Paluzza, gli alpini sono stati accolti dal presidente della Casa, il colonnello degli alpini Adriano Cattelan. Il presidente Innocente ha voluto ricordare la figura di Mario Giacomelli, che si è prodigato per anni



con grande passione quale segretario della sezione.

Per onorare le due portatrici ospiti della casa, gli alpini hanno consegnato un dono nelle mani del presidente; regali sono stati distribuiti poi a tutti gli ospiti. Particolarmente festeggiate le due portatrici carniche, per le quali le mogli degli alpini avevano confezionato due magnifici scialli.



VALCAMONICA

E lo studente argentino intonò "Sul cappello che noi portiamo..."

Un simpatico e inatteso incontro ha caratterizzato la riunione del direttivo della sezione ANA Valcamonica, nel corso della quale il presidente Gianni De Giuli aveva ricordato il compianto vice presidente Giorgio Gaioni, andato avanti all'età di 72 anni lo scorso anno.

Casualmente, gli alpini sono trovati assieme a un gruppo di 23 giovani discendenti da emigrati camuni e lombardi, ospiti dell'Associazione "Gente Camuna", promotrice del viaggio di studio. Il presidente dell'Associazione Nicola Stivala, essendo anche componente del direttivo sezionale, ha fatto le presentazioni, illustrando le motivazioni della presenza a Breno di questi giovani provenienti quasi tutti dall'Argentina, ma anche dall'Australia e dagli Stati Uniti e che per la prima volta avevano avuto l'opportunità di conoscere i paesi dei loro nonni.

È stata immediata e cordiale la conversazione, e le domande sulle origini, sulle famiglie di provenienza, sulle storie personali hanno trovato immediate e ampie risposte. I presidente De Giuli, su indicazione del segretario Nando Sala, ha voluto lasciare agli studenti un ricordo, consegnando loro "Noi della Valcamonica", il libro che ricorda la venuta di Papa Giovanni Paolo II in Adamello in occasione del 25° pellegrinaggio. A questo punto, la sorpresa che ha commosso tutti: uno dei giovani, Sergio Pianta, volendo ringraziare a nome del gruppo per la simpatica e affettuosa accoglienza, ha ritenuto di farlo con un canto e ha intonato "Sul cappello che noi portiamo". Il coinvolgimento è stato immediato, e con emozione le note si sono succedute in un crescendo di partecipazione fino all'applauso e all'abbraccio finali.

Sergio, lo si è appreso dopo, aveva imparato la canzone dal nonno, vecchio alpino originario della Valtellina,



quando era bambino, e la opportunità, forse irripetibile, di cantarla in coro con un gruppo di alpini è stata la cosa più bella che gli poteva capitare.

Grazie Sergio per questi tuoi sentimenti di alpinità; grazie a tuo nonno che te li ha trasmessi.

Sergio Pianta, nipote di un alpino camuno emigrato in Argentina, con una compagna di studi, assieme al presidente della sezione Gianni De Giuli e al prof. Nicola Stivala, presidente dell'Associazione "Gente camuna" e consigliere del direttivo sezionale ANA.

Potete fare tutto quello che volete, ma fatelo con comodo.



Poltrona dinamica

- ✓ posizione regolabile tramite telecomando
- ✓ possibilità di sedersi e alzarsi senza il minimo sforzo e dolore
- ✓ perfetta aderenza del corpo ad ogni cambiamento di posizione



Veicolo elettrico Ergo

- ✓ veicolo a 3 o 4 ruote
- ✓ sedile ergonomico girevole a 360°
- ✓ estrema libertà di movimento
- ✓ guida dolce e confortevole
- ✓ smontabile senza bisogno di utensili
- ✓ carica batteria incorporato
- ✓ assistenza in tutta Italia

per informazioni **02/33007385**

oppure spedire al seguente indirizzo:
ERGO DINAMICA s.a.s. via Mola, 39 - 20156 MILANO

Nome Poltrona Veicolo _____
 Cognome _____
 Indirizzo _____
 CAP _____ Città _____ Pr _____
 Telefono _____

Ergo Dinamica



ABRUZZO

Casalanguida... allietata dai bambini delle Case famiglie

Questa che raccontiamo sembra una storia di fantasia, di quelle col lieto fine. La storia è bella e lo è ancor più perché è vera. Il capogruppo di Casalanguida, Nicola De Francesco, durante la cena sociale aveva lanciato l'idea di ospitare un certo numero di ragazzi delle Case famiglia di San Gregorio (L'Aquila) e di San Luigi Gonzales di Chieti. L'idea era bella ma sembrava irrealizzabile perché ospitare decine di ragazzi era certamente un problema. Ma si sa come sono gli alpini: trascinano. E così, ecco il Comune mettere per tre giorni a disposizione una scuola che gli alpini hanno arredato portandoci i lettini e tutto quanto serviva per ospitare comodamente quaranta ragazzi e le loro assistenti. La gente del paese ha fatto a gara per offrire un po' di tutto, senza neppure che fosse stato loro chiesto. Per tre giorni gli alpini hanno vissuto con i ragazzi, portandoli in gita e dando loro il calore della famiglia. La sera, poi, c'erano spettacoli di varia natura, con prestigiatore, burattinaio e giochi vari.

Alla partenza dei ragazzi - ai quali è stato dato l'arrivederci - con gli alpini c'era anche tutta la gente del paese.

Nella foto: il gruppo di ragazzi attorno al monumento all'alpino

Dalle nostre sezioni



Convenzione di Protezione civile stipulata con la Regione Abruzzo

Il 4 dicembre scorso il presidente della sezione Abruzzo Antonio Festa e l'assessore della Regione Abruzzo Filadelfio Manasseri hanno sottoscritto una convenzione di Protezione civile.

Erano presenti il presidente nazionale Beppe Parazzini e il tesoriere Vittorio Mucci. Con tale atto la Regione Abruzzo riconosce il valore e la portata dell'attività di volontariato di Protezione civile degli alpini abruzzesi che da anni si prodigano in occasione di calamità naturali a favore della popolazioni. Basti ricordare gli interventi con proprie squadre in Piemonte nel '95 e in Versilia nel '96, in soccorso dei terremotati in Umbria nel '97 (20 giorni di presenza con 52 volontari) e a favore dei profughi albanesi, ancora nel '97 (90 giorni di presenza nei campi allestiti da oltre 60 volontari alpini).

La sezione abruzzese si è impegnata a collaborare con la propria regione in caso di emergenze fornendo i propri tecnici: ingegneri, architetti, geologi, geometri e veterinari. Essi metteranno

a disposizione le loro competenze nei corsi di formazione per gli altri volontari di Protezione civile. Una notevole percentuale di frequentatori di questi corsi sarà costituita da volontari

alpini. La sezione Abruzzi assicurerà anche la presenza del proprio personale nell'allestimento di una centrale operativa dell'emergenza e garantirà il soccorso in loco entro 24 ore dall'evento calamitoso.

Sarà, inoltre, riservato sulla rivista sezionale "L'Alpino d'Abruzzo" uno spazio adeguato alla diffusione della cultura della Protezione civile.

La Regione Abruzzo contribuirà per tutte le attività con un finanziamento di 150 milioni ogni anno per tutta la durata della convenzione (dieci anni).

L'assessore Manasseri parlando della Sezione Abruzzi ha ricordato i numerosi interventi dei suoi volontari e commentato molto positivamente la convenzione: "E' un evento storico e di avanguardia - ha detto - che vede gli alpini in prima fila tra le altre associazioni di volontariato".

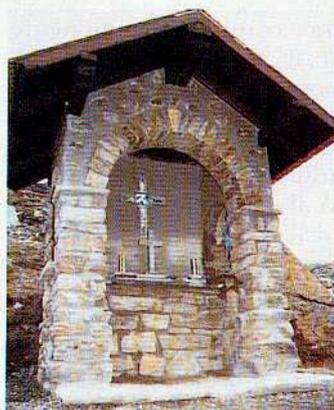
Elogi per l'opera degli alpini abruzzesi - penne nere che non sono seconde a nessuno - sono stati pronunciati anche dal presidente nazionale Parazzini, che ha esaltato gli ottimi risultati conseguiti in particolare dalle squadre della protezione civile in occasione del terremoto in Umbria.

MONZA

Dagli alpini di Carate una cappella in Valmalenco

In Valmalenco la sezione caratese del CAI possiede un rifugio nelle cui vicinanze c'è un piccolo monumento che ricorda gli alpini, uccisi da una valanga durante la Grande Guerra, che riposano in un cimitero raggiungibile soltanto aggirando il costone, con un lungo percorso.

Tre anni fa gli alpini di Carate e quelli di Lanzada - nel cui territorio comunale si trova il rifugio - con il sostegno della sezione del Cai di Carate costruirono un ponte sul torrente Scerscen, permettendo così dal rifugio un rapido accesso al



cimitero degli alpini. Ma l'intervento degli alpini di Carate non era concluso. Ogni anno, infatti, nelle vicinanze del rifugio viene celebrata una S.Messa all'aperto.

Perché non costruire anche una cappella votiva? Il capogruppo Roberto Viganò e gli alpini del consiglio, da un'idea lanciata durante una riunione sono passati all'esecuzione. Un architetto amico ha preparato i disegni, l'amministrazione comunale di Lanzada ha concesso i permessi, un gruppo di volontari si è messo al lavoro con i materiali raccolti grazie alla collaborazione di molti e trasportati in zona con undici voli di elicottero.

Quindici giorni dopo la cappella votiva dedicata ai Caduti era costruita. Ed è bellissima.



Corona al campo di Dachau

Gli alpini, i marinai d'Italia e i bersaglieri di Monaco hanno ricordato con una solenne e austera cerimonia a Dachau, in Baviera i deportati nell'ex campo di concentramento.

Dopo la celebrazione della S. Messa nella cappella del campo è stata deposta una corona al monumento che ricorda le vittime.

Alla commemorazione hanno partecipato il console generale di Monaco, Mocchi Onori di Saluzzo e numerose altre autorità civili e militari locali.

Nella foto: il corteo si dirige verso il monumento per deporre una corona.

GERMANIA Cerimonia in suffragio di tutti i Caduti

"Ricordare i morti per rispettare i vivi". Con questa riflessione il capogruppo di Aalen, Sambucco, ha dato inizio alla cerimonia in suffragio dei Caduti di tutte le guerre.

Alla commovente e tradizionale cerimonia, con la partecipazione degli alpini di Aalen, dei Marinai d'Italia di Heidenheim e dei Gebirgsjäger tedeschi, erano presenti diverse autorità civili e militari tra le quali, il console generale di Stoccarda dott. Bernardo Carloni, il deputato al Parlamento regionale Mario Capezzuto, il vice sindaco di Heubach Hoffmann, il vice comandante maggiore Brey, diverse rappresentanze di riservisti tedeschi in uniforme, gli alpini di Stoccarda, Augsburg e Schorndorf, i "Trentini nel mondo" di Stoccarda, il gruppo bociofilo di Schorndorf ed un gran numero di connazionali provenienti da tutta la regione.

Nei discorsi delle autorità è stata sot-

tolineata l'importanza di simili manifestazioni nel quadro della solidarietà, l'amicizia, la pacifica convivenza e il rispetto per i valori umani.

Basi fondamentali queste, per il mantenimento ed il rafforzamento della pace in Europa e nel mondo intero. Tutti i soldati caduti per fedeltà al dovere dovrebbero essere esempio e monito per le generazioni attuali e future. Sono state anche ricordate le vittime del terrorismo internazionale e delle numerose guerriglie. Dopo la cerimonia, celebrata dal missionario don Antonio Ruggiero e dal parroco tedesco Bischoff, c'è stato il pranzo nella sala parrocchiale. Il ricavato della cerimonia è stato come sempre donato al gruppo di bambini disabili dell'Istituto Lindenhof, adottati dagli alpini di Aalen dal 1989.

Nella foto: il picchetto d'onore durante la cerimonia religiosa in chiesa.



NORDICA

Il 21 novembre 1998, a Vasteras (Svezia) ha avuto luogo la riunione sezionale che ha avuto come scopo principale l'effettuazione delle votazioni per le cariche elettive per il triennio 1999 - 2001.

I risultati sono i seguenti: presidente Ido Poloni; vice presidente Claudio Basili; segretario Giuseppe Calligaris. Consiglieri sono stati eletti Franco Lupi e Ernesto Bortot.

Responsabili locali sono stati eletti: Gino Scarpa per la Norvegia; Renzo Porceddu per la Finlandia; Piero Ferguglia e Idalgo Parodi per la Svezia meridionale e Danimarca.

Il distretto di Stoccolma è affidato a Guido Negretto e Luciano Mastracci.

L'incontro di lavoro si è chiuso lieto con un'ottima cena preparata da Franco Lupi, con la conclusione di canti alpini, accompagnati con la chitarra dal reduce di Russia Piero Ferguglia.

Da notare che Piero, accompagnato dalla signora Ruth, ha raggiunto il luogo della riunione con un viaggio da Göteborg di circa 450 chilometri.

Augsburg: tre giorni di festa con gli alpini

Emersacker, borgo del Holzwinkel in quel di Augsburg, è stato allietato per tre giorni da canti popolari e alpini eseguiti dal coro di San Zeno, sezione ANA di Verona e dalla banda di San Zeno. La prima sera è stato eseguito un concerto alla presenza delle autorità locali e di un pubblico numeroso e interessato.

Il giorno seguente, dopo aver deposto una corona al monumento ai Caduti, il coro si è nuovamente esibito nel corso della festa della borgata, ricevendo numerosissimi e calorosi applausi.

Durante la celebrazione della S. Messa, il reverendo Mate Cilic, sacerdote dell'ex Jugoslavia, nell'omelia ha evidenziato l'umanità degli italiani nei rapporti con il prossimo.

La banda di Emersacker, diretta da Werner Briemle, si è simpaticamente alternata alla banda di San Zeno durante le giornate di festa ed insieme alla banda di San Zeno ha suonato il nostro inno nazionale, tra gli applausi generali.

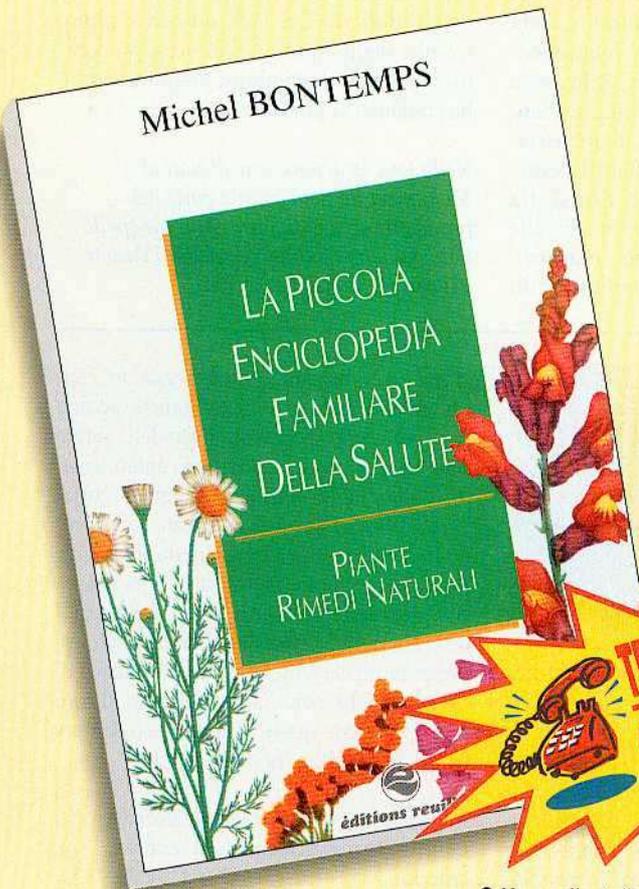


Nella tre giorni tedesca, i componenti del coro e i loro accompagnatori sono stati premurosamente assistiti dal sindaco Alois Heim e ospitati dalle famiglie locali: un segno in più della cordiale accoglienza ricevuta dalla delegazione veronese.

A tutti, unitamente al factotum locale Franz Gaul, il capogruppo degli alpini di Augsburg, Giovanni Redivo, ha rinnovato il grazie più sentito per questa esperienza vissuta insieme, la cui riuscita è andata al di là di ogni previsione.

Nella foto: il coro del gruppo di San Zeno e la banda sociale di Emersacker mentre depongono una corona al monumento ai Caduti ad Augsburg.

SCOPRA COME VINCERE LE MALATTIE grazie ad una nuova generazione di rimedi naturali



LEGGI CIO' CHE DICONO I LETTORI DI QUEST'OPERA

"Mio marito aveva una verruca sul braccio, dopo un'applicazione di ... la verruca è scomparsa."

Yvette Peresson, 24 Rue La Fayette - Valence

"Dopo aver seguito il vostro trattamento per 21 giorni, sono dimagrita 6 chili."

Morisette Ducroix, 74 Rue Voltaire - Dombasle s/Meurthe

"Soffrivo di artrosi alle ginocchia al punto di salire le scale a carponi...Dopo 8 giorni, ero già migliorata e ora, dopo un mese di trattamento salgo e scendo le scale come una ragazzina (ho 63 anni). Mille grazie."

Catherine Louise, 18 Rue de Mont Parnasse - Lourdes

"Ho seguito il vostro trattamento a base di tisane e poi sono completamente guarito."

Philip De Le Mon, 4 Rue Moliere - La Longeville

L'obiettivo dell'opera "La Piccola Enciclopedia Familiare della Salute" è di fornire un certo numero d'informazioni a carattere scientifico che in ogni caso non possono sostituire i consigli del suo medico.

In più GRATIS invieremo il catalogo e tutti gli aggiornamenti sulle novità del CDS.

**TELEFONI SUBITO!
02/93.55.90.78**

BUONO DI VISIONE GRATUITA

Spedisca la sua richiesta a:

Centro di Documentazione della Salute

Via Meraviglia, 31 - 20020 Lainate (MI)

Tel 02/93.55.90.78 - Fax 02/93.55.97.12

Si desidero ricevere una copia di **"LA PICCOLA ENCICLOPEDIA FAMILIARE DELLA SALUTE"** al prezzo eccezionale di L. 29.900 invece di L. 39.900 (COD. A204/FL1) + L. 10.000 per le spese di spedizione. Se non fossi soddisfatto vi rispedirò la mia copia dell'opera entro 7 giorni dal ricevimento del pacco e sarò rimborsato della somma pagata escluse le spese di spedizione.

E' inteso che vi impegnate ad inviarmi GRATIS e senza impegno informazioni e notizie su tutte le novità CDS.

SCRIVERE IN STAMPATELLO

Nome _____

Cognome _____

Via _____ N. _____

CAP _____ Località _____ Prov. _____

Telefono _____ / _____

Data di nascita ____ / ____ / ____

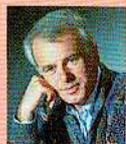
La IBS S.r.l. le dà l'opportunità di ricevere, da altre società, offerte gratuite di prodotti o servizi per corrispondenza. Per favore segni qui con una x () se preferisce non ricevere altre offerte in futuro.

Oggi, **Michel Bontemps**, che riceve oltre 15.000 lettere al mese da parte dei lettori dei suoi articoli o dei telespettatori delle sue trasmissioni TV, ha raccolto l'essenza delle sue conoscenze in un'opera rivoluzionaria: "LA PICCOLA ENCICLOPEDIA FAMILIARE DELLA SALUTE"

Qualunque problema di salute lei abbia, può essere, come minimo, attenuato grazie ai rimedi naturali. Ma l'importante è, quali rimedi... Ora è disponibile un nuovo tipo di rimedio e ricette-salute. Più attivi, più naturali, più potenti che mai.

In questa pagina lei troverà una serie di rimedi naturali già sperimentati, facili da preparare a casa sua. Eccole qualche esempio :

Chi è Michel Bontemps



Ricercatore, scrittore, esperto in medicina naturale. Da 25 anni, Michel Bontemps è protagonista di numerose trasmissioni televisive e radiofoniche e, fino ad oggi sono oltre 1.000 gli articoli che hanno citato i suoi metodi e i suoi favori, lavori che alcuni definiscono "rivoluzionari" perché guardano al futuro conservando i migliori rimedi dei nostri antenati.

- Un eccellente "trucco" contro gli indolenzimenti.
- 11 consigli da seguire in caso di colite.
- I 3 alimenti da evitare assolutamente in caso di bronchite.
- Come alleviare un dolore locale.
- Cosa fa un fitoterapeuta in caso di herpes.
- Se ha l'impressione di "gonfiarsi" prima del ciclo.
- Una miscela rinforzante per unghie che "distrugge" anche eventuali funghi.
- Cosa bisogna assolutamente evitare in caso di stipsi.
- 6 semplici elementi per vincere l'ipertensione.
- Come trattare uno stiramento ed eliminare il dolore.
- Cosa fare se si soffre di ipotensione.
- Che fare se il colesterolo è troppo alto o se si vuole evitare di averlo.
- Il rimedio universale contro tutti gli incidenti esterni come le bruciature.
- Come stimolare le funzioni dei reni e facilitarne la rigenerazione.
- La ricetta di un cataplasma dimagrante che può farle perdere i chili "di troppo" proprio là dove desidera.
- Qual è il metodo migliore per dimagrire senza alcuna fatica.
- Quale vino stimola la digestione anziché rallentarla.
- Cosa fare se si soffre di un attacco di angina o se ha male alla gola.



LUSSEMBURGO

E' molto intensa l'attività degli alpini che vivono nel Granducato del Lussemburgo. In quest'ambito, non poteva certo passare senza celebrazione la giornata del 4 novembre. Le penne nere hanno partecipato alla cerimonia organizzata dal Consolato d'Italia, d'intesa anche con le altre associazioni d'Arma, in memoria dei Caduti. La cerimonia si è svolta al Monument du Souvenir, alla presenza dei diplomatici di Belgio, Francia, Gran Bretagna, Stati Uniti e Italia. Nutrita la rappresentanza degli alpini, con il vessillo della sezione e la

Bandiera. Il 29 novembre la sezione ha festeggiato il 26° anno di costituzione e il 126° di fondazione del corpo degli Alpini. Una S.Messa è stata celebrata nella cattedrale di Notre Dame dal cappellano don Luigi Mella. Quindi è stata deposta una corona di fiori al monumento che ricorda tutti i Caduti. Alle varie cerimonie erano presenti, con il presidente sezionale Eleuterio Turra, l'ambasciatore d'Italia Giovanni Castellani Pastoris e il console italiano Maria Consiglia Ascenzi (entrambi hanno presenziato alle cerimonie all'aperto sotto una fitta nevicata ma tenendo chiuso l'ombrello: un

gesto di rispetto verso gli alpini).

Presenti anche il gen. Ludovico Lombardi, il presidente della sezione Belgio Roberto Del Fiol, numerosi alpini e amici degli alpini. Un pranzo, preparato dall'amico degli alpini Piero De Conti, ha concluso la giornata.

Nella foto: la deposizione di fiori al Monument du Souvenir da parte del presidente sezionale Turra. Alle sue spalle l'ambasciatore italiano Castellani Pastoris e il console Consiglia Ascenzi.

FRANCIA

Grande successo del coro ANA "Vallebelbo" in Francia

Grazie a due cugini abitanti l'una ad Orleans, la città di Giovanna d'Arco, l'altro ad Asti ed al gemellaggio delle cittadine di Saran e Canelli, il coro Vallebelbo della sezione di Asti dell'ANA ha potuto esibirsi in quest'ultima cittadina per ben due sere di seguito in alternanza con il coro della Saranaise, composto principalmente da signore. Accompagnati dal sindaco della loro ridente cittadina, gli alpini astigiani la sera del venerdì si esibivano in una chiesa del paese ospitante davanti ad un numeroso pubblico, ma la sera seguente, anche grazie al passaparola, la chiesa di Saran si è



rivelata troppo piccola per contenere tutto il pubblico accorso entusiasticamente.

Al coro della Saranaise, che cantava molto bene pezzi classici ed altri di pura origine francese, il coro Vallebelbo, molto bene diretto dal Prof. Ivaldi, rispondeva con i più puri e bei canti delle nostre belle montagne tra l'ammirazione della popola-

zione e l'entusiasmo e la fierezza dei rappresentanti della sezione di Francia, accorsi per l'occasione. Momento forte della serata sono stati gli ultimi due brani cantati insieme dalle due formazioni in lingua jugoslava, nella speranza che ciò che sta succedendo in quel paese possa servire da riflessione per il loro popolo. La serata si concludeva con gli scambi di ricordi offerti dalla sezione Francia, dalla cittadina di Saran, dal rappresentante del coro, nonché dal sindaco di Canelli che ha voluto accompagnare il coro e ricordare che questi scambi sono sempre frutto di fraternità tra paesi amici.

Nella foto: Il coro Vallebelbo con il sindaco di Canelli e i rappresentanti della sezione Francia.

Gli onori al C.V.V. Iseo Tormena

La leggenda del Piave e gli inni nazionali risuonano nel cimitero di Dampierre sur salon.

E' sicuramente la storia che molti emigranti hanno dovuto subire. La Regione Veneto ed i suoi molti figli che hanno dovuto un giorno lasciare la loro casa, i loro cari ed il loro amore per la loro Patria sanno che cosa ciò vuole dire. Iseo Tormena era nato nel 1899, e dopo la prima guerra mondiale (alla quale aveva partecipato) era partito da Cornuda in provincia di Treviso nel lontano 1920. Dopo sei mesi di cammino, ed attraverso il valico delle Alpi nel versante Cuneese, si trovava in un paesello dell'Alta Saona, dove come molti altri italiani che all'epoca lasciavano la terra natia per un pezzo di pane, iniziava una vita di agricoltore per diversi mezzadri. Dopo una vita passata a lavorare nei campi, si era ritirato in una casa di riposo nel paesello che lo aveva ospitato per così tanto tempo, ed il giorno di Natale del 1997, Iseo lasciava questa terra attorniato dal personale che per tanto tempo si era occupato di lui. Purtroppo il corpo di questo anziano alpino fu sepolto nella fossa comune del cimitero di Dampierre sur Salon, a circa 400 chilometri da Parigi. Informati da una signora di origine friulana, gli alpini della sezione di Francia non hanno atteso per fare vedere che la comunità italiana e le fraternità alpina non sono parole gettate in aria. Pur non conoscendolo, ma sapendo che un anziano alpino, cavaliere di Vittorio Veneto, era stato messo sotto terra in codesta situazione, con una

colletta prontamente istituita e grazie al fondo intitolato al Maggiore Ribet, primo presidente della sezione di Francia dell'ANA, gli alpini sezionali (con alla testa il loro presidente originario di Nervesa della Battaglia) si sono dati appuntamento nel cimitero del suddetto paese, ed una seconda sepoltura, degna di questo nome ha potuto essere fatta con la partecipazione del direttore, della sorvegliante che così amorevolmente lo aveva assistito negli ultimi tempi delle suore dell'istituto, e di una rappresentanza dell'As-sociazione degli italiani dell'Alta Saona.

La corona di fiori era deposta al suono del Piave; seguivano gli inni nazionali delle due nazioni che tanto avevano contato per Iseo. Il parroco di Dampierre benediva la tomba fatta fare dall'ANA, con la scritta: "LA FAMILLE ET LES "ALPINI" DE LA SECTION DE FRANCE ". Dopo le preghiere di rito, era letta la "PREGHIERA DELL'ALPINO" a ricordo di quella gioventù che Iseo aveva passato in guerra, e a ricordo di quell'Italia che non aveva mai dimenticato. L'ultimo atto vedeva tutti gli alpini presenti attorniarli alla tomba per un ultimo saluto al suono del silenzio.

Malgrado la tristezza, il ritorno nei vari focolari si faceva con la consapevolezza che gli alpini ancora una volta hanno saputo e voluto fare il loro dovere, ma soprattutto hanno voluto fare vedere che gli Italiani e l'Italia sono e saranno sempre nei loro cuori.

Il presidente della sezione ANA di Francia - Renato Zuliani

RESCUE FORCE

ABBIGLIAMENTO HIGH TECHNOLOGY PER IL SOCCORSO

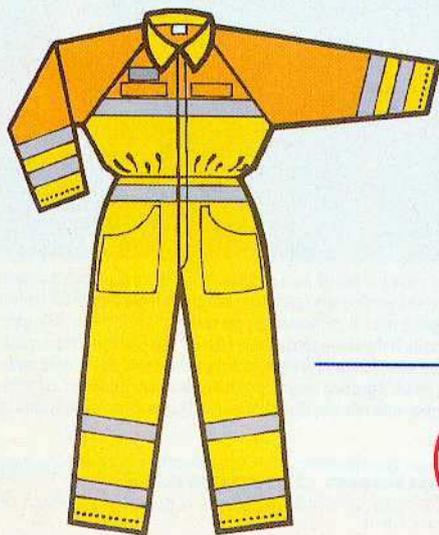
Avremmo potuto, come tutti d'altronde,
presentarVi qualche modello dei nostri indumenti in fotografia.
Ma avremmo reso un pessimo servizio sia a Voi che a noi stessi;
perché una fotografia, per quanto ben realizzata,
non Vi avrebbe fornito che una pallida idea
delle speciali qualità che caratterizzano i nostri capi...

TESSUTI AD ALTA TENACITA',
TRASPIRANTI, AD ELEVATA VISIBILITA'.

COLORI DELLA SICUREZZA,
GIALLO, ARANCIO E ROSSO FLUORESCENTI.

GRANDE VESTIBILITA' ERGONOMICA
E ACCURATA RICERCA ESTETICA.

CERTIFICAZIONE  UNI/EN471/97



...insomma, per apprezzare pienamente i nostri
indumenti, meglio... "incontrarli dal vivo".



CERBUL

USA ESCLUSIVAMENTE
RIFRANGENTI



Reflexite®

Visibilmente migliore™



SPECIALIZZATI
PER ENTI E ASSOCIAZIONI



CERBUL

ORIENTATI AD INNOVARE

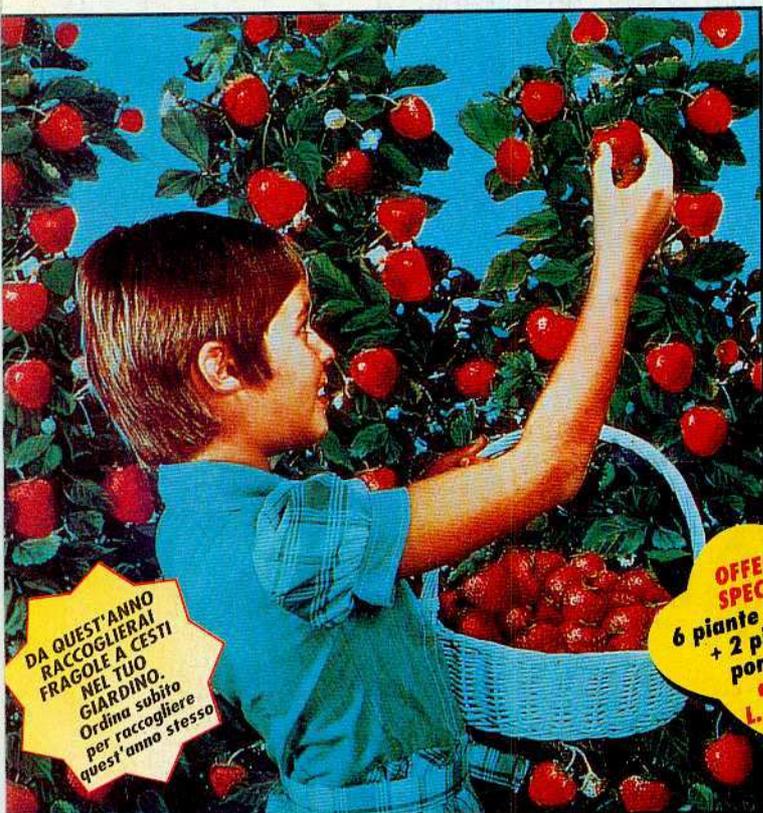
CERBUL SpA Via G. Marconi 105 31010 LAGO (Treviso) Tel. 0438/929100 Fax 0438/929027

FRAGOLE e POMODORI

PER GIARDINI-TERRAZZI E INTERNI

piantate, cogliete, gustate
FRAGOLE RAMPICANTI

Ora potete far crescere questi stupendi
ALBERI DI POMODORO
Otterrete abbondanti raccolti.....



DA QUEST'ANNO
 RACCOGLIERAI
 FRAGOLE A CESTI
 NEL TUO
 GIARDINO.
 Ordina subito
 per raccogliere
 quest'anno stesso

OFFERTA SPECIALE
 6 piante di fragole
 + 2 piante di
 pomodoro
 a sole
 L. 42.900

Sono **fragole** di qualità eccezionale, dal sapore pieno e delicato; puoi farle crescere in giardino, su tutti i tipi di terreno, o anche in cassette, sul balcone. Le piantine si arrampicano su qualsiasi supporto, fino ad un'altezza di m. 1,20, formando una magnifica siepe! Una siepe che oltre ad essere decorativa, ti regalerà da giugno a ottobre, frutti grandi, bellissimi, squisiti... e "puliti". Una vera delizia per te e per i tuoi cari!

Nel giardino, ma anche sul balcone.
 Non pensare che occorra tanto spazio o che necessiti abilità particolare! Le nostre **FRAGOLE RAMPICANTI** sono piante dalla vitalità eccezionale, resistentissime, che necessitano di poco spazio, di pochissime cure e che chiedono soltanto di essere innaffiate con regolarità. Potrai piantarle in qualsiasi terreno, nel giardino, oppure in cassette sul balcone: attaccheranno subito e, arrampicandosi su qualsiasi supporto, cresceranno **robuste e rigogliose**



**POMODORI
 CHE CRESCONO
 SUGLI ALBERI**

Da questi alberi coglierete deliziosi pomodori per sei mesi all'anno. Non si tratta di pomodori rampicanti ma di alberi da frutto che conferiranno al vostro giardino originalità con le loro grandi foglie perenni dal verde smagliante, i bellissimi fiori e soprattutto i grappoli di frutti di un rosso acceso che continuano a rinnovarsi. Che gioia proverete facendo ogni anno abbondanti raccolti. Nella vostra zona dovete essere i primi ad apprezzare questi alberi dai quali coglierete cesti colmi di deliziosi pomodori ricchi di vitamine e che potrete utilizzare in mille modi. **L'ALBERO DI POMODORO** è molto decorativo, sia per il giardino che per la casa. Con la potatura date loro la forma e l'altezza che desiderate e, se li piantate in vaso, otterrete una magnifica pianta d'appartamento che vi darà ugualmente copiosi frutti.

FLORES
 CONCIME MIRACOLOSO UNIVERSALE
 1 Kg. a sole L. 14.000

POTETE ORDINARE ANCHE TELEFONANDO A:
02/66981157
02/66987983

ORDINI RAPIDI VIA FAX: 02/6701566

BUONO D'ORDINE

Da compilare ben chiaro in stampatello, ritagliare e spedire in busta chiusa o incollato su cartolina postale a:

DITTA SAME-GOVY - VIA ALGAROTTI, 4 - 20124 MILANO

Desidero ricevere in contrassegno al mio domicilio i seguenti articoli indicati con una crocetta sul quadratino corrispondente:

<input type="checkbox"/> 6 Pianta di fragole a sole L. 23.900	<input type="checkbox"/> 2 Pianta di pomodoro a sole L. 25.900
<input type="checkbox"/> 10 Pianta di fragole a sole L. 36.900	<input type="checkbox"/> 4 Pianta di pomodoro a sole L. 39.900
<input type="checkbox"/> 1 kg. Concime Flores a sole L. 14.000	<input type="checkbox"/> OCCASIONE: 6 Pianta di fragole + 2 Pianta di pomodoro a sole L. 42.900

Pagherò al postino alla consegna l'importo relativo più L. 8.500 per spese di spedizione. ALP 02/99

NOME _____
 COGNOME _____
 VIA _____ N. _____ CAP _____
 LOCALITA' _____ PROV. _____ TEL. _____

Diritto di recesso: se il prodotto non fosse di gradimento, lo restituisca per posta entro 10 giorni a SAME e GOVY, alla quale non dovrà pagare nulla (D.Lg. 50/92). Nel rispetto della legge N. 675/98 i dati potranno essere rettificati in ogni momento con semplice richiesta scritta.